“...TURBA SFRENATA...
DI PURAMENTE ITALIANI...”

“...ASSASSINANDO... BRUCIANDO... RUBANDO...”

-1870-

GIORNALE “LA REGENERACIÓN” :

SUPERBIA, DISPREZZO, DISCRIMINAZIONE

RINGRAZIAMENTI

I miei sinceri ringraziamenti il Direttore della Biblioteca Nazionale del Paraguay, Laureato Rubén Capdevila, al Capo dell'Emeroteca laureata Stella Stete Ghiringhelli e Blás Díaz funzionario della stessa istituzione dall'aiuto e la disponibilità dimostrata nella ricerca di dati.

Ugualmente ringrazio al laureato in storia Miguel González Erico per i loro suggerimenti, l'avvocato Alejandro Riera per le loro opinioni e la scrittura ai miei figli Maria Lidia, Adriana Maria e Eduardo Alejandro per il tempo dedicato alla lettura previa.

Allo stesso modo ringrazio il dottor Sebastiano D'Angelo e l´ ingegnere Franco Antoci per la continua collaborazione nel lavoro di difussione nei Comuni della Provincia di Ragusa e il dottor Antonino La Piana e la signora Anna Fantilli per lo stesso compito fatto a Roma e l'Abruzzo.

Infine voglio ringraziare tutte le persone che in un modo o nell'altro hanno contribuito con la loro volontà di concludere questo lavoro.

RICONOSCIMENTO

Riconoscimento speciale all´Associazione Ragusani nel Mondo.

BUON STRANIERO O GRINGO

Nella stampa come nei giudizi...

"Sissignore: infatti osservate tanto nella stampa come nei giudizi dei fi gli della parte sud dell´America e voi trovarete che gli stranieri sono buenos extranjeros, gringos o Pytaguàs a seconda delle occasioni, o megliodetto, a seconda delle convenienze e degl´interessi del figlio del paese".

Negli affari

"... se lo straniero tratta con un figlio del paese e ne restano soddisfatti gl´interessi di questi, allora dirà dell altro buen extrajero o hermano; lo stesso ne dirà se gli sarà utile in qualche cosa; se viceversa accade; è gringo".

In politica

"... se le simpatie dello straniero saranno per un partito sarà da questo qualifi cato buen extranjero; mentre dall´altro sarà detto gringo e qualche cosa d´altro che non ha buon odore.

Se si passa dall´uno all´altro partito facendo uso del nuovo sistema detto trasformiamo si cambia inmediatamente di fi sonomia morale, le sue qualità personali soffriranno una metamorfosi a colpo di bacchetta magica e da buen extranjero diventerà gringo e viceversa, rappresentando presso l´uno quello che è stato presso l´altro.

"La Colonia Italiana nel Paraguay" Nº 11 del 10 de febrero 1886.

PREFAZIONE

Un barbaro omicidio ad Asunción nel settembre 1870... il quale è stato pubblicato come fatto provato. Infatti senza nessuna prova un giornale ha riportato la notizia accusando dell´omicidio ad un immigrato italiano. Questa era solo una speculazione, e rappresenta un brutto proposito. Per conoscere il risultato, leggere il libro.

La tensione che esisteva ed esiste, ancora in alcune parti, tra cittadini e migrati è sempre stata una questione delicata. Tutti conosciamo i conflitti attuali prodotti dalla migrazione, sia forzata o scelta. Il punto è che a volte ci dimentichiamo che questo non è problema nuovo, e che nella maggior parte dei casi l´installazione di una comunità di migrati all´interno di una città significa sviluppo, cambiamento, crescita. Vedete New York e vi potete fare l´idea.

L´autore di questo breve lavoro, con molte domande su quanto di ciò che viene pubblicato è reale e quanto sia inventato e ci porta ad un´epoca di grandi cambiamenti in Paraguay. Un tempo molto ricco in storie, racconti, leggende, notizie, e fiabe ma che purtroppo non molti vogliono conoscere.

Troveremo che molte notizie scritte più di un centinaio de anni fa, sembrano parlare di problemi che si sono verificati ieri, come l´assenza dei camion di raccolta di spazzatura dalle strade. Il Diritto di Replica era già utilizzato dai giornali come volevano. Inoltre possiamo vedere che molte delle pubblicazioni erano evidentemente discriminatorie. Come in questi giorni, ancora si vede.

Questo ci permette dire che non c´è nulla di nuovo sotto il sole. Forse è così. Ma abbiamo qui un ricercatore dedicato a disseppellire le storie, perche farle vedere il sole nuovamente. Storie di immigrati che sono venuti in Paraguay cercando fortuna o rifugio e che hanno trovato qui la loro opportunità grazie alla propria

forza e, nonostante la resistenza di alcuni pochi manipolatori della notizie.

Alejandro Riera Gagliardone

Alejandro Riera Gagliardone: avvocato, professore universitario, specializzato in Diritto Civile presso l'Università del Litoral Città di Santa Fé in Argentina; specializzato in Diritto Costituzionale presso l'Università di Salamanca, in Spagna; co-autore di libri sul Diritto di Famiglia e autore di presentazioni, saggi e articoli in relazione al mondo del diritto.

-1-

L'ARTICOLO CHE DI INIZIOAGLI ASSESINATI

Bárbaro asesinato.

Antiyer por la mañana fue barbara y cruelmente asesinada una mujer honrada y laboriosa por un italiano á quien fué á cobrarle unos reales que le debia.

La pobre inofensiva recibió un balazo en el estómago y no habiendo muerto al instante fué últimada por su verdugo á fuerza de golpes.

Como hemos dicho ya, la mujer que es de la familia de Rojas, era unas de las pocas que se habian dedicado, al mas laborioso y constante trabajo, su caracter era sencillo y festivo, asi es que se necesita el corazon de una pantera para darle muerte tan bárbaramente.

Esperamos q' nuestros opositores aunque sea en nombre de la justicia tantas veces burlada ya, han de prender al asesino para castigar tamaño crimen.

No es posible que hasta de los asesinos se eche mano para impunidad.

Giornale "LA REGENERACIÓN", anno II, numero 145 del 18 settembre del 1870.

Il giornale fu fondato e diretto dai signori DECOUD.

-2-

Il PARAGUAY DEL 1901, SECONDO IL PUNTO DI VISTA DEL COMM. COSTAGUTA RAFFAELE, CONSOLE GENERALE D´ITALIA IN PARAGUAY

Le opinioni e concetti sul Paraguay che si trascrivono e verranno presentati, per quanto sia necessario, appartengono al libro "Cenni Commerciali Storici e Geografici sul Paraguay" scritto dal console italiano qui sopra citato e pubblicato a Genova nel 1901.

PREFAZIONE

Nello scrivere questi brevi e sintetici cenni sulla Repubblica del Paraguay, pur attenendomi scrupolosamente alle fonte storica in quanto venne fino ad oggi illustrato di questa terra così rica e così poco nota, ebbi presente tuttavia due considerazioni che mi parvero non senza importanza per i lettori.

La prima fu quella che essendo questo modesto opuscolo destinato a persone in generale commercianti, non fosse caso di approfondire oltre il necesario i dati geografici e storici che già si hanno su questa Repubblica, perchè la pluralità di quelli cui l´opuscolo è destinato, dal più al meno, conoscono senza dubio bastantemente, e per viaggi, o per pubblicazioni lette, ciò che sia il Paraguay allo stato presente, e ciò che fosse prima della sua emancipazione dal dominio Spagnuolo.

Sarebbe quindi il mio un fuor d´opera che annoierebbe il lettore senz´alcun vantaggio per la pubblicazione.

La seconda è questa: di tutte le Repubbliche del Sud America, il Paraguay, pur presentando enorme e facili vantaggi all´emigrazione, non è, fino al momento, che relativamente prescelto dall´elemento italiano il quale, sebbene via abbia sempre trovata la più ampia e leale ospitalità, non si decise che in parte limitatissima a colonizzare quelle fertili terre ove pure non si muore di

febbre gialla, e dove i tricolore italiano sventolò sempre simpático e rispettato.

Ed è precisamente per questa ragione appunto perchè, a unánime guidizio degli stati, che debe ormai la vecchia Europa, e particularmente l´Italia, decidersi risolutamente all´emigrazione per evitare la rivoluzione, che pur raccomandando il Paraguay come una delle più fertili terre cui l´opera ed il lavoro del colono italiano può essere lautamente rimunerata, che io non volli uscire da quel prudente riserbo che, se è doveroso a chiunque scrive di terre lontane e non mai perfettamente conosciute, è poi coscienzioso dovere in chi rappresentando in Italia queste terre, dev´essere extremamente cauto onde l´opera sua non venga giudicata partigiana o comunque materialmente interessata.

*

L´Italia nei momento attuale, soffocata da una plétora di produzioni che tendono ogni giorno ad aumentare, debe, per necessità materiali della vita dei suoi figli, e morali per l´andamento progressivo delle sue evoluzioni, procurarsi quanto le altre nazioni degli sbocchi tanto per l´esportazione delle merci, quanto per occupare útilmente milioni e milioni di braccia cui, anche date a concesse tutte le più ampie migliore da parte dell´ente Stato nel campo económico, è sempre indiscusso che i confini angusti della patria più non bastano alle grandi masse agricole e operaie che, ove non fosse la possibilità dell´emigrazione, presenterebbero alla mente d´ogni uomo di Stato il più serio quesito sociale ed económico che possa mai essersi esposto all´esame della política, quanto della finanza e del comercio.

Emigrare però è presto detto; ma, anche l´emigrazione non può andaré a vanvera, non può imbarcarsi ad occhi bendati, non debe affrontare senza un ben fondato esame quell´incognita del futuro che, ove fosse sbagliata, potrebbe essere fonte di irreparabili sventure.

Nel raccomandare quindi le terre paraguensi all´attenzione dei coloni –nello segnalarle al movimiento d´esportazione- volli an-

daré molto cauto e guardingo scrivendo, non come il rappresentante di quella Repubblica che per dovere di cortesía non può esimersi dall´esaltarla, ma únicamente como uomo d´affari, come cittadino italiano, cui sopratutto stieno a cuore il benessere e l´avvenire della nostra emigrazione.

Molte cose che in vantaggio del Paraguay avrei potuto scrivere non le scrissi; ma únicamente limitai ad un semplice cenno le più interessanti tenendo presente quella giusta misura che, non elevandosi a voli pindarici, procura andaré nel campo delle cose reali e únicamente possibili, essendo assodato da esempi secolari che quanto più si presentano difficoltà e cautele da prendersi nel campo dell´emigrazione, di altrettanto se ne vantaggiano poi coloro che l´emigrazione stessa compongono.

*

L´epoca favolosa delle emigrazioni fortunate a priori, quando spagnuoli e portoghesi, muovendo al seguito degli esploratori, diventavano ricchi dopo pochi mesi di permanenza in quelle terre del Sud America, si capisce che da tempo è scomparsa.

A giorni nostri, il contadino come l´operaio, che si trasporta in America, debe anzi tutto essere convinto che la riuscita non depende tanto dalla bontà delle terre occupate, quanto dalla volontà férrea, onesta ed instancabile, di chi abandonando la propia terra, non si lusinga, col poltrire nell´ozio, di acciuffare la fortuna.

Tutte le nazioni europeee cercano ansiosamente uno sfogo a quei più che non trovano pane in patria; molti se ne vanno all´Argentina cui il quesito della vita comincia ad essere arduo quanto in Europa; **altri vanno nell´America del Nord, che se ha ancora molto campo di offrire ai volenterosi della vecchia Europa, tuttavia non è più quella d´un tempo e l´emigrazione vi è ostacolata in tutti i modi possibili,** che lo spirito di quella razza anglo-sassone, pratico e positivo, **tende di giorno in giorno ad essere sempre più cauto nell´ammettere alla mensa della grande familia del Nord-America i bisognosi della esausta Europa.**

L´Uruguay – il Chilì – il Messico – Perù e Brasile, e non escluse le Repubbliche dell´America Centrale, tutte ove più ove meno contano da anni la residenza di colonie italiane; ma ad esser giusti nessuna di queste Repubbliche presenta vantaggi così e rimunerativi come il Paraguay ove, lasciando a parte i confronti del clima, dell´acqua e delle enorme ricchezze minerali e vegetali del suolo, quello che poi havvi da considerarsi è più di tutto la buona volontà del governo Paraguense nell´aiutare, per quanto possibile, lo sviluppo e l´impianto delle colonie emigranti italiane.

La dotta relazione dell´egregio professore D Stefano Paternò già è prova eloquente di quanto potrebbe trovare di bene l´Italia, mandando i suoi agricoltori al Paraguay, e l´impianto della colonia Trinacria, dovuta al sopradetto, è la più esauriente risposta che dar si possa a coloro che si mostrano scettici in fatto di emigrazione.

Il governo Paraguense non è rimasto secondo a nessuno nel promuovere, non soltanto la coltura materiale ed industriale di quelle terre, ma altresì quella intellecttuale, chè ogni giorno vengono impiantate scuole e campi sperimentali, onde il colono ed i figli di esso, possano educare il cuore e la mente ai portati della civiltà e della scienza moderna.

Un uomo che è vanto e decoro dell´Italia nostra, il Senatore **P. Mantegazza, già descrisse brillantemente il Paraguay nella sua fauna, nella sua flora e, sopratutto, nella convenienza indiscussa che l´Italia vi troverà,** come ne fanno fede quelli Italiani vi troverà, come ne fanno fede quelli Italiani che già vi si trovano, nel creare in quelle terre delle numerose colonie che, composte di elementi sani, di lavoratori e non di poltroni,saranno, in breve volger di anni, un nuovo e sicuro punto di fortuna ai figli del lavoro che, senza più cadere estenuati e vinti sulle esauste terre del nostro continente, o trascinarsi affamati in altre straniere, ove vengono accolti come mendicanti e trattati molte volte come e peggio di schiavi, potranno rendere sempre più simpático e rispettato il nome d´Italia, assicurando in pari tempo ad essi ed a quelli che dopo verranno, delle

colonie floride e ricche; **colonie ove non andranno a moriré di febbre gialla, colonie ove la bandiera italiana sarà segnacolo di prosperità, di lavoro e di vittoria.**

*

CAPITOLO I

Contrariamente a quanto per amore di scienza, per relazioni ed esplorazioni geografiche, per desiderio e sprone di nuovi scambi di comercio, è bastantemente noto, di quasi tutte le Repubbliche Sud-Americane, quella del Paraguay, pur essendo al pari di altre importante, è nullamento relativamente poco conosciuta.

Posta nel cuore del continente, nè avendo altre vie di comunicazione col mare se non per quella del fiume Paranà, essa è rimasta fino ad oggi come una terra dimenticata, cui ben pochi visitano e meno esplorano, non destando, come le Repubbliche sorelle, quell´interesse e quella cupidigia che più di altro concorsero alla nomea cui oggi sono arrivate l´Argentina, l´Uruguay e pur le altre minuscole dell´America Centrale.

Eppure, malgrado il presente stato di inferiorità, il Paraguay ebbe giorni brillanti e floridi, quando in altri tempi il commercio europeo, sulla costa atlantica dell´America, faceva centro e base di operazione in quelle fertili terre che meglio di altre presentavano vantaggi di non comune importanza.

[...]

Giovanni di Solis, spagnuolo, l´aveva scoperto nel 1516, mentre rimontava colla nave la riviera del Plata.

[...]

A distanza di secoli è molto arduo lo stabilire chi dei due: Solis o Cabotto, sia stato il vero scopritore.

[...]

*

CAPITOLO II

[...]

Furono in ultimo vinti; non poteva essere diversamente, ma pochi anni passarono che il sentimento della propria indipendenza, ridestatosi più vivo di prima, fece sì che nel 1811 riescissero a sottrarsi alla dominazione spagnuola.

Passato il Paraguay dall´assolutismo spagnuolo alla dittatura a vita del dottor Francia, malgrado si chiudesse quasi claustralmente ai rapporti e scambi colle altre nazioni, ritornò tuttavia floridissimo.

Agitata fu la vita del Paraguay dal 1840 al 1852, nel quale anno la Repubblica venne formalmente riconosciuta dall´Argentina, e poi dall´Inghilterra, dal Brasile e dall´America del Nord.

La politica aggressiva e belligera del Presidente Lopez I e Lopez II condusse, nel 1864, il Paraguay ad una guerra tremenda che durò ben sei anni e terminò nel 1870 colla morte del Presidente, colla perdita della fortezza di Unmaite e coll´entrata delle truppe alleate nella capitale della Repubblica.

Firmata la pace nel 1872, resa libera la navigazione sui fiume Paraguay e Paranà, e garantita mediante nuovo trattato la delimitazione dei confini, conforme a quanto già era stato convenuto nel 1865 a Suret, potè finalmente la Repubblica riordinarsi in pace e dare assetto al proprio avvenire, proclamando nel 1876 una Costituzione che nulla lascia a desiderare in confronto delle più moderne e liberali che si conoscano.

*

CAPITOLO III

La Costituzione, fedelmente rispettata fino a giorni nostri da quanti Presidenti si sono succeduti al governo del Paraguay, ha permesso al paese di riordinarsi, sebbene lentamente, alla decisiva conquista di quel posto cui ha ben diritto sotto i rapporti.

Non vi ha dubbio però che la Repubblica traversò dei ben tristi giorni.

I pessimisti consideravano il Paraguay come un paese assolutamente rovinato, e, per molti anni, furono ben pochi coloro che, a scopo di commercio, ne risalirono i 1,500 kilometri del suo splendido fiume onde giudicare delle condizioni di quello pur così ricco territorio.

Ed ancora in giornata sono ben pochi coloro che hanno una chiara idea delle condizioni e dei vantaggi che si possono trarre da quella Repubblica.

[...]

Chè esaurita ormai la speculazione nella Repubblica Argentina, non pare improbabile che verso il Paraguay debba convergere l´atenzione dei capitali europei e del commercio, che certamente meglio in quella Repubblica che non in altre possono riscontrare tutto ciò che domandasi per utile e grandioso impiego di denaro.

E, se quelle terre pur figurano in una misura certamente modesta, non puossi comunque negare che anche per esse, e se ne hanno prove indubbie, **non sia cominciato un periodo di nuova grandezza nella quale e per la qualle l´Europa troverà ai propri capitali impiegati nel Paraguay, quella vantaggiosa rimunerazione che non potrebbe trovare in altre parti.**

Certamente tuttociò non potrà compiersi rapidamente, saranno necessari anni non pochi e più di altro dei grandi lavori onde aprirvi delle strade di comunicazione, creazione di stabilimenti industriali e, sopratutto, una buona corrente di emigrazione.

[...]

[...] come in tutte le Repubbliche Sud-Americane, se il terreno può essere considerato come un Eden per la vita animale, non è tale davvero per chi, necessitando di relative comodità della vita, deve conquistare ogni cosa con il lavoro, colla pazienza e, non rare volte, lottando contro gli elementi non meno pericolosi e temibili delle belve feroci.

Scrivendo quindi del Paraguay non devesi intendere che esso rappresenti la terra promessa; no, anzi al contrario: come tutte le ter-

re vergini ha il suo lato buono e quello cattivo e noi, senza illudere alcuno, scriviamo imparziali dell´uno e dell´altro, non volendo nè illudere, nè scoraggiare nessuno.

*

CAPITOLO IV

[...]

Il paese è bello e allegro. Un verde perenne copre di verdura i piani, e le roccie presentano nell´insieme un aspetto incantevole.

L´interno però è ancora poco conosciuto. Da una parte all´altra, cioè dal Nord al Sud, vi si stendono immense foreste vergini cui il piede dell´Europeo non ardisce penetrarvi.

Fatta eccezione della vallata che si stende tra la città di Asunción e quella di Encarnación, e di alcune vie tracciate attraverso le foreste dell´yerba mate, non esistono poi che ben limitate strade di comunicazione per la via di terra.

Il movimento commerciale ed i trasporti vengono fatti tutti per acqua, e la popolazione dei commercianti è raggruppata quasi tutta lungo la riviera.

[...]

Con tutto ciò qualche colonia venne stabilita, delle piantagioni di zucchero esistono lungo il corso del Paranà; però i risultati fino al momento non sono di grande importanza.

*

CAPITOLO V

La storia naturale del Paraguay è ancora una incognita che forse non sarebbe tale ove durante i governi del Dottor Francia e dei due Presidenti Lopez il paese non fosse stato chiuso ad ogni sorta di esplorazioni.

[...]

*

CAPITOLO VII

Fatalmente durante il periodo dell´ultima guerra che funestò il Paraguay, tra le tante enormi rovine, non fu ultima quella che distrusse quasi completamente gli archivi publici e privati.

La loro ricostituzione fu opera non facile e per quanto accurata certamente restò incompleta.

[...] la destruzione degli archivi diede luogo alla creazione dei titoli speciali (titolos supletorios) che furono considerati di eguale valore a quelli primitivi.

Ma fu tale il caos, originato dalla guerra, che molte famiglie, oltre all´essere completamente scomparse, manco più si trovarono documenti che assodassero la proprietà fondiaria delle stesse.

Quindi molti di questi beni tornarono in proprietà dello Stato.

Conseguentemente il dominio pubblico, che già era vastissimo, lo diventò doppiamente.

Da ciò il primo ostacolo alla rigenerazione del paese, essendo il governo esautorato in denaro e braccia, per utilizzare i terreni di cui era diventato nuovamente proprietario.

E questo è indubbiamente deplorevole quando si consideri che sotto la dittatura di Francia e dei due Lopez, l´utilità data dai terreni dello Stato era stata la prima sorgente della pubblica fortuna.

Sotto tali governi, lo Stato era padrone assoluto in ogni cosa, e per la verità storica devesi confessare che realmente bastava a se stesso; come del resto ne fecero fede le grandi imprese agricola promosse dai due Lopez e saggiamente condotte.

Prima della guerra, il Paraguay poteva considerarsi come un paese dei più felici.

Lo Stato era molto ricco, e nessuno doveva pagare tasse di sorta.

Disponendo inoltre di grandi capitali, e potendo il lavoro assegnarlo arbitrariamente, ne veniva che i privati mal potevano regger-

vi al confronto, così che le industrie ed il commercio difficilmente la vincevano in una simile lotta.

[...]

Colla legge del Luglio 1885, essendosi stabilita la vendita dei terreni dello Stato [...] ed avendo in pari tempo stabilito il regolamento del debito contratto dal Paraguay nel 1870, come pure l´accetazione per i portatori dei titoli inglesi di 500 leghe di terreno in cambio dei ropri diritti [...].

Tale operazione avendo incontrato il genio dei capitalisti principali, case argentine ed inglesi comperarono tutti i beni dello Stato che erano stati posti in vendita.

[...]

Malgrado le numerose vendite di terreni e di alberi a thè, fatte a grandi compagnie, come la Paraguaiana Industrial e la casa Patri e Compagni, che ne comperarono delle cetinaia di leghe, tuttavia restano ancora allo Stato numerose foreste che vende man mano con molto discernimento.

*

CAPITOLO VIII

Mentre prima della guerra la popolazione del Paraguay era valuata a circa 800 mila anime, **dopo la guerra si trovò a non essere che di circa 400,000.**

La durata della guerra fu la causa di tanta rovina. Oggi però calcolando la popolazione Paraguense a circa 500,000 abitanti forse saremo al dissopra della verità.

Nel complesso le nascite danno un numero maggiore di femmine che di maschi.

[...]

***

CAPITOLO IX

Il progresso commerciale del Paraguay non fece fino ora che un cammino relativo stante la mancanza delle principale

strade di comunicazione che vi si vanno però costruendo. Vennero infatti tracciate importanti [...].

[...]

Al momento, di questi grandiosi progetti, poco di reale venne fatto, e ciò che esiste è unicamente una linea che da alcuni anni è in via di essere prolungata e che unisce la città di Asunción a Villa Rica.

I lavori cominciarono sotto il governo di Lopez I, nel 1859, e vennero proseguiti fino a Paraguari, cioè a 72 kilometri dall´Asunción.

La guerra ne sospese per molti anni il proseguimento che non fu ripreso che nel 1886

[...].

[...]

Governando Lopez il paese aveva quattro grandi strade che partendosi dall´Asunción si dirigevano: la prima verso il Sud, fino al Paso de la Patria, sopra il Paranà; la seconda attraverso il paese fino alla città d´Encarnación; la terza verso l´Est, fino a Villa-Rica, e la quarta verso il Nord parallela al Paraguay, e l´altra al Nord-Est fino alla città di Ygatimi.

Tali erano le strade principali del Paraguay, che la guerra distrusse o rese impraticabili e che, pur troppo! Per lunghi anni restarono incondizioni assolutamente imposibili.

[...]

*

CAPITOLO XI

La città dell´Asunción, capitale della Repubblica, è bellisima sotto tutti i raporti. **Nella sua baia stazionano di frequente dei piccolo vapori di ricchi inglesi, cannoniere brasiliane, e golete mercantili.**

Il palazzo Lopez, una bella caserma, la chiesa Pantheon, quella di S. Francesco, ed il quartiere chiamato La Chacarita, presentano un colpo d´occhio incantevole e degno d´una delle più città europee.

[...]

Le strade sono bene tenute; belle, pulite, eleganti e perennemente profumate da quella natura fiorita che ne rende l´aria balsamica e gradevole.

[...]

Malgrado l´antichità storica dei suoi natali, la città di Asunción non ha monumenti.

[...]

Però, malgrado che la memoria di questi celebri maestri sia eternata all´ammirazione dei discendenti dei Guarany, i moderni nepoti, certamente degeneri, alle pagine grandiose di Beethoven e di Verdi, amano meglio le zarzuele scipite o le pochades francesi ove l´arte vera è nulla, e la pornografia è il tutto.

[...]

Delle altre città del Paraguay poco vi ha dire; sono embrioni di città cui tutto resta ancora a farsi, destinate senza dubbio ad un grande avvenire, **ma pel momento ancora molto primitive al confronto della vita europea**.

***

Considerazioni

La prefazione e cosi anche il contenuto del libro, lasciando assolutamente da parte gli apprezzamenti teorici-filosofici sul liberalismo e lo statismo che si potrebbe fare per valutare lo scritto nel contesto in cui si sviluppano i fatti, prova che il console Costaguta anche mettendo in chiaro che il documento ha come scopo finale informare i commercianti italiani (supponiamo i dedici all'esportazione) su di un potenziale mercato per i loro prodotti e "invitare" a tutti i competenti relazionati con l'immigrazione a vedere il Paraguay come un destino attraente; diciamo anche che porta con se un tacito proposito che è quello di introdurre con tatto nell´amnito socio politico della discussione il tema dell'emigrazione, una questione pungente con profonde radici sociali, politiche ed

economiche che a quei tempi i governatori italiani cercavano di schivare, un atto questo che faceva diventare l'emigrazione un problema senza prospettive per una risoluta soluzione nella penisola.

Quello che risulta un po confuso da capire è il vigore che da all'idea di emigrare al Paraguay conoscendo i fracassi avvenuti con la colonia tedesca (1871, con l'inglesa (1872) e con la colonia Trinacria (1897-1908), che nel 1901 si trovava in una grave situazione, essendo nonostante, il console, segnala nell' "invito" per venire in Paraguay esposto quasi espressamente le difficoltà con le quali ci si potrebbe trovare.

Per quanto riguarda i dati esposti è lecito segnalare che alcuni di loro non coincidono con quelli di altri storici, politici, parlamentari, ecc., paraguaiani e stranieri di una volta ed attuali.

Un altro punto interessante da ricordare è il trattamento che dette ai presidenti del Paraguay probabilmente una conseguenza delle idee che ronzavano nelle "menti" governamentali di quell'epoca; nonostante tutto merita delimitare che per i nostri tempi ed anche per i pochi anni più tardi al suddetto trattamento fu poco cauto per gli altri cittadini combattenti dell'esercito paraguaiano e i loro parenti e discendenti ancora vivi.

Dall'altra parte dovremmo dare credito a quello che il console Costaguta non aveva tanto chiaro neanche lui sulla storia di una parte del documento che parla del o dei tiranni, ecc. ecc., dall'altra parte afferma che "Lopez I" seppe amministrare lo stato e che il popolo era felice durante il suo governo, non pagava tasse, dazio, imposte, c'erano cammini,ecc.

Dissipato tutto il più critico che possa ferire, suscettibilità di oggi giorno, si può dire che il documento in buona parte testimonia abbastanza bene il Paraguay del 1900; che a dire il vero tranne le disgrazie umane e le precarietà provocate dagli anni della guerra, quel Paraguay descritto nei limiti, quello delle tante carenze in tutti i campi, infrastrutture stradali, trasporti, servizi, istruzione, sanità,

ecc. e quello delle possibili abbondanze non era molto lontano da quel paese degli ultimi decenni del 1800.

Infine crediamo che è piu adatto alla libera interpretazione del lettore la percezione che aveva il console sulla città di Asunción.

*

-3-

CONTESTO STORICO-POLITICO REGIONALE

Il liberalismo dominante negli imperi e stati europei era anche presente negli imperi e nazioni del nuovo continente.

La città portuaria di Buenos Aires che dominava tutte le uscite commerciali e altri all'oceano Atlantico imponeva le sue regole in materia di imposte, tasse, diritti di transito, eccetera alle province argentine attuali, al Paraguay e al Mato Grosso do sul imperiale brasiliano (confinante con Paraguay a nord-est, utente delle acque del fiume Paraguay; quelle che una volta unite al fiume Paranà attraversando il territorio argentino, sfociano nell'oceano Atlantico) era anche governato dall'elite borghese liberale ambiziosa ed espansionista.

Come l' "Argentina Porteña" l'Impero del Brasile governato

da Pedro II esercitava una politica estera liberale ed espansionista.

Negli estremi opposti più sensibili, in termini geopolitici, nella grande via fluviale sono collocate le piccole nazioni dell'Uruguay e del Paraguay; la prima nello stesso sbocco dell'oceano Atlantico, la seconda senza costa marittima ad approsimativamente 1500 kilometri al nord di Buenos Aires.

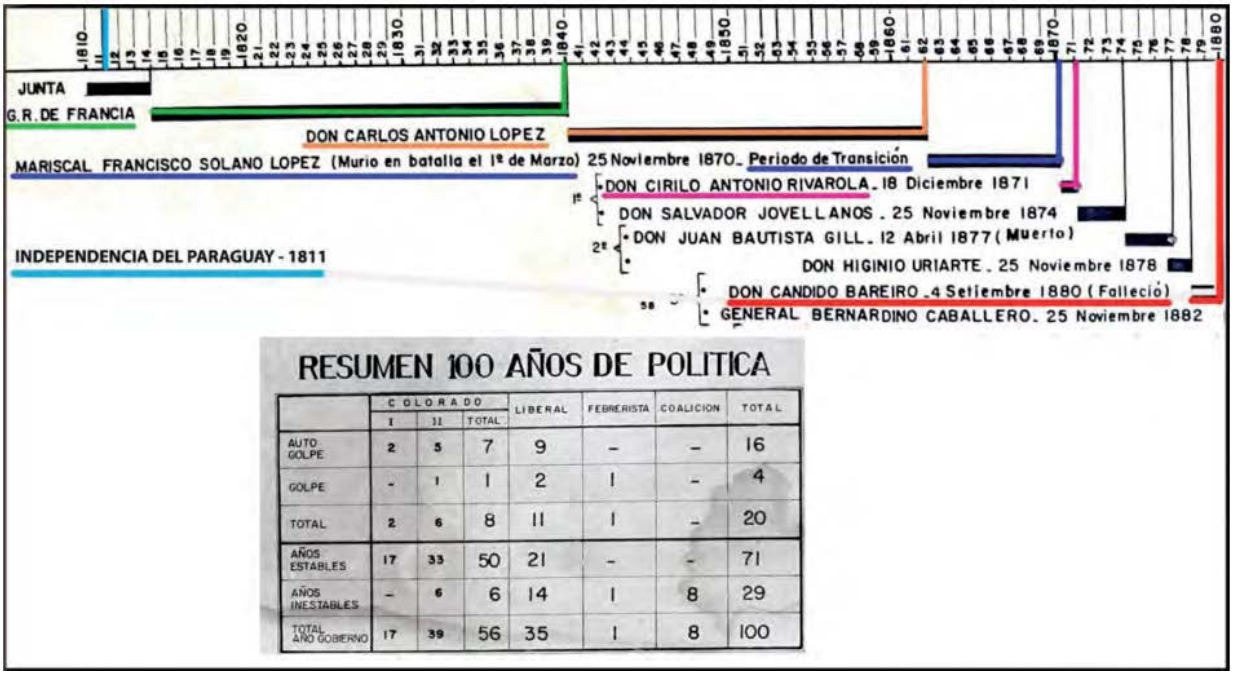
La strategica via Fluviale tra l'Impero brasiliano ed il Paraguaiano, e tra la nazione e l'Argentina: aprossimativamente 300 kilometri con il primo e 400 con la seconda.

Ovviando dettagli non necessari, in poche parole si può dire che l' "Argentina Porteña" e l'impero di Pedro II, utilizzando trappole politiche, pressioni e l'esercito posizionano in Uruguay e in più un governo su misura, lo convincono ad allearsi con loro e fare la guerra a Paraguay. Una guerra (1864-1870) di ambizioni, portata avanti con diversi pretesti, che divenne la guerra-genocida più grande d'America (i sopravvissuti paraguaiani furono circa

190.000; in gran parte donne, bambini, anziani ed invalidi, tutti senza tetto ed affamati).

L'alleanza tra l'Impero e l'Argentina durante tutto il periodo fu un'alleanza di sfiducia reciproca; tutti e due i paesi si unirono a caccia degli stessi obbiettivi, però paradossalmente contrapposti; é dire insieme in una guerra contro un terzo per neutralizzarsi tra loro.

***



RESUMEN 100 AÑOS DE POLITICA

	COLORADO			LIBERAL	FEBRERISTA	COALICION	TOTAL
	I	II	TOTAL				
AUTO GOLPE	2	5	7	9	-	-	16
GOLPE	-	1	1	2	1	-	4
TOTAL	2	6	8	11	1	-	20
AÑOS ESTABLES	17	33	50	21	-	-	71
AÑOS INESTABLES	-	6	6	14	1	8	29
TOTAL AÑO GOBIERNO	17	39	56	35	1	8	100

-4-

L'interrelazione esistente tra le famiglie Decoud, il suo giornale "La Regeneración", la situazione del Paraguay e degli atti criminali cruenti avvenuti ci costringe inevitabilmente a presentare lo stato delle cose negli anni in questione.

*

PRIMA CRISI TRA I FRATELLI DECOUD E GLI "ELETTI" PER L'IMPERO DEL BRASILE

Tra il 1° e il 5 gennaio 1869 l'esercito alleato occupa e saccheggia la città di Asunción, capitale della Repubblica del Paraguay; l'esercito imperiale inizia il suo ritiro dal Paraguay nell'anno 1876 e l'argentino dopo il lodo dal Presidente degli Stati Uniti d'America Rutherford Hayes contrario ai suoi interessi (XI/1878).

Con la guerra in piena esecuzione e con la capitale paraguaiana recentemente occupata, il cancelliere dell'Impero parte a febbraio del 1869 verso Paraguay con l'espressa indicazione di formare un governo provvisorio con i cittadini paraguaiani che accettassero i termini del Trattato; un governo provvisorio non tanto per cercare la giustizia ma soprattutto per il bisogno che aveva l'Impero di stabilire una nazione "indipendente" e così poter frenare gli interessi argentini sul Paraguay; che, se si concretizzasse, porterebbe l'Argentina praticamente fino alle coste del rio Paraguay confinanti con lo Stato del Mato Grosso do Sul; qualcosa inaccettabile sotto nessuna circostanza per l'Impero brasiliano.

Il cencelliere Josè Maria da Silva Paranhos (Visconte del Rio Branco) riesce a costruire una Commissione Speciale per trattare con gli alleati il tema della struttura di un governo provvisorio.

Tra i candidati a formare parte della commissione furono postulati dai leader politici cittadini che erano stati auto o no esiliati in Argentina ed ex diplomatici ed ex funzionari del governo del presidente Francisco S. Lòpez residente nello stato.

L'Argentina dette il suo appoggio a quelli che avevano sviluppato la loro vita politica nell'opposizione nel loro territorio e a quelli che avevano combattuto accanto alle loro truppe come legionari; l'Impero nel frattempo dette il suo consenso e fiducia ai cittadini paraguaiani sotto differenti variabili; quella delle sue proprie convenienze.

Come abbiamo detto più sopra gli sponsorizzatori rispondevano direttamente alla difesa degli interessi contrapposti degli argentini e brasiliani.

In sintesi ed in termini generali si accetta che il gruppo di tendenza tra "pro argentina" era guidato da Juan Francisco Decoud di idee liberali (chiamato anche anti-lopista), il gruppo "pro brasil" da Candido Bareiro di idee conservatrici dell'epoca dei presidenti Carlos e Francisco S. Lòpez.

Alla fine il cancelliere imperiale nominò per formare parte della Commissione Speciale Félix Eguzquiza e Bernardo Valiente ambedue alleati a Cándido Bareiro e a Juan Francisco Decoud e Carlos Loizaga (partito di Decoud).

Loizaga e Decoud rinunciano alla loro candidatura e si nomina José Díaz de Bedoya un uomo "vicino" alle due tendenze.

Questa nuova formazione molto favorevole a Bareiro e ai suoi partiti produce la prima crisi tra i fratelli Decoud e gli "alleati" del cancelliere Paranhos.

Il 22 di luglio 1869 si riuniscono 130 cittadini per rappresentare il popolo paraguaiano (portavoci di un popolo quasi estinto senza scelta) sotto la presidenza di Paranhos e con l'assistenza del rappresentante del governo argentino e uruguaiano (José Roque Pérez-Adolfo Rodríguez) e si costituisce il governo provvisorio per governare il destino di un Paraguay tuttavia in guerra e con il suo presidente in battaglia.

Sono nominati come membri del triunvirato Carlos Loizaga, José Díaz de Bedoya (ex esiliato a Buenos Aires) e a Juan Francisco Decoud. Il cancelliere del Brasile rifiuta di designare Decoud, per la

sua sostituzione si nomina Cirilo Antonio Rivarola (ex combattente della guerra ed ex prigioniero, che, secondo racconta Héctor Francisco Decoud, fu liberato dalle truppe brasiliane per le sue denunce sull'esercito paraguaiano).

Senza nessun dubbio per la sua conformazione e l'affare di responsabilità il triunvirato favoreggiava gli interessi del Brasile.

Cirilo Antonio Rivarola rimase all'incarico dei ministeri dell›interiore e istruzione pubblica e culto; Carlos Loizaga di quelli di guerra e marina ed relazioni estere e José Díaz de Bedoya delle aziende, agricoltura e opere pubbliche.

Il triunvirato assume come autorità massima paraguaiana il 15 agosto 1869, mezzo anno prima di finire la guerra; due giorni dopo il triunvirato firma tre decreti: il primo obbliga al riconoscimento del triunvirato al popolo, il secondo, parole piu parole meno, obbliga a tutti i cittadini paraguaiani a presentare il loro aiuto alla concrezione della vittoria delle truppe alleate e stabilisce che chi non lo facesse con la propria decisione sarà considerato traditore e castigati secondo le leggi e per terzo toglie il diritto di natura e patria al presidente Lopez e lo lascia fuori dalla legge e dal Paraguay per sempre.

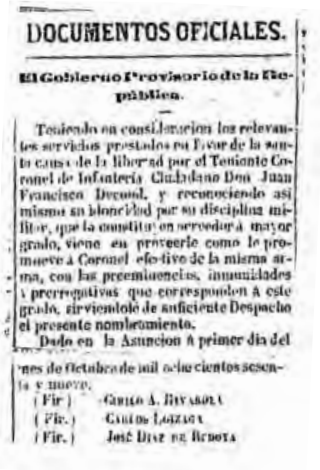
OTTOBRE MESE DELLE CONCORDANZE

Il 1° ottobre 1869 il governo provvisorio (il triunvirato) decreta la promozione del tenente colonnello Juan Francisco Decoud al grado di colonnello di fanteria in onore ai suoi meriti e servizi (il 20 agosto dello stesso anno il governo provvisorio "diretto" da Cirilo Rivarola aveva nominato Juan F. Decoud, essendo ancora tenente colonnello, capo politico si Asunción, Trinidad e Lambarè).

L'1 ottobre 1869 in coincidenza, casuale o non, fa la sua apparizione il giornale "La Regeneración", in quel tempo bisettimanale (giovedi' e domenica) e trisettimanale a partire dall'1 di novembre dello stesso anno.

Il giornale fù fondato da Juan José Segundo Decoud, che oltre ad eseguire l'incarico di Direttore, faceva le veci del redattore

insieme a sui fratelli Juan José e Adolfo; lavorava anche nel giornale Pedro Miguel Decoud e i giovani Héctor Francisco e Diógenes.



DOCUMENTOS OFICIALES.

El Gobierno Provisorio de la República.

Teniendo en consideracion los relevantes servicios prestados en favor de la santa causa de la libertad por el Teniente Coronel de Infantería Ciudadano Don Juan Francisco Decoud, y reconociendo asi mismo su idoneidad por su disciplina militar, que la constituye en acreedor á mayor grado, viene en proveerle como le promueve á Coronel efectivo de la misma arma, con las preeminencias, inmunidades y prerrogativas que corresponden á este grado, sirviendole de suficiente Despacho el presente nombramiento.

Dado en la Asuncion á primer dia del mes de Octubre de mil ochocientos sesenta y nueve.

(Fir.) CARLOS A. RIVAROLA
(Fir.) CARLOS LOIZAGA
(Fir.) JOSÉ DIAZ DE BEDOYA

Con la famiglia Decoud collaboravano alcuni uomini eccezionali dell'epoca come Facundo Machain, Juan Silvano Godoi e Miguel Palacios (tra altri). "La Regeneracion" si editava nella stampa aquisita dal colonnello Juan Francisco Decoud.

Fino a quando esplose la seconda crisi del giornale era il mezzo nel quale il triunvirato faceva pubblici gli atti del governo, come decreti, atti, ecc.

SECONDA CRISI TRA I FRATELLI DECOUD E GLI "ELETTI" PER L'IMPERO DEL BRASILE

Il governo provvisorio convoca alle elezioni per scegliere i convenzionali che formerebbero parte della convenzione costitutiva, che aveva come compito principale quello di scrivere una nuova costituzione.

La commisione incaricata di scrivere i termini della nuova costituzione venne formata con i seguenti cittadini: Juan Josè Decoud, Facundo Machaìn, Juan Silvano Godoy, Salvador

Jovellanos e Miguel Palacios; una commissione molto strettamente unita ai Decoud.

Inaspettatamente al contrario delle idee che sostenevano i fratelli Decoud, la constituente accettò le rinunce dei Triunviranti Carlos Loizaga e José B. Bedoya e nominò Facundo Machaìn come presidente provvisorio del Paraguay.

Cándido Barreiro e il suo gruppo ricorrono al dottore in medicina e colonnello argentino Miguel Gallegos (fondatore del giornale pro governista "la voce del popolo") chiedendo l'appoggio per far ribaltare il nombramento di Facundo Machaín; tra Gallegos, il capo militare brasiliano e Bareiro a base di manovre (politiche) e di piu', tolgono Machaín e mettono nuovamente al governo Rivarola.

Ipso facto il giornale "La Regeneracion" diventa un feroce oppositore al governo di Rivarola.

***

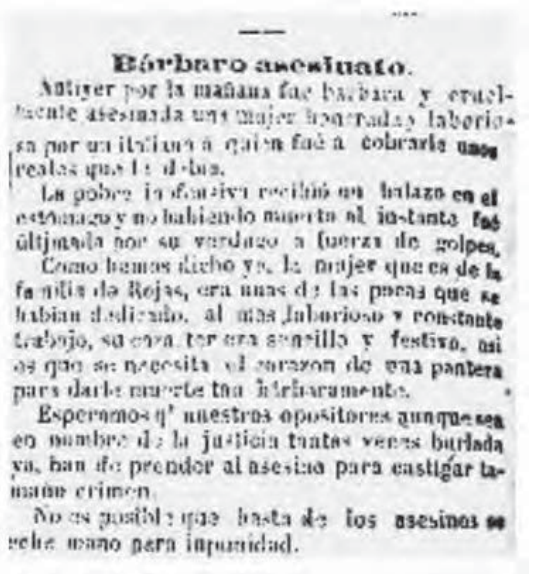
Tutto quello raccontato fino a qui è una somma descrizione dell'ambiente politico nel quale vide la luce del giornale "La Regeneración" e una minima illustrazione sui creatori e conduttori, così come dei politici e governanti i quali in concomitanza fanno parte fondamentale dei brutali e cruenti fatti che si raccontano e si analizzano in questa opera.

***

-5-

LA NOTIZIA DEL BARBARO ASSASSINATO COMMESSO DA UN ITALIANO A ASSUNZIONE

La pubblicazione del giorno 18 settembre 1869 nel numero 145 del giornale “ La Regenerazione” dice il seguente:



Bárbaro asesinato.

Antiyer por la mañana fue barbara y cruelmente asesinada una mujer honrada y laboriosa por un italiano á quien fué á cobrarle unos reales que le debia.

La pobre inofensiva recibió un balazo en el estómago y no habiendo muerto al instante fué últimada por su verdugo á fuerza de golpes.

Como hemos dicho ya, la mujer que es de la familia de Rojas, era una de las pocas que se habian dedicado, al mas laborioso y constante trabajo, su carácter era sencillo y festivo, asi es que se necesita el corazon de una pantera para darle muerte tan bárbaramente.

Esperamos q' nuestros opositores aunque sea en nombre de la justicia tantas veces burlada ya, han de prender al asesino para castigar tamaño crimen.

No es posible que hasta de los asesinos se eche mano para impunidad.

“L’altro ieri mattina fu barbara e crudelmente assassinata una donna, onorata, lavoratrice da un italiano il quale fù a cercare dei reali che gli doveva.

La povera indifesa ricevette una pallottola nello stomaco e non essendo morta all’instante fu finita dal suo assassino a forza di colpi.

Come abbiamo detto già, siccome la donna è della famiglia Rojas, una delle poche che si era dedicata, al piu indaginoso e costante lavoro, il suo carattere era semplice e festivo, cosi è che

se si ha bisogno del cuore di una pantera per dare una morte cosi barbara.

Speriamo che i nostri oppositori pure sia in nome della giustizia tante volte presa in giro deve prendere l'assassino per pagare il cosi' gran crimine

Non è possibile che si utilizzino anche gli assassini per l'impunità.

*

Prima di introdurci nell'analisi della notizia in questione è necessario mettere in chiaro che l'articolo fù trascritto tale e quale, con l'ortografia originale; e che il negretto corrisponde all'autore del libro

*

Senza nessun dubbio il contenuto aveva un obbiettivo, o quanto meno fù approfittato per continuare a mettere nella mente dei lettori l'idea d'impunità che in teoria il governo di Cirilo Antonio Rivarola dava agli assassini più crudeli e sanguinari, ed asseverare che l'impunire era una constante tra i partitari del governo.

Bene adesso le domande che rimangono da fare sarebbero:

Perche accusare senza prove e senza conferme un immigrante italiano dell'assassinato perfido di un'umile cittadina paraguaiana?

Per caso il giornalista ignorava che l'immigrante accusato era passabile di una morte a mano di parenti, amici o semplici cittadini che si vestissero da boia senza che l'assassino sia giudicato e condannato dalla giustizia?

O il giornalista al generalizzare, senza dare il nome "del italiano", credeva di lavarsi le mani come Pilato?

O ignorava che un cittadino "popolo" o un immigrante qualsiasi potrebbe mai avere posibilità favorevoli all'affrontare, denunciare, azionare, o quello che fosse lo stato "tirannico" o un giornale politicamente potente?

Neanche nei nostri giorni!

Di quello che si potrebbe essere certo sono due cose: che nessuno controllò quello che si pubblicò nel giornale o che importò poco che ci fosse qualche reclamo per quello pubblicato; quello che porta a pensare che il giornalista e i giornalisti di "la Regeneración" si sentivano protetti dal potere che stentava il giornale.

Un potere che si evidenza a leggere tra le linee dello scritto di Héctor Francisco Decoud nel suo libro "Sobre los escombros de la guerra" (Sulla macerie della guerra) quando racconta il seguente:

"[...]

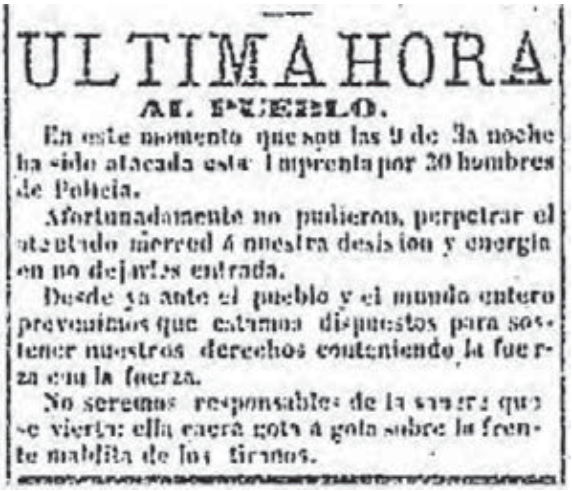
Agli umoni della nuova situazione prevalente, non gli conveniva la predica liberale ed elevata di "la Regeneración", e, per tagliare di un colpo la continuazione di questo stato delle cose, il tre, alle nove di sera, la polizia inviò alla stampa una squadra di trenta gendarmi con l'ordine di impossessarsi di tutta la composizione già formata, impedendo cosi l'apparizione dell'edizione del giorno dopo, sulla quale correva la versione di portare articoli violenti.

La polizia si presentò alla stampa nel preciso momento nel quale il giornale entrava in stampa, bussò alla porta e rivecette la risposta che non gli sarebbe stata aperta.

La polizia insistette e minacciò con buttare giù la porta per entrare. La risposta fu che si avrebbe respinto la forza con la forza*, e, come prima misura di sicurezza si sospese la stampa e si spensero le luci.*

"E cosi, i gendarmi fecero alcuni tentativi per buttare giù la porta della strada, durante un'ora, e poi si ritirarono, non riuscirono nel loro intento."

"La Regeneracion" entrò in stampa, sorvegliata da questo gruppo di giovani liberi, concretando per il momento, constatando il fatto avvenuto, per mezzo del seguente, che è apparso nel numero 140 di quel giorno 4."



ULTIMA HORA

AL PUEBLO.

En este momento que son las 9 de la noche ha sido atacada esta Imprenta por 30 hombres de Policia.

Afortunadamente no pudieron perpetrar el atentado merced á nuestra desicion y energia en no dejarles entrada.

Desde ya ante el pueblo y el mundo entero prevenimos que estamos dispuestos para sostener nuestros derechos conteniendo la fuerza con la fuerza.

No seremos responsables de la sangre que se vierta: ella caerá gota á gota sobre la frente maldita de los tiranos.

"Ultima Hora.

Al popolo

In questo momento, che sono le nove di sera, è stata attaccata questa stampa da 30 uomini della polizia[…]

Da questo momento, davanti al popolo e al mondo intero, preveniamo che ***siamo disposti a sostenere i nostri diritti, contenendo la forza con la forza.***

Non saremo responsabili del sangue che si versi: essa cadrà goccia a goccia sulla fronte maledetta dei tiranni."

*

Gli interrogativi che sorgono d'immediato sono:

L'ordine dato dal "governo dittatoriale" a essere portato a fine dalle forze poliziache potrebbe non essere compiuto?

Un giornale di opposizione, dell'epoca, potrebbe essere capace di minacciare con l'impiego della forza e fare responsabile di quel sangue versato ad un "governo dittatoriale" montato e protetto dalle forze belliche dominanti dell'impero senza aspettare le funeste conseguenze?

Erano all'oscuro di cosa sarebbe stato capace il despota triunvirante, come lo concettualizzava il giornale, o forse "La Regeneración" si sapeva potenzialmente intoccabile per quello rappresentava o credeva rappresentare politcamente?

IL RICORSO

Lo stesso giorno della pubblicazione di "Barbaro assassinato", afferma Héctor F. Decoud, la direzione del giornale prende conoscimento ***"che degli italiani esaltati, che avevano dei boliche (piccoli bar-dispensa <bar e provvista di vivveri> nel porto), cercavano tossicodipendenti per attaccare "La Regeneración"*** e che i direttori davanti a detta informazione denunciarono il fatto alla polizia, che immediatamente inviò gendarmi per proteggerla.

E continua dicendo:

"Due giorni dopo, ossia il 20, ***una commissione di italiani*** *presidiata dal signior Sandini, si presentò alla stampa ad esigere al direttore ad una ritrattazione a radice della notizia pubblicata nel numero anteriore,* ***già che l'autore del crimine al quale si alludeva non era italiano. Nello stesso momento chiese la pubblicazione di una sollecitazione che portò, la quale era piena di insulti osceni (parole scurrili) al corpo dei redattori.***

La commisione dichiarò, che se non si sarebbe fatta come richiesta sarebbe stata impastata la stampa.

Il direttore, Josè Segundo Decoud, rispose *alla commisione di italiani che,* ***malgrado la forma malconsiderata con la quale si presentava, si sarebbe occupata dell'affare e ad essere sicuro dell'asserito, non ci sarebbero stati inconvenienti nel correggere, protestando allo stesso tempo di che non c'era stata una cattiva intenzione nella relazione del fatto, ancora di più, trattandosi della colonia italiana, la quale considerava come uno dei grandi fattori del progresso nazionale."***

*

Appaiono di nuovo dubbi sulla spassionata sincerità del racconto e/o sull'interpretazione della realtà da parte del direttore del giornale.

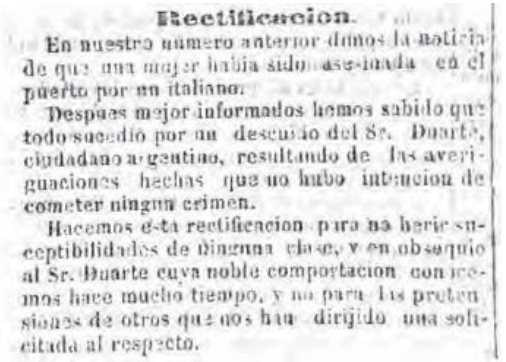
La veridicità dell'impiego di **"insulti osceni"** nella sollecitazione che presentarono gli italiani rimane una nube perchè la stessa non fù pubblicata, o per lo meno l'autore di questa opera non ebbe accesso alla stessa.

LA RETTIFICAZIONE

"Nel nostro numero anteriore abbiamo dato la notizia che una donna era stata assassinata nel porto da un italiano.

Dopo essere stati informati meglio abbiamo saputo che tutto quelo che è successo per una disattenzione del signior Duarte, cittadino argentino, sono risultati da chiarimenti fatti che non c'era intenzione di commettere nessun crimine.

Facciamo questa rettificazione per non ferire la sensibilità di nessuno, e in onor al signior Duarte *della cui nobile condotta conosciamo da molto tempo,* ***e non per le pretese di altri che ci hanno mandato una sollecitazione al rispetto."***



Rectificacion.

En nuestro numero anterior dimos la noticia de que una mujer habia sido asesinada en el puerto por un italiano.

Despues mejor informados hemos sabido que todo sucedió por un descuido del Sr. Duarte, ciudadano argentino, resultando de las averiguaciones hechas que no hubo intencion de cometer ningun crimen.

Hacemos ésta rectificacion para no herir susceptibilidades de ninguna clase, y en obsequio al Sr. Duarte cuya noble comportacion conocemos hace mucho tiempo, y no para las pretensiones de otros que nos han dirijido una solicitada al respecto.

Che si può dire di più sulla rettificazione dopo aver letto il suo contenuto, la completa mancanza di etica del giornale "La Regeneración" che oltre ad aver mancato di verità in una maniera svergognata e al limite del criminoso offende ed inchioda una piuma sugli

immigrati italiani che chieserò esigenti nei **“termini portuari”**, se ci furono, la rettificazione corrispondente nel salvaguadare l’integrità di un suo concittadino e per strisciare a tutti loro?

In realtà si puo dire qualcosa in piu: la rettificazione pubblicata risulta **inammisibile, indifendibile e ingiustificabile; inammisibile** perchè proveniente da un giornale vanitoso dagli ideali giusti e libertini; **indifendibile** per aver accusato “dalla scrivania della redazione” senza conoscimento di causa ad una data persona, essere umano, innocente di pagare il supposto fatto con la sua vita, in mano di chiunque; ed **ingiustificabile** perchè i suoi esecutivi facevano parte dei politici che spingevano per dirigere quello che rimaneva della nazione; in altre parole, persone ben formate e capaci di capirsi e relazionarsi con la **“gente del popolo”**.

Obbiamente era elementare il bisogno di pubblicare un chiarimento periodistico immediato, come “La Regeneración” lo aveva fatto in altre occasione, per evitare esecuzione per mano propria in più una lite portuaria tra nazione e stranieri.

Non lo fecerò e tra l’articolo accusatorio e la prima “rettificazione” lasciarono scorrere tre giorni.

Un’eternita per quello che era il campo minato della riviera del porto!

Il direttore e il corpo di redattori non potevano disconoscere quanto eccessivamente severa e pericolosa era l’accusazione publica, ancor di più, quando nell’articolo si faceva una tremenda descrizione di come si fosse consumato il crimine.

Il disconoscere della falsità dell’articolo non è credibile da nessun punto di vista; la pubblicazione da orecchio a orecchio fù fatta senza il minore scrupulo e con un’irresposabilità assoluta che fino alla capacità di idea di cattiva intenzione e di quello che importa se il “fulano” è un immigrante sconosciuto.

Il direttore del giornale e sui ridattori non potevano non conoscere il terribile errore commesso e delle possibili disgraziate conseguenze per il denunciato, aveva l’obbligazione di occuparsene totalmente per soluzionare il danno con gentilezza, umanità e la

comprenzione che obbliga un politico e un giornalista che porta le bandiere di liberta' e giustizia, e non guadagnare una corretta e giusta rettificazione facendo un pretesto all'impiego di termini "cafoni" nella nota presentata degli italiani.

È veramente possibile pensare che i signori redattori abbiano aspettato che gli immigranti che sicuramente non parlavano benne la lingua castigliana e che lavoravano in altri, tuguri, del porto de Asunción devastata, fantasmatica e colma di anime disperate per la fame, la povertà e la morte scrivesserò una pulita, commessa e asettica nota di ricorso?

Il direttore aspettava un'utopica nota?

Non è strano il comportamento del giornale, facendo conto che la leggerezza con la quale pubblicò numerosi articoli lungo la sua traiettoria lo obbligò ripetute volte a fare pubblico numerose **"rettificazioni"** (come lo vedremo più avanti); molte di loro "confezionate" nella misura abituale.

*

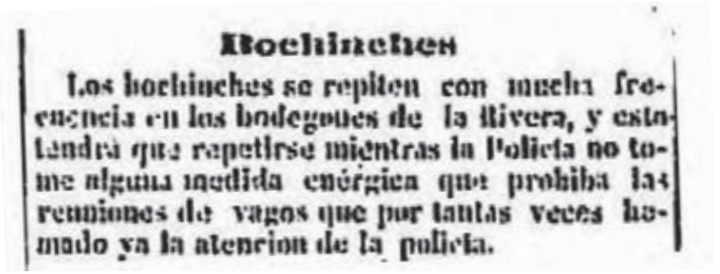
Per capire esattamente parte di quello espresso è indispesabile fare una lettura puntigliosa di vari articoli pubbicati nel giornale e che fanno riferimento ad alcuni aspetti della vita nella città dell'Asunción di allora.

-6-

LA CITTA' DI ASSUNZIONE DEL 1869-70 SECONDO I GIORNALISTI DI "LA REGENERACIÓN"

.-BARUGLIO!

"I barugli si ripetono con molta frequenza nelle botteghe della riviera, *questo dovrà ripetersi mentre la POLIZIA non metta qualche misura energica che vieti le riunioni di vagabondi che tante volte.... dò l'attenzione alla polizia.*



Bochinches

Los bochinches se repiten con mucha frecuencia en las bodegones de la Rivera, y estotendrá que repetirse mientras la Policia no tome alguna medida enérgica que prohiba las reuniones de vagos que por tantas veces ha mado ya la atencion de la policia.

N° 32 del 22 dicembre 1869.

1.- PULIZIA! PULIZIA!

"Ci dicono che: ***intorno al tempio di San Roque e alla piazza di San Francisco, muoiono da 1 a 5 persone al giorno.***

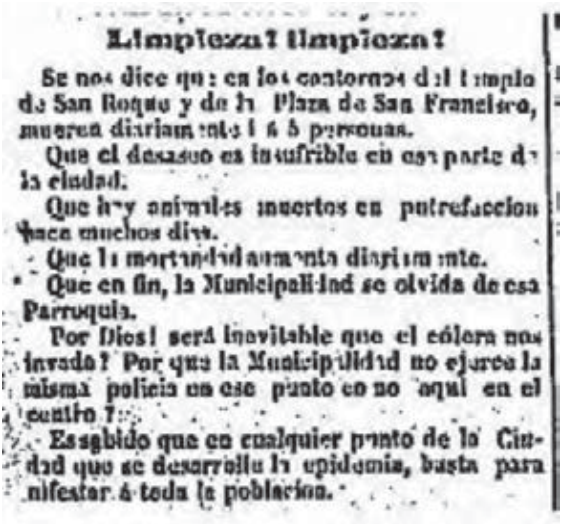
Che la trascuratezza sia insofferente in quella parte della città;

Che ci siano animali morti in putrefazione da molti giorni.

Che la mortalità aumenta ogni giorno.

[…]

E' risaputo che in qualsiasi punto della città si sviluppi l'epidemia basti solo per infettare tutto l'abitato."



Limpieza? limpieza?

Se nos dice que: en los contornos del templo de San Roque y de la Plaza de San Francisco, mueren diariamente 4 á 5 personas.

Que el desaseo es insufrible en esa parte de la ciudad.

Que hay animales muertos en putrefaccion hace muchos dias.

Que la mortandad aumenta diariamente.

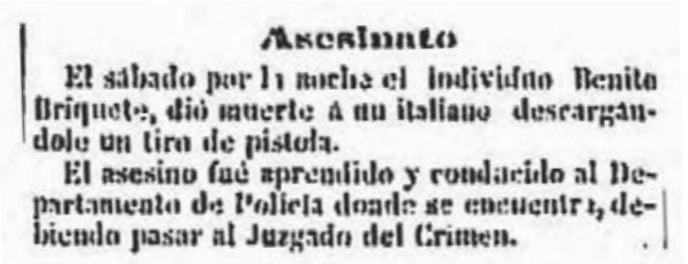
Que en fin, la Municipalidad se olvida de esa Parroquia.

Por Dios! será inevitable que el cólera nos invada? Por que la Municipalidad no ejerce la misma policia en ese punto como no aquel en el centro?

Es sabido que en cualquier punto de la Ciudad que se desarrolla la epidemia, basta para infestar á toda la poblacion.

N° 10 del 31 ottobre 1869

2.- ASSASSINATO



Asesinato

El sábado por la noche el individuo Benito Briquete, dió muerte á un italiano descargandole un tiro de pistola.

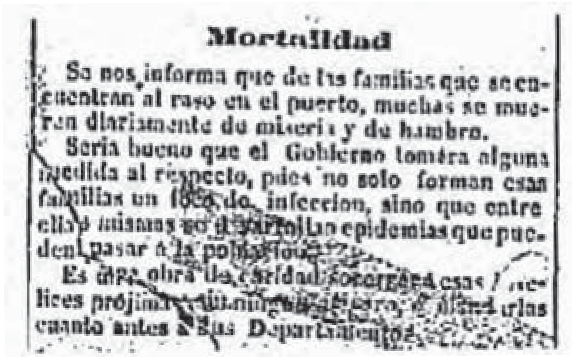
El asesino fué aprendido y conducido al Departamento de Policia donde se encuentra, debiendo pasar al Juzgado del Crimen.

"Sabato sera l'individuo Benito Briquete uccise un italiano assestandogli un colpo di pistola.

L'assassino fù preso e condotto al dipartimento di polizia dove si trova dovendo poi passare al tribunale del crimine."

N° 32 del 22 dicembre 1869

3.- MORTALITA’



Mortalidad

Se nos informa que de las familias que se encuentran al raso en el puerto, muchas se mueren diariamente de miseria y de hambre.

Seria bueno que el Gobierno tomára alguna medida al respecto, pues no solo forman esas familias un foco de infeccion, sino que entre ellas mismas [illegible] epidemias que pueden pasar á la pobla[illegible]

Es una obra de caridad socorrer á esas [illegible] lices prójim[illegible] [illegible] cuanto antes á sus Departamentos.

Ci informano che le famiglie che si trovano nei pressi del porto molte di loro muoiono ogni giorno per la miseria e la fame.

Sarebbe buono che il governo prendesse alqune misure al rispetto, dato che non solo quelle famiglie creano un focolaio di infezioni, sennò anche perchè tra loro stesse si sviluppano epidemie che possono passare al popolo.

[…]

N°27 del 10 dicembre 1869

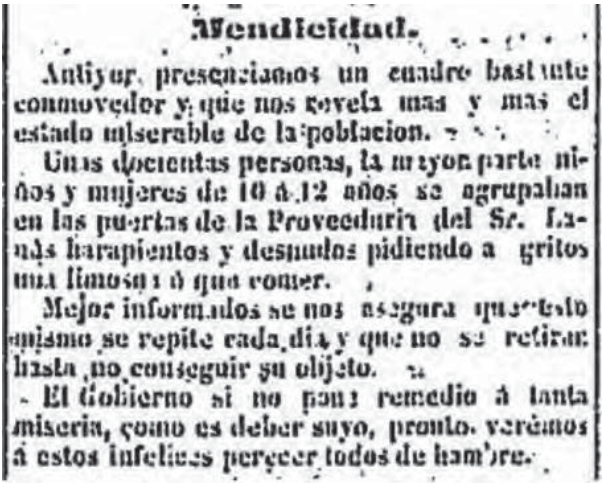
7.- MENDICITA’

“L’altro ieri siamo stati presenti davanti un quadro abbastanza commovente e che ci revela più e sempre più lo stato miserabile del popolo.

Circa 200 persone, la maggior parte bambini e donne dai 10 ai 12 anni si aggruppavano alle porte dell’ufficio del signior Lanas vestiti di stracci e nudi chiedendo urlando un’ elemosina o qualcosa da mangiare

[…]

N°55 del 13 febraio 1870



Mendicidad.

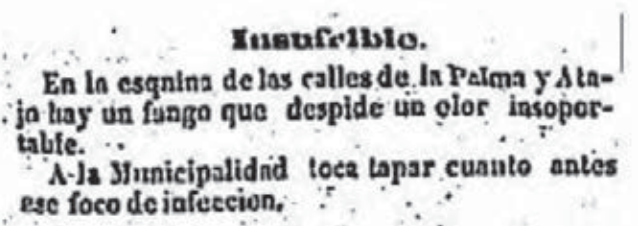
Antiyer presenciamos un cuadro bastante conmovedor y que nos revela mas y mas el estado miserable de la poblacion.

Unas doscientas personas, la mayor parte niños y mujeres de 10 á 12 años se agrupaban en las puertas de la Proveeduria del Sr. Lanas harapientos y desnudos pidiendo a gritos una limosna ó que comer.

Mejor informados se nos asegura que todo mismo se repite cada dia y que no se retiran hasta no conseguir su objeto.

El Gobierno si no pone remedio á tanta miseria, como es deber suyo, pronto veremos á estos infelices perecer todos de hambre.

8.- INSOFFRIBILE



Insufrible.

En la esquina de las calles de la Palma y Atajo hay un fango que despide un olor insoportable.

A la Municipalidad toca tapar cuanto antes ese foco de infeccion.

"Al angolo de la via Palma e Atajo c'e un fango che disprende un odore insopportabile.

La municipalità ***deve coprire quanto prima quel focolaio di infezione."***

N°10 ; Mese di ottobre 1869

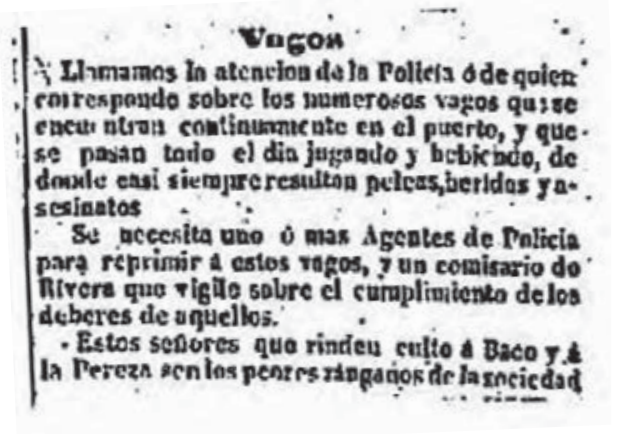
9.- VAGABONDI

"Chiamiamo l'attenzione della polizia o di chi corrisponde su numerosi cialtroni che si trovano continuamente nel porto, e che stanno tutto il giorno giocando e bevendo, dove quasi sempre ci sono liti, ferite e assassinati.

C'e bisogno de uno o più agenti de polizia per reprimere questi cialtroni e un commisario di riviera che vigili sul corretto svolgimento dei compiti di questi.

[…].”

N°25 del 5 dicembre 1869



Vagos

Llamamos la atencion de la Policía ó de quien corresponde sobre los numerosos vagos que se encuentran continuamente en el puerto, y que se pasan todo el dia jugando y bebiendo, de donde casi siempre resultan peleas, heridos y asesinatos

Se necesita uno ó mas Agentes de Policia para reprimir á estos vagos, y un comisario de Rivera que vigile sobre el cumplimiento de los deberes de aquellos.

Estos señores que rinden culto á Baco y á la Pereza son los peores rezagos de la sociedad

10.- IMMONDEZZA

“La immondezza che c'è nella città non può essere più grande.

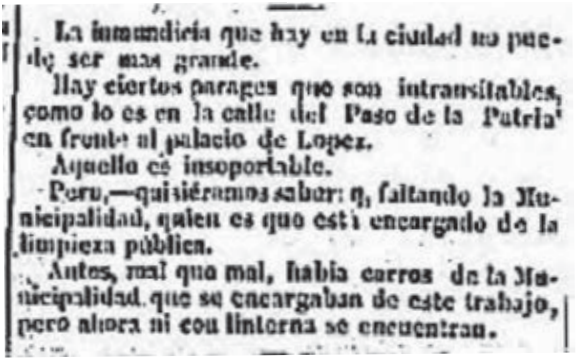
Ci sono alcuni paraggi che sono intrasitabili, come lo è in via del paso de la patria di fronte al palazzo di Lopez.

Tutto quello è insopportabile.

[…]

Prima, c'erano carri della Municipalità che si incaricavano di questo lavoro, però adesso non si trovano neanche con la lanterna”

N°105 del 15 giugno 1870



La inmundicia que hay en la ciudad no puede ser mas grande.

Hay ciertos parages que son intransitables, como lo es en la calle del Paso de la Patria en frente al palacio de Lopez.

Aquello es insoportable.

Pero,—quisiéramos saber: ¿faltando la Municipalidad, quien es que está encargado de la limpieza pública.

Antes, mal que mal, habia carros de la Municipalidad que se encargaban de este trabajo, pero ahora ni con linterna se encuentran.

11.-ATENTATO CONTRO IL CONSOLE ARGENTINO

"Ieri alle 12 ore fù ferito nella sua propria casa il Dr. Benitez Console argentino dallo scrivano Brien, in presenza di D. Nicanor Martínez, avendogli diretto il tiro con un revolver di calibro 6 millimetri.

La ferita sta nell'inguine e il motivo che ha avuto Brien per questa aggressione inqualificabile e supponere secondo si dice tra gli altri scrivani che sono furiosi, che il Dr. Benítez è stato la causa del suo licenziamento.

[…]."

ULTIMA HORA

Atentado contra el Consul Argentino.

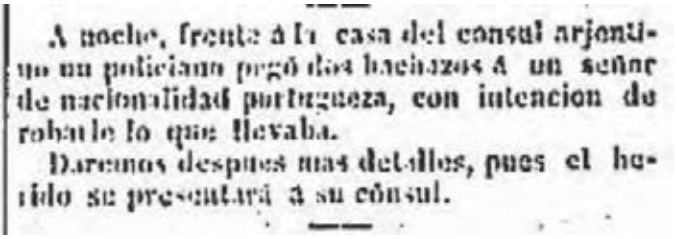
Ayer á la 12 del dia fué herido en su propia casa el Dr. Benitez Consul Argentino por el Escribano Brien, en presencia de D. Nicanor Martinez, habiendo: dirigido el tiro con un revolver de calibre de seis milimetros.

La herida es en la ingle y el motivo que ha tenido Brien para esta agresion inculificable, se supone segun se dice entre los demas Escribanos que son furiosos, que el Dr. Benitez ha sido la causa de su destitucion.

Deploramos de todo corazon este desgracia, y hacemos los votos mas sinceros por el pronto restablecimiento de nuestro digno y querido amigo el Dr. Benitez.

N°25 del primo Maggio 1869

12.- COLPI D'ASCE



A noche, frente á la casa del consul arjentino un policiano pegó dos hachazos á un señor de nacionalidad portugueza, con intencion de robarle lo que llevaba.

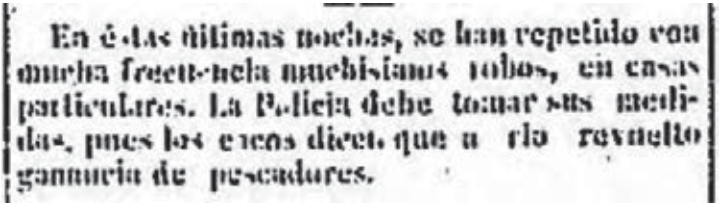
Daremos despues mas detalles, pues el herido se presentará á su cónsul.

"Stanotte, di fronte alla casa del console argentino un polizia malvivente dette due colpi d'ascia a un signore di nazionalità portogese, con l'intenzione di rubargli quello che portava con se.

Daremo poi più dettagli, visto che il ferito si presenterà al console."

N°141 del 7 de settembre 1870

13.- FURTI

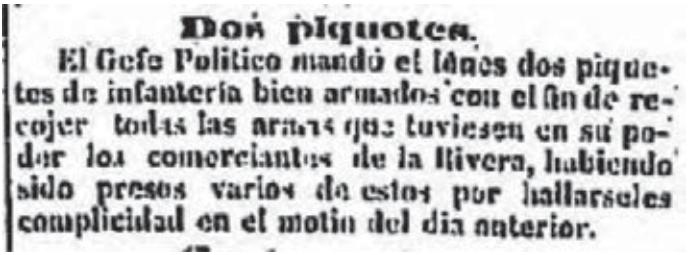


En estas últimas noches, se han repetido con mucha frecuencia muchisimos robos, en casas particulares. La Policia debe tomar sus medidas, pues los ecos dicen que a ello revuelto ganancia de pescadores.

"In queste ultime notti, si sono ripetute con molta frequenza, furti in case private. La Polizia deve prendere provvedimenti,[...]. N°141 del 7 de settembre 1870

14.- DUE PICCHETTI

*"**Il capo politico mandò lunedì due picchetti di fanteria ben armati con il fine di raccogliere tutte le armi che fosserò in potere dei commercianti della Riviera**, essendo stati vari di loro arrestati per aver trovato complici nell'ammutinamento del giorno prima."*



Dos piquetes.

El Gefe Politico mandó el lúnes dos piquetes de infantería bien armados con el fin de recojer todas las armas que tuviesen en su poder los comerciantes de la Rivera, habiendo sido presos varios de estos por hallarseles complicidad en el motin del dia anterior.

N°39 del 7 gennaio 1870

***

Hanno dimenticato o ignorato apposta che si trovavano davanti persone in carne ed ossa, sofferenti e con una cultura impirica che gli dava il miserabile ambiente nel quale sopravvivevano o semplicemente gli importava poco e niente di tutti loro.

Risulta difficile capire come i direttori di "La Regeneración", politici esperti nella scienza del parlare, del discorso davanti alla massa e dell'orazione avanti a qualsiasi tipo di pubblico, si lasciarono portare via dai termini "cafoni" e anteposero i loro propri eghi al dialogo.

*

Così presto avevano dimenticato le parole scritte al presentare il loro programma nel primo numero redatto?

*

"NOSTRO PROGRAMMA"

"Brillava la luce della patria!

[…]

Nella stampa come uno dei suoi elementi più puri, come uno dei suoi organi più diretti, veniamo a dichiararla e sostenerla con tutta quella fede incrollabile che possono ispirare l'amore alla patria e i buoni principi.

[…]

Vediamo poi, di ***esprimere i nostri propositi*** *al salire su questa tribuna del popolo; loro saranno pochi però sinceri, l****iberta, uguaglianza e giustizia*** *lo riassumono in un tutto”*

[…]

Sosterremo la forma repubblicana democratica del governo, come l’espressione unanime della fede politica di tutti i paraguaiani e come una perfezione delle società libere che aspirano alla ***pace, prosperità e libertà di tutti i cittadini senza eccezione.***

[…]

Il nostro nord è la felicità del Paraguay, *la nostra norma, la legge,* ***il nostro partito il popolo****, la nostra bandiera la libertà e il progresso, la nostra scienza sociale* ***l’educazione del popolo e i medi di cui disponiamo la discussione ragionata nella ragione serena dei principi.***

[…]

Così tali sono i nostri propositi.[…]

La Redazione.”

*

I commenti abbondano; è sufficiente leggere ed analizzare i testi in negretto.

*

-7-

TESTO DELL'AMPLIFICAZIONE DELLA RETTIFICAZIONE PUBBLICATA

La amplificazione fù pubblicata nel numero 147 il giorno venerdì 23 settembre 1870; 5 giorni dopo la pubblicazione dell' articolo incriminante e bugiardo che permise l'ucciosione successa posteriormente.

Come la pagina dove fù pubblicato il testo ampliatorio già non esiste negli archivi trascriviamo lo scritto del giornalista Héctor F. Decoud.

*"**GLI ITALIANI"***

"**Nessun giornale o associazione fuori di La Regeneración, ha sostenuto e difeso con tanta costanza gli italiani, s**ia come uomini necessari per il paese o come amici della buona causa.

*Ma, **ecco qui che per un sciolto giornalistica pubblicato di questo giornale, si inconano e ingannano a sua volta i suoi compratriotti, risolvono con l'attaccare questa stampa.***

*Sapendolo, ci sembra strano tale procedura **e abbiamo risolto e ci ritroviamo a dare una lezione, ben cara, a quelli che pensano, che, "dimes y diretes <pettegolezzi>",** si credono con il diritto di violare inpunemete la proprietà ed il luogo.*

Dopo ci si presentò una commissione di 6 italiani cercando una soddisfazione perchè non avevamo pubblicato un' applicazione che ci avevano trasmesso.

*La risposta che gli dette il signore direttore fù questa: **Sono convinto di non pubblicare la lettera che mi avete mandato, perchè non è scritta e non è all'altezza e non ha la dignità di cui si ha bisogno quando uno si dirige alla redazione di un giornale;** però se i segnori italiani vogliono attaccare la stampa, possono farlo, sicuro che ogni tipo che cada nelle loro mani devi essere stato pagato a peso d'oro. **E se la violenzione si porta avanti, con il***

sangue, a volte, devono pagare i resposabili il crimine che vogliono commettere.

Il signor Sandini ci dette la ragione, […], anche con la presenza degli impiegati di polizia uno tra quelli della commissione, ci minacciò con pugnalate e spari.

Così finì questo sgradevole incidente, che non ha ragione di essere, e si gli italiani pensasserò più tranquillamente su quello che hanno fatto, ci darebbero ragione.

*

Se nella "rettificazione" anteriore publicata nel numero 146 il giornale segnala in modo provocatorio a consciensa di che la stessa non fù diretta al danneggiato se non in salvaguardia al buon nome dell'attore reale del fatto; nella nota ampliatoria di detto chiarimento l'indirizzo del giornale risponde sfidando, con superbia, senza prudenza, e con una mancanza di tatto inverosimile; **insomma la nota se non è aggravante e discriminante tocca il limite**.

*

Héctor F. Decoud nel suo libro "Sobre los escombros de la guerra <Sulla macerie della guerra>", dice:

"***Se e così tanto che la direzione di La Regeneración nel desiderio di ammorbidire tutte le aspirità o calmare suscettibilità che ancora potessero essere risentite****, dette alla luce nel numero 147 in data 23, la seguente pubblicazione amplificatoria:"*

Prima di fare l´analisi della nota ampliata in sè stessa, è necessario menzionare che i termini dello scritto precedente < **"[...] o calmare suscettibilità che possono ancora esistire."**>; ci portano a ragionevoli dubbi; in altre parole nello scritto si usano frasi che sembrano dire, spiegare o giustificare qualcosa che non viene detto, spiegato o giustificato; molto simili al "Considerando" di alcuni decreti dittatoriali non giustificabili.

In quanto a ciò che si riferisce l'ampliatoria nella sua totalita nel testo, è possibile affirmare senza equivoci che la stessa non puo superare ne il piu volenteroso esame di credibilità dato che il suo contenuto non espressa ne dimostra che si abbia fatto tutto il possible per calmare le menti.

Esaminarla per parti non esige nessuno sforzo adizionale per avvertire tutto ciò segnalato precedenemente:

1.- "[...] e defendendo con tanta costanza agli italiani, già sia como uomini necessari per il paese , o già como amici della buona causa."

Potrebbe essere che per un copista mediocre l'esposto nello scritto sia sufficente, però se il responsabile di ciò scritto è titolare di una mente colta, come si da il caso, e la nota va rivolta inoltre "agli italiani" al pubblico in generale; compreso da questo: politici, maestri, gente comune, correligionari, eccetera, etc., il testo ha almeno una sfumatura discriminatoria.

"Agli italiani" gli si "sostiene e difende como uomini indispensabili o come amici della buona causa"; cioè di cio che essi ritengono sia una giusta causa (la sua); e che dire "degli italiani" como esseri umani, amici o no della "giusta causa" che per colpa di una pubblicazione friabole accusatoria ebbero la necessità impellente di essere rimossi dal fuoco nel qui furono messi e di essere rivendicati inmediatamente davanti alle autorità e la società?

Ignoravano che in codesta epoca traditrice "tutti attuavano per conto proprio" e che i tradimenti, gli assesinati, la giustizia a mano propria, le rapine ed il resto stavano all' ordine del giorno?

2.- "[...] e ci ridussimo a dare una lezione, ben cara, a quelli che pensano che, per battibechare [...]."

Se ciò che fu pubblicato per i redattori con l'approvazione del direttore furono solamente **"dimes y diretes"** non c'e bisogno di spiegazioni ne chiarimenti alcune: con solo attenersi a quanto espresso nelle publicazioni non c'e piu nulla da dire.

3.- ***"[...] sono determinato a non pubblicare la carta che mi è stata indirizzada, perchè non è stata scritta all'altezza e dignità che si richiede quando ci si dirigge alla redazione di un giornale [...]."***

Le esigenze di *"altezza e dignita"* **per il giornale e** *"la discussione raggionevole nella reggione serena dei principi"* del suo programma di azzione **ovviamente sono assenti "con permesso"** negli articoli, e **la impudenza, l'inganno e la soberbia sono presenti con permesso.**

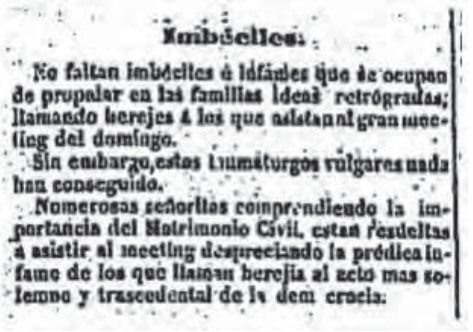
L'altura, la dignità ed altre cose esigite agli italiani della rivera del porto nell'apparenza per il lessico impiegato negli articoli periodistici non contitiuivano a requisiti esigibili per i suoi redattrici.

3.1. – "IMBECILLI"

"Non mancano gli imbecilli e infami che si occupano di propalare nelle famiglie delle idee retrograde*, chiamandoli ereteci a essi che assistivano al gran meeting della domenica.*

[...]

Numerose signorine comprendendo l'importanza del Matrimonio Civile, sono risolte ad assistere al meeting disprezzando le prediche infami di chi denomina l'eresia un atto solemme e fondamentale per la democrazia."



Imbécilles.

No faltan imbécilles é infámes que se ocupan de propalar en las familias ideas retrógradas; llamando herejes á los que asistan al gran meeting del domingo.

Sin embargo, estos taumaturgos vulgares nada han conseguido.

Numerosas señoritas comprendiendo la importancia del Matrimonio Civil, estan resueltas á asistir al meeting despreciando la prédica infame de los que llaman herejía al acto mas solemne y trascendental de la dem crecia.

Nº 23 del 1- dicembre 1869

3.2.- “FUORI CON LORO”

Afuera con ellos

..Se nos dice que en breve dias llegarán á esta ciudad 65 capuchinos que vienen como cuervos hambrientos á clavar de nuevo sus garras en este desgraciado pais.

Esos capuchinos echados de España é Italia por sus crímenes y por malvados, vienen hoy á continuar esa vida de bandidos en este país, que mas que todo necesita de obreros, y no de explotadores!

Afuera con ellos! afuera! cuervos hambrientos.

Qué vienen á buscar? Venirn á sumir de nuevo este país en la corrupcion y en la ignorancia, como lo sumieron los Jesuitas bajo tres tiranos crueles.

Y los admitirémos hoy? No, mil veces no. Tenemos un clero paraguayo que puede muy bien llenar las iglecias y parroquias, a qué pues admitir á capuchinos, á esos hombres arrojados por malditos de todo el mundo!

Afuera con ellos!

“Ci viene detto che in breve arriveranno a questa città ***65 capuccini che vengono come corvi affamati ad inchiodare i loro artigli*** *in questo disgraziato paese.*

[...]

Fuori con loro! Fuori! Corvi affamati.

[...]

Nº 20 marzo del 1870

3.3.- “I FRATI CAPPUCCINI”

“I frati cappuccini cioè i gesuiti *ospitati nella casa di Mdme. Lynch* ***han già iniziato la loro infernale propaganda con la classe ignorante del popolo*** *anunciandogli che il 6 d’agosto si preparará una gran cataclisma nel quale pioverà fuoco, tremerà la terra e nel quale periranno tutti coloro che non accudono alle loro conversazioni e predicazioni.*

Ed è così che i gesiuti iniziano con le loro opere!

Domani quando si vorrà tagliare il legame con il quale questi ***sfruttatori della conscienza umana*** *soggettano la societá [...].*

Los frailes capuchinos ó sea los jesuitas hospedados en la casa de Mme. Lynch han empezado ya su propaganda infernal con la clase ignorante del pueblo, anunciándole que el 6 de Agosto se prepara un gran cataclismo en que llovera fuego, temblara la tierra y en que perecerán todos aquellos que no acudan á sus platicas y sermones.

Asi no mas empiezan su obra los jesuitas!

Mañana cuando se quiera cortar las ligaduras con que sugetan a la sociedad estos esplotadores de la conciencia humana, ya sera tarde, porque habran ganado terreno, minandolo todo y conseguido realizar *esa obediencia ciega* que ha predicado mas de 50 años de tiranía en el Paraguay.

Entonces el Sr. Loizaga recibirá los opimos frutos de sus conventos y de sus jesuitas.

OTELO.

Ed è allora che il Sig. Loizaga riceverá i frutti opimi dei suoi conventi e dei gesuiti."

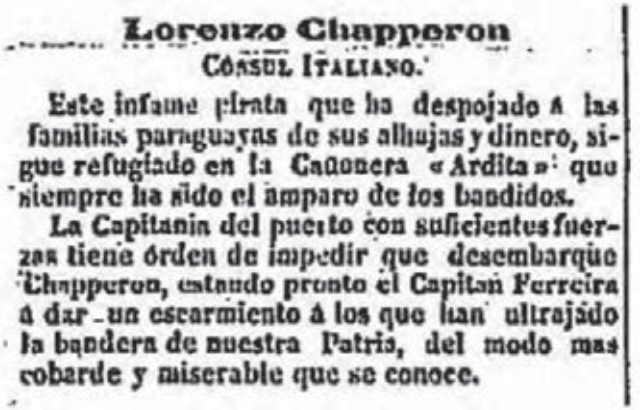
N-º 124 del 29 giugno del 1870

3.4.- "LORENZO CHAPPERON"
"CONSOLE ITALIANO"

" Questo pirata infame che ha derubato i gioelli e soldi alle famiglie paraguaiane ***si rifugia ancora nella cannonieria (Ardita); la quale ha sempre protetto i delinquenti.***

[...]essendo pronto il Capitano Ferreira a dar una lezione a coloro che ***hanno oltraggiato la bandiera della nostra Patria, nel modo piú vile e miserabili che si possa conoscere****."*

Nº 23 del 1º dicembre del 1869.



Lorenzo Chapperon

CÓNSUL ITALIANO.

Este infame pirata que ha despojado á las familias paraguayas de sus alhajas y dinero, sigue refugiado en la Cañonera «Ardita»: que siempre ha sido el amparo de los bandidos.

La Capitania del puerto con suficientes fuerzas tiene órden de impedir que desembarque Chapperon, estando pronto el Capitan Ferreira á dar un escarmiento á los que han ultrajado la bandera de nuestra Patria, del modo mas cobarde y miserable que se conoce.

3.5.- "AL CAMPO"

"Avvertiamo a numerose ***famglie che si trovano in stato di povertá*** *che si trovano in questa cittá, poichè* ***possano ritirarsi alle loro case dove giá potranno contare con tutte le comodità*** *, dove in questa città, molti muiono di miseria e di epidemie.*

Le piantaggioni già producono lo sufficente per le ***famiglie che non sono state indolenti.***

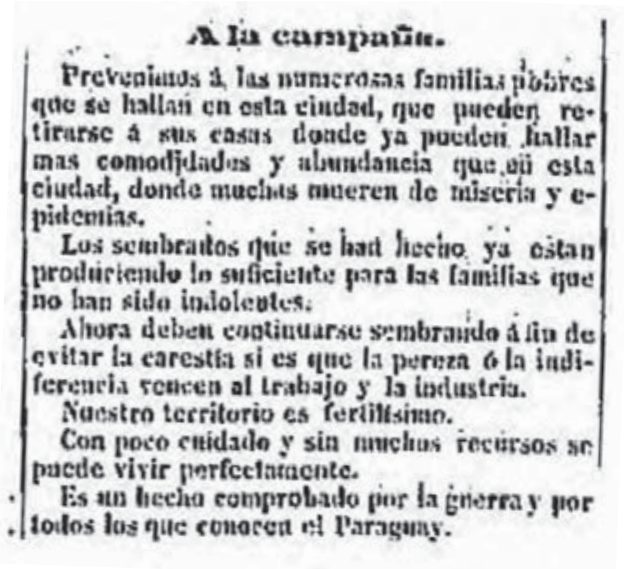
Ed ora a fine di evitare la carestia si deve proseguire con le seminazioni, sempre che la ***pigrizia o la indifferenza*** *non superino l'industria ed il lavoro.*

[...]

Si puó viviere perfettamente prendendosi un pó di cura e senza molte risorse.

È un fatto provato dalla guerra *e per tutti coloro che conoscano il Paraguay.*

Nº 30 del 17 dicembre del 1869 **(ancora in piena guerra)**



A la campaña.

Prevenimos á las numerosas familias pobres que se hallan en esta ciudad, que pueden retirarse á sus casas donde ya pueden hallar mas comodidades y abundancia que en esta ciudad, donde muchas mueren de miseria y epidemias.

Los sembrados que se han hecho ya estan produciendo lo suficiente para las familias que no han sido indolentes.

Ahora deben continuarse sembrando á fin de evitar la carestia si es que la pereza ó la indiferencia vencen al trabajo y la industria.

Nuestro territorio es fertilísimo.

Con poco cuidado y sin muchos recursos se puede vivir perfectamente.

Es un hecho comprobado por la guerra y por todos los que conocen el Paraguay.

3.6.- IL CLAN DELLA BARRA

"Abbiamo notato che da ormai qualche tempo si riuniscono nella ***barra della Convenzione un <clan> imbecilli per applaudire le loro stupidaggini***

Questo non ci dimostra altro che l'impotenza delle armi brandite dalla maggioranza contro la minoranza ilustrata.

[...]

[...] ***e vì è li che la rivoluzione francese cadi a terra, con schizzi della sua stessa sangue, poichè un popolaccio veniale inlfui*** *in una Convenzione come la che oggi ha il Paraguay."*

3.7.- AL PUBBLICO

"Uno sconosciuto o uno dei tanti avventurieri che oggi pullulano in questa città si è appena rivolto a me con un insulto volgare rivolto al giornale sendo questo niente più che un triste"tinterillo" di cronaca.

La «claque» de la barra.

Hemos notado que de algun tiempo á esta parte se reune en la barra de la Convencion una «claque» imbécil llevada por la mayoria para aplaudir sus estupideces.

Esto no nos prueba sino la impotencia de las armas que esgrime esa mayoria contra la minoria ilustrada.

Pero no es solo la impotencia, es algo mas todavia: es el móvil de hacer ahogar la palabra serena y tranquila del hombre libre que discute en la region de los principios las cuestiones que afectan á su pais.

¡Triste pretension en verdad la de estos hombres que ni siquiera sirven para representar su papel!

En la última sesion de la Convencion ha sido por demas vergonzosa la actitud hostil asumida por esa «claque,» llegando al estremo de dirijir improperios y vociferaciones á algunos diputados de la minoria. Entre los troneras el que mas se hizo notar por sus gritos y amenazas ha sido un hombre bien conocido en la sociedad por sus negros antecedentes cuando era el verdugo de las victimas en San Fernando.

Este proceder indigno tendrá que continuar fatalmente, mientras no se nombre un presidente que sepa hacer comprender a la barra el respeto que se debe á una Asamblea representativa y que tenga suficiente energia para hacer que el recinto de las sesiones no se convierta en un *reñidero de gallos.*—

Allí no se debe dejar oir sino la palabra del Representante del Pueblo que habla en nombre de este y como su mas legitima espresion.

Los que desconocen este principio no deben sino atenerse á las consecuencias: allí está la revolucion francesa que cayó en tierra, salpicada con su misma sangre, por que un populacho venal influia sobre una Convencion como la que hoy tiene el Paraguay.

A...

Il pubblico, cioè, ***le opinioni sensate degli uomini intelligenti*** *[...]*

È neccessario distinguirci: siamo uomini sè; la distanza che corre tra due personalità e cosí notevole come il disprezzo che si meritano gli insluti di un uomo volgare.

Questa società conosce molto bene ***al Sig. Victorino illeggibile come il marinaio più triste della spiaggia*** *ed io solo farei del male se servisse per sistemare le questioni d'onore* ***con tali personaggi.***

Juan J. Decoud"

4.- ***"Se le violazioni proseguono, con il sangue, magari, i responsabili pageranno per i delitti che vorranno commettere.***

5.-*"[...] e se gli italiani avessero pensato un pò più a quello che stavano commetendo, ci darebbero la ragione."*

*

Entrambe dichiarazioni e avvertenze si rivelano da sole.

*

Al público

Un hombre desconocido ó uno de los tantos aventureros que hoy pululan en esta ciudad acaba de dirijirme un insulto grosero por la prensa sin tener mas títulos que el ser un triste tinterillo de crónicas.

El público, es decir, la opinion sensata de los hombres inteligentes comprenderá cuan triste é incompatible seria con el carácter público que reviste el que descendiera á un terreno personal con una persona que me ha provocado gratuitamente sin haberle conocido jamás.

Es necesario distinguirnos: somos hombres sí; la distancia entre una y otra personalidad es tan notable como el desprecio que me merecen los insultos de un hombre vulgar.

Esta sociedad conoce tanto al Sr. Victorino Acuña como al mas triste marinero de la playa y nada haria yo si fuera á arreglar cuestiones de honor con semejante clase de jente.

Juan J. Decoud.

-8-

LE RETTIFICAZIONE DEL GIORNALE

Luis Veròn e Enrique Biedermann nel loro libro "Las tintas del tintero (Gli inchiostri del Calamaio)" dicono:

"Il fiammante organo del giornale reunii piu illustri paraguaiani d'allora, come lo furono Facundo Machaín, Benigno Ferreira, Adolfo Decoud, Juansilvano Godoi, [...]."

A sua volta Hèctor Francisco Decoud nel suo libro "Sulla macerie della guerra" scrive*:*

"Lo storico Juansilvano Godoi, che fù uno dei più intusiasti collaboratore, a parlare sulla comparsa di tale giornale, espressando ciò che segue:<[...] La Regeneración [...], sotto la direzione del cittadino don Juan José Decoud. Il corpo di redattori era formato da, al di là di lui, il fratello Josè Segundo e Adolfo Decoud, aiutati grazie alla collaborazione dei suoi amici, gli intelletuali del circolo. [...], mantenne sempre un linguaggio corretto dentro della cultura e della gentilezza.>."

Distogliendo lo sguardo dell'ago della bilancia per evitare un giudizio riguardo le idee dottrinarie e l'odio irascibile verso la figura del presidente Francisco S. Lòpez, è completamente valito accetare che il circolo dei collaboratori era composto da una pleiade di politici intellettuali e participanti attivi della vita politica del Paraguay; tuttavia, per più strano che possa sembrare questa stessa validitá ci porta a suscitare un'altra volta sul perchè o come questo gruppo di cultutralemte privilegiati non impide che la loro voce principale cadessi in discredito per una somma dierrori ripetuti, ruvidi, illogici e irrazionali errori che forzarono ripetutamente a rettificare notizie.

Vediamo alcuni di loro:

1.- RETTIFICAZIONE. – "*Nella richiesta fatta al governo da parte di commercianti che chiedevano la considerazione del decreto*

di brevetti ***si trascrisse in un parragrafo del nostro Programma trasmettendo ciò che segue:***

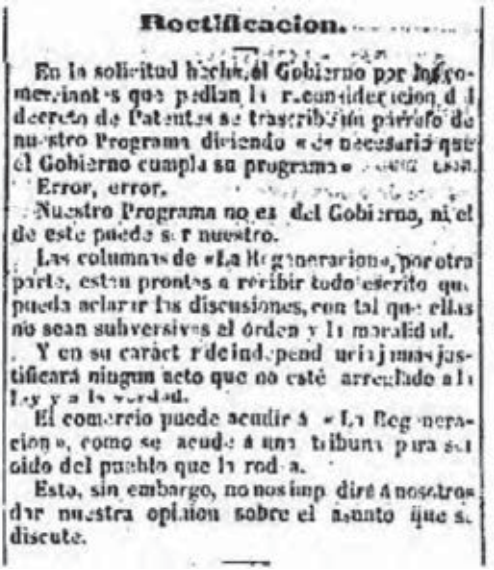
<è necessario che il governo compia con il suo programma>.

Errore, Errore.

Il nostro Programma non è del governo, ne qiesto programma puo essere nostro.

[...]

Nº 3 del 7 ottobre del 1869



Rectificacion.

En la solicitud hecha al Gobierno por los comerciantes que pedian la reconsideracion del decreto de Patentes se trascribió un párrafo de nuestro Programa diciendo «es necesario que el Gobierno cumpla su programa» [illegible].

Error, error.

Nuestro Programa no es del Gobierno, ni el de este puede ser nuestro.

Las columnas de «La Regeneracion», por otra parte, estan prontas a recibir todo escrito que pueda aclarar las discusiones, con tal que ellas no sean subversivas al órden y la moralidad.

Y en su carácter de independiente no juzgamos justificará ningun acto que no esté arreglado a la Ley y a la verdad.

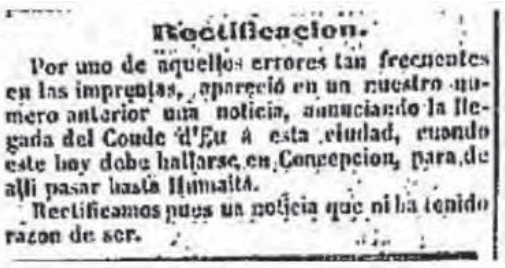
El comercio puede acudir á «La Regeneracion», como se acude á una tribuna para ser oido del pueblo que la rodea.

Esto, sin embargo, no nos impedirá á nosotros dar nuestra opinion sobre el asunto que se discute.

2.- RETTIFICAZIONE

"Per uno di quei così frequenti errori di stampa, nel nostro ultimo numero apparsi la notizia, annunciando l'arrivo del conte d'Eu a questa città*, quando essi dovrebbe trovarsi a Concepción, per poi andare a Humaitá'.*

Rattifichiamo così una notizia senza senzo.



Rectificacion.

Por uno de aquellos errores tan frecuentes en las imprentas, apareció en un nuestro numero anterior una noticia, anunciando la llegada del Conde d'Eu á esta ciudad, cuando este hoy debe hallarse en Concepcion, para de allí pasar hasta Humaitá.

Rectificamos pues un noticia que ni ha tenido razon de ser.

Nº 68 del 18 marzo 1870

3.- RETTIFICAZIONE

"Furono commessi degli errori illeggibili nel articolo precedente nel quale parlammo del diluvio in Buenos Aires:

Id.-[...]

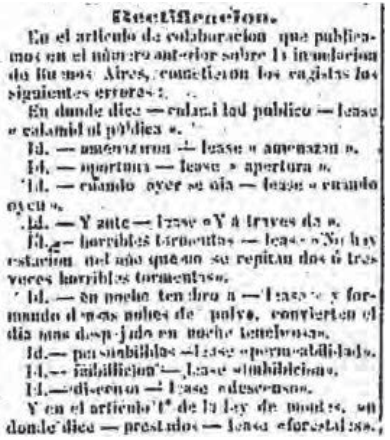
Id.-[...]

Id.-[...]

Id.-[...]

*Id.- **terribili tempeste** - si legge **"no esiste una stagione nel anno dove si ripetano due o tre volte delle terribili tempeste."***

*Id.- –**nella notte tenebrosa** - si legge **"**illeggibile **e formando dense nubbi di polvere, trasformando il giorno più chiaro nella notte tenebrosa."***



Rectificacion.

En el articulo de colaboracion que publicamos en el número anterior sobre la inundacion de Buenos Aires, cometieron los cajistas los siguientes errores:

En donde dice — calamidad publico — lease « calamidad pública ».

Id. — amenazaron — lease « amenazan ».

Id. — apertura — lease « apertura ».

Id. — cuando ayer se oia — lease « cuando oyen ».

Id. — Y ante — lease «Y á través de».

Id. — horribles tormentas — lease «No hay estacion del año que no se repitan dos ó tres veces horribles tormentas».

Id. — en noche tenebrosa — lease «y formando densas nubes de polvo, convierten el dia mas despejado en noche tenebrosa».

Id. — posibilidad — lease «permeabilidad».

Id. — habilicion — lease «habilicion».

Id. — descenso — lease «descensos».

Y en el artículo 1º de la ley de montes, en donde dice — prestados — lease «forestales».

Nº 86 del 1º maggio 1870.

4.- RETTIFICAZIONE

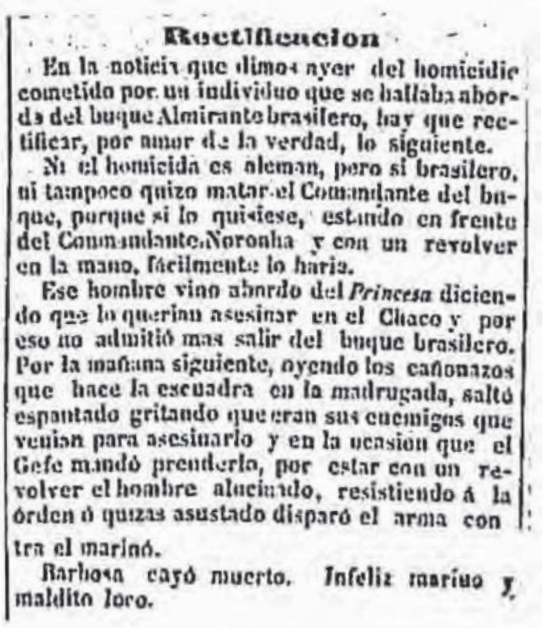
"Il nostro stimato collega Voce del Popolo, afferma nel suo numero di Giovedì che è incerto che il dottor Fors, si sia fatto carico della redazione di questo giornale, come da noi prima detto.

***Crediamo nelle parole del collega e rettifichiamo l'errore**."*

Nº 143 del 14 settembre 1870.

5.- RETTIFICAZIONE

"Nella notizia data ieri su l'omicidio commesso da un'individuo che si trovava a bordo della nave Almirante brasiliano, ***deve essere rettificata, in onore alla verità , quanto segue.***



Rectificacion

En la noticia que dimos ayer del homicidio cometido por un individuo que se hallaba abordo del buque Almirante brasilero, hay que rectificar, por amor de la verdad, lo siguiente.

Ni el homicida es aleman, pero si brasilero, ni tampoco quizo matar el Comandante del buque, porque si lo quisiese, estando en frente del Commandante Noronha y con un revolver en la mano, fácilmente lo haria.

Ese hombre vino abordo del *Princesa* diciendo que lo querian asesinar en el Chaco y por eso no admitió mas salir del buque brasilero. Por la mañana siguiente, oyendo los cañonazos que hace la escuadra en la madrugada, saltó espantado gritando que eran sus enemigos que venian para asesinarlo y en la ocasion que el Gefe mandó prenderlo, por estar con un revolver el hombre alucinado, resistiendo á la órden ó quizas asustado disparó el arma contra el marinó.

Barbosa cayó muerto. Infeliz marino y maldito loco.

Nº 81 del 20 aprile 1870.

Né l'assassino è tedesco, ma si brasiliano, nemmeno volle uccidere il comandante della nave, *perché se egli avesse voluto, es-*

sendo davanti al comandante Noronha e con una revolver in mano, facilemente lo avrebbe fatto.

Quell'uomo [...].

[...]

Barbosa cadde morto. Marinaio infelice e povero pazzo.

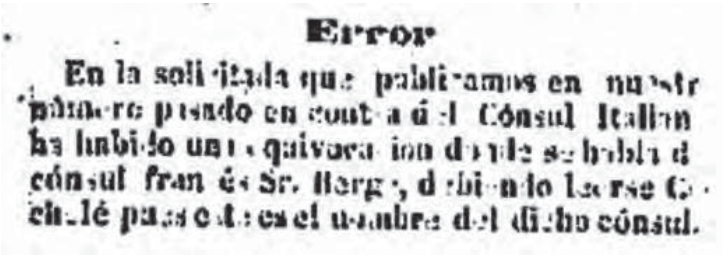
6.- ERRORE

"Nell' inserzione che publicammo ***nel numero precedente contra il Console Italiano è stato commmesso un'errore dove si parla del console francese Sig. Berg; deve leggersi Cochelé poichè e questo il nome del nominato console."***

*

N del A: si sbagliarono persino nella chiarificazione poichè il nome del console era Laurent-Cochelet.

*



Error

En la solicitada que publicamos en nuestr número pasado en contra del Cónsul Italian ha habido una equivocacion donde se habla d cónsul francés Sr. Berg, debiendo leerse C chelé pues este es el nombre del dicho cónsul.

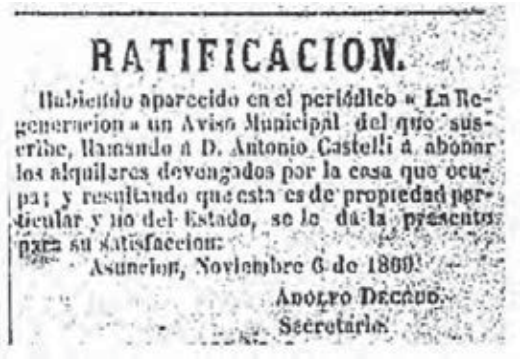
Nº 16 del 14 novembre 1869.

7.- RATTIFICAZIONE (soddisfazione)

"Essendo apparso sul quotidiano "La Regeneración" un avviso del sottoscritto [...]; e risulta che essi si tratta di proprietà privata e non dello Stato, si da la presente per vostra soddisfazione.

Asunción,6 di Novembre 1869.

Adolfo Decoud"



RATIFICACION.

Habiendo aparecido en el periódico « La Regeneracion » un Aviso Municipal del que suscribe, llamando á D. Antonio Castelli á abonar los alquileres devengados por la casa que ocupa; y resultando que esta es de propiedad particular y no del Estado, se lo da la presente para su satisfaccion.

Asuncion, Noviembre 6 de 1869.

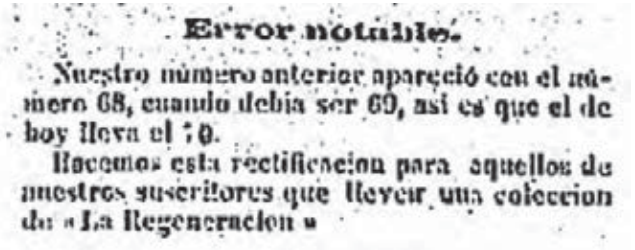
Apolro Decoud.
Secretario.

Nº 13 del 7 novembre 1869.

8.- NOTEVOLE ERRORE

"Il nostro numero precedente apparsi con il numero 68, quando dovette apparire con il numero 69, così quello d'oggi porta il numero 70.

Realizziamo questo correzione per [...]."



Error notable.

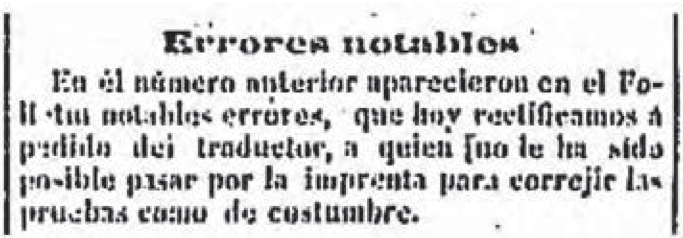
Nuestro número anterior apareció con el número 68, cuando debia ser 69, asi es que el de hoy lleva el 70.

Hacemos esta rectificacion para aquellos de nuestros suscritores que llevan una coleccion de « La Regeneracion »

Nº 70 del 23 marzo 1870.

9.- NOTEVOLI ERRORI

"Nello scorso numero apparvero notevoli errori nel appendice, i quali oggi rettifichiamo come richiesto dal traduttore, al quale non gli è stato possibile passare alla stampa per correggiere le prove com'è fatto d'abitudine."



Errores notables

En él número anterior aparecieron en el Folletín notables errores, que hoy rectificamos á pedido del traductor, a quien [no le ha sido posible pasar por la imprenta para correjir las pruebas como de costumbre.

Nº 117 del 13 luglio 1870.

10.- NOTEVOLI ERRORI

"*Il nostro articolo editoriale precedente è stato emesso con diversi errori di stampa che cambiano il senso del articolo:* ***fondere nel forno*** *- il quale si deve leggere come -* ***fondersi nel limo****; [...];* ***tre feudali*** *- il quale si deve leggere -* ***Sig.ri. Feudali*** *.;* ***al seno delle promesse papali*** *- il quale si deve leggere come -* ***al cebo delle promesse papali;*** *[...];* ***sede del papa X*** *-il quale si deve leggere come-* ***papa Leone X****; [...].*"

Erratas notables.

Nuestro artículo editorial anterior ha salido con varias erratas de imprenta que cambian el sentido: fundine en el horno—léase—fundirse en el limo; encamen—léase—encarne... disidentes reforman—léase—disidentes se forman; si Bernardo—léase—San Bernardo; tres feudales—léase—Sres. feudales; al ceno de las promesas papales—léase—al cebo de las promesas papales; á Besieres—léase—á Beziereś; que esta tenia—léase—que estatuia; papa sede X—léase papa Leon X; de D. Pedro trató—léase de San Pedro, trató.

Nº 12 del 5 novembre 1869.

11.- RETTIFICAZIONE

"D. Victorino Abente pubblicò una carta chiedendo di essere rettificato [...].

Ciò si dì in questo modo:.

Lunedì apparsi in questo ***ufficio il Dr. Morra chiedendomi chi era stato l'autore della notizia che tanto aveva fastidiato*** *al signor Abente. Io Gli risposi che* ***ciò che lui mi domandava era assai bizzarro****, poichè se avesse qualche reclamo poteva ricorrere ai tribunali.*

[...]

Tutti comprendono che è una sciocchezza presentarsi in un giornale pretendo sapere il nome di un autore di un articolo, neppure io sono in grado di rispondere a tali richieste.

[...]

Per gli altri io non sono il l'editore ne del <Paraguay> ne de < La Regeneración> *come asserisce falsamente il Dr. Morra e il signor Abente offeso perché* ***entrambi i giornali si trovano solo sotto la mia inmediata direzione.***

[...].

J.J. Decoud

12. RETTIFICAZIONE

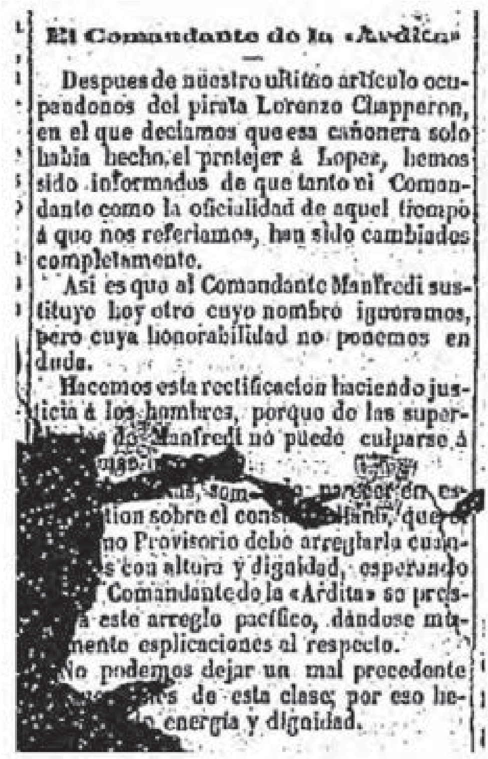
"IL COMANDATE DELLA "ARDITA"

"Dopo esserci ***occupati del pirata Lorenzo Chapperon, nel quale dicemmo che la cannoniera solo funzionò per proteggere Lopez, siamo stati informati che sia il Comandante come gli ufficiali dell'epoca al quale ci riferimmo, sono stati cambiati completamente.***

Ed e' così che il Comandante Manfredi sostituisce il nome di un'uomo il cui nome ignoriamo, ma il quale onore non mettiamo in discussione.

Facciamo questa correzione, la quale è per rendere giustizia agli uomini, poichè a causa del ***illeggibili*** *Manfredi essi non può essere imputato come tale.*

[...]



El Comandante de la «Ardita»

Despues de nuestro ultimo artículo ocupandonos del pirata Lorenzo Clapperon, en el que deciamos que esa cañonera solo habia hecho el protejer á Lopez, hemos sido informados de que tanto el Comandante como la oficialidad de aquel tiempo á que nos referiamos, han sido cambiados completamente.

Asi es que al Comandante Manfredi sustituyo hoy otro cuyo nombre ignoramos, pero cuya honorabilidad no ponemos en duda.

Hacemos esta rectificacion haciendo justicia á los hombres, porque de las [illegible] de Manfredi no puede culparse á [illegible] [illegible], som- [illegible] parecer en es- [illegible] tion sobre el cons[illegible] [illegible], que el [illegible] no Provisorio debe arreglarla cuan- [illegible]s con altura y dignidad, esperando [illegible] Comandante de la «Ardita» se pres- [illegible] á este arreglo pacífico, dándose mu- [illegible]mente esplicaciones al respecto.

[illegible]o podemos dejar un mal precedente [illegible]s de esta clase; por eso he- [illegible] energia y dignidad.

Nº 24 del 3 dicembre 1869.

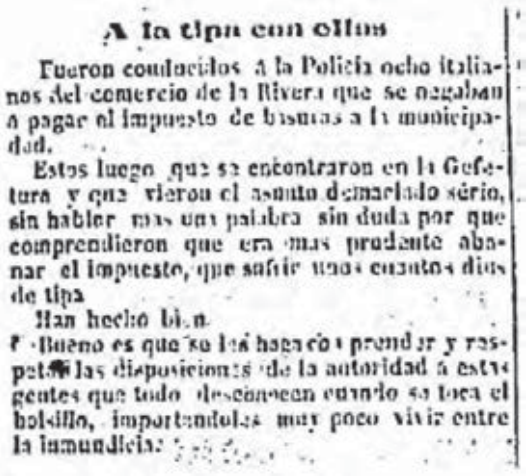
ITALIANI PRESENTI NELLE NOTIZIE SU DELITTI E CRIMINI DELLA "LA REGENERACIÓN"

1.- "DELLA POLIZIA"

1.1- ALLA CARCERE CON LORO

"***Furono condotti alla Caserma della Polizia otto italiani del Commercio della Rivera*** *che si negavano a pagare le tasse dei rifiuti al comune.[…]*

E Bene che si faccia comprendere e rispettare le disposizioni della autorità a ***queste persone*** *che ignorano tutto quando si tocca la tasca,* ***importadogli molto poco vivere nell'immondizzia.***"



A la tipa con ellos

Fueron conducidos á la Policía ocho italianos del comercio de la Rivera que se negaban á pagar el impuesto de basuras á la municipalidad.

Estos luego que se encontraron en la Gefetura y que vieron el asunto demasiado sério, sin hablar mas una palabra sin duda por que comprendieron que era mas prudente abanar el impuesto, que sufrir unos cuantos dias de tipa

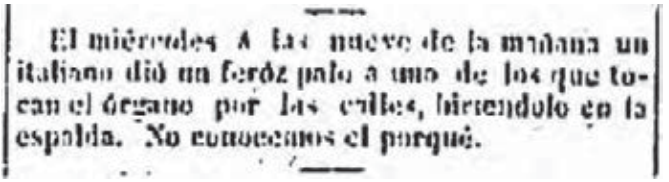
Han hecho bien.

Bueno es que se les haga comprender y respetar las disposiciones de la autoridad á estas gentes que todo desconocen cuando se toca el bolsillo, importandoles muy poco vivir entre la inmundicia.

Nº 34 del 26 luglio 1869.

1.2.- ITALIANO DA UN FEROCE…

"Il mercoledì alle nove di mattina **un'italiano dette un feroce colpo con un bastone a uno di quelli che suonano l'organo per le strade** ferendolo alla schiena.Non conosciamo il perche'."



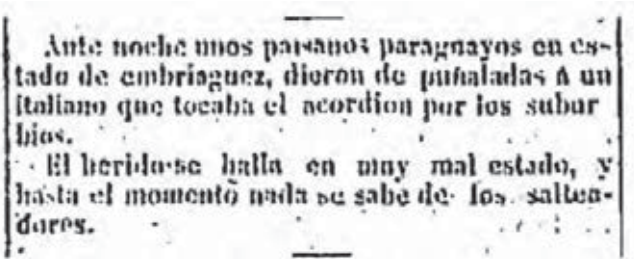
El miércoles á las nueve de la mañana un italiano dió un feróz palo á uno de los que tocan el órgano por las calles, hiriendolo en la espalda. No conocemos el porqué.

Nº 145 del 18 settembre 1870.-

1.3.- PUGNALANO UN ITALIANO

"Ieri notte **dei paesani paraguaiani** in stato di ubriachezza, **dettero pugnalate a un'italiano che suonava la fisarmonica dei sobborghi.**

Il ferito si trova in pessimo stato, e fino al momento non si sa niente degli assalitori."



Ante noche unos paisanos paragnayos en estado de embriaguez, dieron de puñaladas á un italiano que tocaba el acordion por los suburbios.

El herido se halla en muy mal estado, y hasta el momento nada se sabe de los salteadores.

Nº 140 del 4 settembre 1870.

1.4.- NUOVO SCANDALO

"L´ENERGIA CON LORO"

"Pochi giorni fa ***soldati di una cannoneria italiana attacavano impunemente con le armi in mano un'autorità*** *paraguaiana*

L'offesa rimasi senza risultati.

[…]

Con il motivo che un'individuo portoghese maltrattò una paraguaiana *domenica a mezzo giorno nel porto della Bateria* ***il Capitano del Porto ordinò la prigione di codesto.***

Quindi una partita di cinquanta uomini tra austriaci portoghesi e alcuni italiani se presentavano nella Capitaneria chiedendo la libertà del criminale con minaccie e attegiamento ostile *[…].*

Arrivò a così tanto l'insolenza ***[…] arrivarono fino ad urlare insulti contro il Paraguay e il suo governo*** *[…].*

[…]

Un nuevo escándalo

ENERGIA CON ELLOS

Hace pocos dias los soldados de una cañonera italiana atacaban impunemente con las armas en la mano á una autoridad paraguaya.

La ofensa quedó sin resultados.

Hoy se ha repetido el escándalo.

Muchos creen que por que vencimos débil y sin recursos al Gobierno, pueden entregarse libremente al crimen y al bandalaje.

Con motivo de que un individuo portugués maltrató á una paraguaya el domingo á medio dia en el puerto de la Bateria, el Capitan del Puerto ordenó la prision de aquel.

Entónces una partida como de cincuenta hombres entre austriacos portugueses y unos pocos italianos se presentan á la Capitania pidiendo la libertad del criminal, con amenazas y actitud hostil que obligó al Capitan Ferreira á mostrarse enérgico y activo.

Llegó á tanto la insolencia de estos desalmados, que llegaron á gritar mueras contra el Paraguay y su Gobierno, y pretendieron arrear la bandera paraguaya para colocar en seguida el asta-bandera de la Capitania.

En esos momentos el Gefe de Policia brasilera pasando por allí, y comprendiendo lo que sucedia, mando traer al instante un piquete de 25 hombres que, unidos á los del Capitan Ferreira, contuvieron á los sediciosos que venian armados con revolveres y puñales.

De este inesperando suceso resultaron dos soldados heridos y otros tantos de los amotinados.

Al fin, se consiguió prender á los principales promotores de este barullo, y conducirlos á la Policia donde hoy se hallan bien cuidadas, tomándoseles declaracion para conocer á los demás que encabezaban el motin.

En vista de estas tropelias y poco respeto á las autoridades constituidas, pedimos al Gobierno toda su energia para reprimir á esos hombres que no tienen otro oficio que pasar el dia en la corrupcion y el ocio.

Quitarles sus cargas y arrojarlos del pais es lo que merecen hombres que ningun provecho nos traen sino la inmoralidad y el desórden.

De lo contrario se repetirán en escala mayor estos escándalos.

Necesitamos de agricultores, maquinistas y obreros, no de vagabundos, organistas y araganes

Abbiamo bisogno di agricoltori, macchinisti e operai, non di vagabondi e nullafacenti."

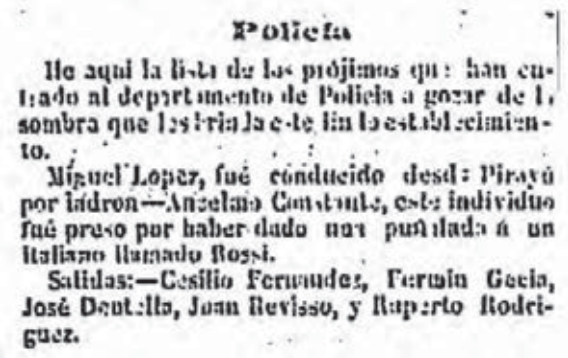
Nº 38 del 5 gennaio 1870.

1.5.- POLIZIA

"Ho qui la lista di tutti coloro che entrarono alla caserma della Polizia a godersi del'ombra che offre questo piacevole .

[…] – Ancelmo ***illegibile****, questo individuo* ***fù preso per aver dato una pugnalata ad un italiano di nome Rossi.***

Uscite: -Cesilio Fernández, Fermín García, ***José Dentella, Juan Revisso****, y Ruperto Rodríguez."*



Policía

He aqui la lista de los prójimos que han entrado al departamento de Policía a gozar de la sombra que les ha dado en el establecimiento.

Miguel Lopez, fué conducido desde Pirayú por ladron.—Ancelmo Constante, este individuo fué preso por haber dado una puñalada á un Italiano llamado Rossi.

Salidas:—Cesilio Fernandez, Fermin Garcia, José Dentella, Juan Revisso, y Ruperto Rodriguez.

Nº 34 del 26 dicembre 1869.-

1.6.- POLIZIA

"Da questa volta la Polizia si è infittita di ladri o di individui di ambo sesso […].

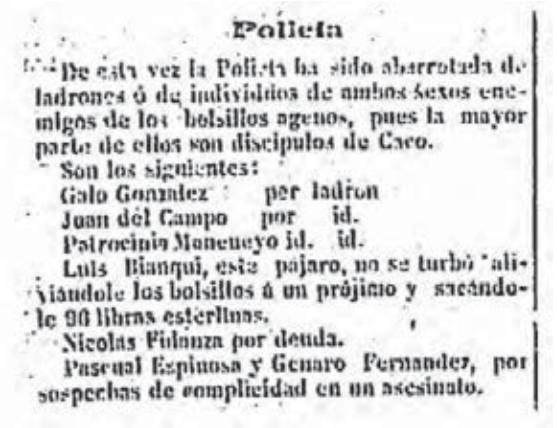
Sono i seguenti:

[…].

Luis Bianqui, questo furbacchione, no si turbó allegerendo le tasche al prossimo e togliendoli 90 libre sterline.

Nicolás Fidanza per debito.

[…].



Policía

De esta vez la Policía ha sido abarrotada de ladrones ó de individuos de ambos sexos enemigos de los bolsillos agenos, pues la mayor parte de ellos son discípulos de Caco.

Son los siguientes:

Galo Gonzalez por ladron
Juan del Campo por id.
Patrocinio Manceyo id. id.

Luis Bianqui, este pajaro, no se turbó "aliviandole los bolsillos á un prójimo y sacándole 90 libras esterlinas.

Nicolas Fulanza por deuda.

Pascual Espinosa y Genaro Fernandez, por sospechas de complicidad en un asesinato.

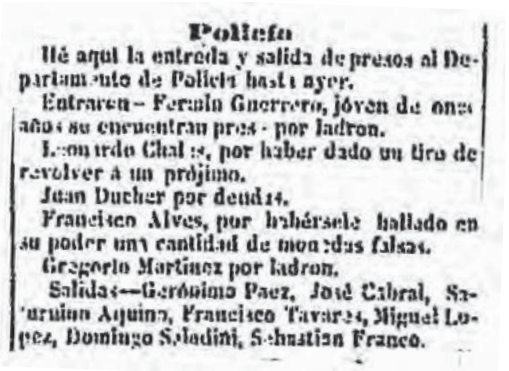
Nº 36 del 31 dicembre 1869.

1.7.- POLIZIA

"Ho qui l'entrata e uscita di prigionieri del Dipartimento di Polizia fino a ieri.

[…]

***Uscite**: -Gerónimo Páez, José Cabral, Saturnino Aquino, Francisco Tavares, Miguel López, **Domingo Saladini**, Sebastián Franco."*



Policía

Hé aquí la entrada y salida de presos al Departamento de Policía hasta ayer.

Entraron—Fermin Guerrero, jóven de once años se encuentran presa por ladron.

Leonardo Chaves, por haber dado un tiro de revolver á un prójimo.

Juan Ducher por deuda.

Francisco Alves, por habérsele hallado en su poder una cantidad de monedas falsas.

Gregorio Martinez por ladron.

Salidas—Gerónimo Paez, José Cabral, Saturnino Aquino, Francisco Tavares, Miguel Lopez, Domingo Saladini, Sebastian Franco.

***

Nel totale tra progionieri entrati e uscenti del dipartimento di polizia per delitti comuni di sangue aprossimativamente il 12% è confermato da italiani o da individui con cognome italiano.

***

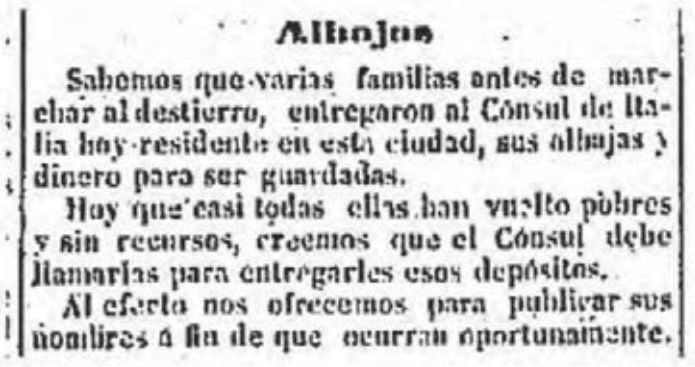
"LA REGENERACIÓN" CONTRA IL CONSOLE ITALIANO LORENZO CHAPPERON.

10.1.- GIOELLI

"Sappiamo che molte famiglie prima di marciare in esilio, consegnarono al Console Italiano**, oggi residente en questa città, **i loro gioelli e denaro per essere messi al sicuro.

*Ed oggi **che ormai quasi tutti sono ritornati poveri e senza ricorsi, crediamo que il Console debba chiamarli per consegnargli ciò che gli appartiene.***

*A tal fine **proponiamo di pubblicare i loro nomi** in modo che possano recarsi a ritirare cio che gli appartiene."*



Alhajas

Sabemos que varias familias antes de marchar al destierro, entregaron al Cónsul de Italia hoy residente en esta ciudad, sus alhajas y dinero para ser guardadas.

Hoy que casi todas ellas han vuelto pòbres y sin recursos, creemos que el Cónsul debe llamarlas para entregarles esos depósitos.

Al efecto nos ofrecemos para publicar sus nombres á fin de que ocurran oportunamente.

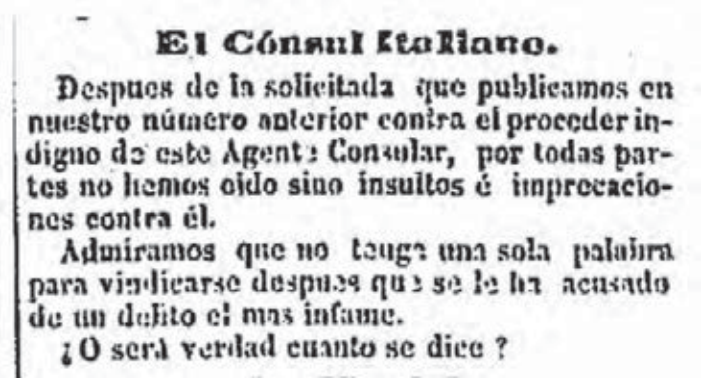
Nº 7 del 21 ottobre 1869.

10.2.- IL CONSOLE ITALIANO

***"**Dopo la inserzione **pubblicata nel numero precedente contro il provenire indegno di questo Agente Consolare,** ovunque abbiamo sentito solo insulti e imprecazioni contro di lui.*

*Ammiriamo che non dispone neppure di una parola per rivendicarsi dopo essere stato accusato di **un crimine il più infame**.*

O è vero ciò che si dice?



El Cónsul Italiano.

Despues de la solicitada que publicamos en nuestro número anterior contra el proceder indigno de este Agente Consular, por todas partes no hemos oido sino insultos é imprecaciones contra él.

Admiramos que no tenga una sola palabra para vindicarse despues que se le ha acusado de un delito el mas infame.

¿O será verdad cuanto se dice ?

N° 12 del 5 novembre 1869.

10.3.- IL CONSOLE ITALIANO

"Non una parola!"

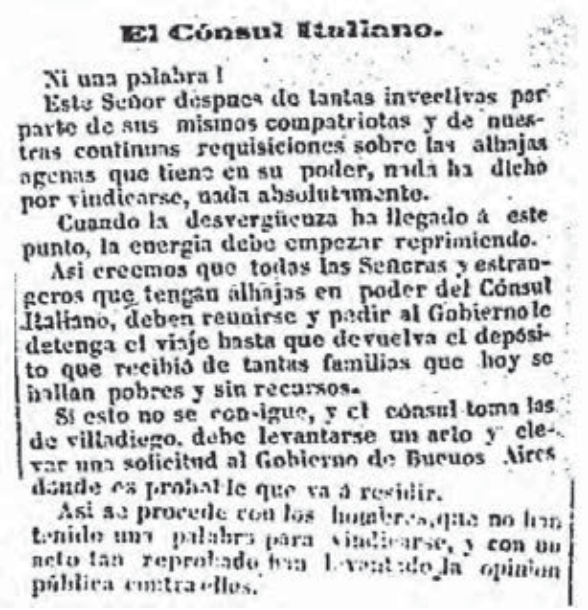
Quest'uomo dopo tante invettive da parte dei suoi stessi connazionali e le nostre continue requisizioni ***su i gioielli altrui che ha in suo potere****, nulla ha detto per rivendicarsi, assolutamente nulla.*

Quando la sfacciataggine arriva fino a questo punto, l'energia deve iniziare reprimendo.

Ed è così che crediamo che tutte le signore e stranieri che hanno dei gioelli in mano del Console ***debbano riunirsi e chiedere al Governo che gli fermi il viaggio del Console fino a quando egli non restituisca il deposito*** *che ricevette da così tante famiglie che oggi sono povere e senza risorse.*

Se cio non si può ottenere e il Console prende quelle di Villadiego, si deve generare un atto e fare una richiesta al Governo di Buenos Aires dove probabilmente risiederà.

Cosí si procede con gli uomini che non hanno avuto una parola per rivendicarsi, e ***con un atto cosi riprovatore hanno alzato le opinioni pubbliche contro loro stessi****."*



El Cónsul Italiano.

Ni una palabra!

Este Señor despues de tantas invectivas por parte de sus mismos compatriotas y de nuestras continuas requisiciones sobre las alhajas agenas que tiene en su poder, nada ha dicho por vindicarse, nada absolutamente.

Cuando la desvergüenza ha llegado á este punto, la energia debe empezar reprimiendo.

Asi creemos que todas las Señoras y estrangeros que tengan alhajas en poder del Cónsul Italiano, deben reunirse y pedir al Gobierno le detenga el viaje hasta que devuelva el depósito que recibió de tantas familias que hoy se hallan pobres y sin recursos.

Si esto no se consigue, y el cónsul toma las de villadiego, debe levantarse un acto y elevar una solicitud al Gobierno de Buenos Aires donde es probable que va á residir.

Asi se procede con los hombres que no han tenido una palabra para vindicarse, y con un acto tan reprobado han levantado la opinion pública contra ellos.

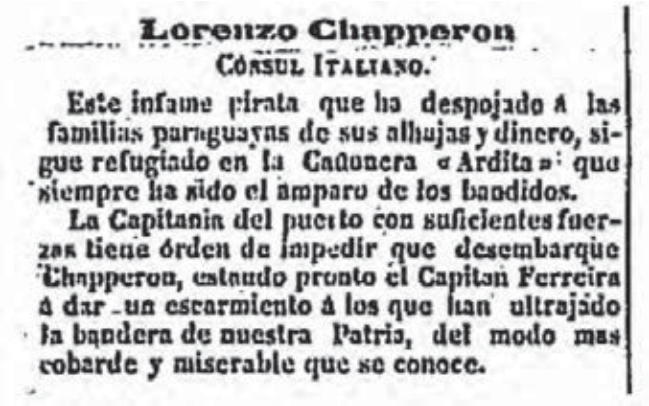
Nº 13 del 7 novembre 1869.

10.4.- "LORENZO CHAPPERON"

"CONSOLE ITALIANO"

"***Questo infame pirata*** *che ha privato alle famiglie dei loro gioelli e denaro* ***segue rifugiato nella cannoniera <Ardita>; il quale è sempre stato il rifuggio dei banditi..***

[…] essendo pronto il Capitano Ferreira a dare una lezione a coloro ***che hanno ultraggiato la bandiera della nostra Patria, nel modo più vile e miserabile che si possa conoscere.***"



Lorenzo Chapperon

CÓNSUL ITALIANO.

Este infame pirata que ha despojado á las familias paraguayas de sus alhajas y dinero, sigue refugiado en la Cañonera «Ardita»: que siempre ha sido el amparo de los bandidos.

La Capitanía del puerto con suficientes fuerzas tiene órden de impedir que desembarque Chapperon, estando pronto el Capitan Ferreira á dar un escarmiento á los que han ultrajado la bandera de nuestra Patria, del modo mas cobarde y miserable que se conoce.

Nº 23 del 1º de diciembre 1869.

10.5.- LA CANNONIERA ITALIANA "ARDITA"

"Si trova ancora ancorata nel nostro porto la cannoniera italiana <Ardita> dopo l'aggressione ingiustificabile all'Autorità Portuale e di prendere due soldati paraguaiani della stessa divisione come prigionieri.

[...]

Se per difendere un pirata come Lorenzo Chapperon procede in questo modo il Comandante della Cannoniera Italiana, che dignità può avere per difendere l'onore della sua Patria?

Gli italiani residenti in questa città hanno fallito nel provenire di Chapperon, e ben informati sui fatti condanneranno il difensore di colui che é stato denominato ladro dalla stampa e da tutti coloro che lo conoscono. [...]

Nel frattempo, domandiamo che fanno dei nostri connazionali ingiustamente imprigionati nel <Ardita>?

O subiscono torture dalle mani di Chapperon pieno di rabbia e rancore?

Lo ignoriamo.

La Cañonera Italiana «Ardita»

Sigue aun fondeada en nuestro puerto la Cañonera Italiana «Ardita» despues de la agresion injustificable á la Capitanía del Puerto y de haberse llevado preso á dos soldados Paraguayos de la misma repartician.

Hemos reclamado medidas enérgicas contra los que han pisoteado la bandera paraguaya, y volvemos á reclamarla porque en ello va el honor y la dignidad de nuestra Nacion.

¿Con qué autoridad, con qué pretestos ó qué motivos el Comandante de esa Cañonera ha procedido así, apresando en seguida al Capitan del vapor «Venecia»?

¿Puede tener autoridad en un puerto estrangero para apresar á los soldados de la Capitanía y amenazar á un paquete de mandarlo á pique si zarpaba del fondeadero?

¿Quién es ese que valido de la fuerza de sus cañones viene á insultar á una nacion á quien no ha hecho sino perjuicios, protegiendo al tirano á quien llevaba víveres y bebidas segun es público y notorio?

¿O cree que no hay bastante dignidad en los Paraguayos para vengar semejante ultraje?

Si para defender á un pirata como Lorenzo Clapperon procede de este modo el Comandante de una Cañonera Italiana, qué dignidad puede tener para defender el honor de su patria?

Los Italianos residentes en esta ciudad han reprobado el proceder de Clapperon, y bien informados del hecho tambien reprobarán al defensor del que ha sido llamado ladron por la prensa y por todos los que lo conocen.

Como medida preventiva el Capitan del Puerto D. Benigno Ferreira tiene órden de impedir por la fuerza el desembarque de Clapperon y de cualquiera de los tripulantes de la Cañonera.

El Sábado á la tarde una lancha se desprendió de esta con intencion de llegar á tierra. Al instante el Teniente Oscariz, segundo del Capitan Ferreira, marchó con 15 hombres á impedirlo, y hubiera corrido sangre si la lancha se hubiera obstinado en llegar á tierra.

Felizmente recibió órden de su Comandante de volver á la Cañonera.

El Domingo se repitió la misma maniobra con los mismos resultados.

Entretanto, preguntamos que hacen de nuestros compatriotas injustamente apresados en la «Ardita»?

¿O sufren mil torturas en manos de Clapperon lleno de despecho y de rabia?

Lo ignoramos.

Pero el Gobierno debiera continuar enérgico en esta cuestion, porque los Paraguayos estan prontos á manifestarle su patriotismo y adhesion en caso necesario.

Es menester que no se vengan á burlar de nosotros, en nuestro mismo territorio, los mismos que ayer protejian al verdugo del pueblo paraguayo, como lo dicen todos los que estan impuestos del proceder del Comandante de la «Ardita»

Pero mientras que tenga esto una solucion definitiva, recomendamos á la estimacion pública por su celo y actividad, por su valor y patriotismo al Capitan Ferreira y al Teniente Oscariz, lo mismo que á los demás oficiales de la Capitanía, que no solo se han mostrado enérgicos y serenos, sino tambien han correspondido á las justas esperanzas que hácia ellos abrigabamos nosotros y todos los que los conocen.

[...]. "

*

Anche se apparentemente non corrisponde inserire gli scritti di due qualificati storici sul saccheggio di Asunción nel 1869, il fatto é che essi saranno di utilitá per interpretare il violento attacco sostenuto al console d'Italia.

*

Il dottore di giurisprudenza, diplomatico, politico e storico nazionale Efraim Cardozo nel suo libro "Il Paraguay Independiente", dice:

"*Non hanno trovato una sola anima. [...] si sono consegnati al saccheggio più spietato e devastante.* ***Né le legazioni o consolati o le tombe e chiese furono rispettate.*** *"*

Il dottore in Storia delle Relazioni Internazionali Francisco Doratioto di nazionalità brasiliana, nel suo libro "Maledetta Guerra" scrisse:

"I diplomatici stranieri residenti in Asunción si lamentarono del fatto che i soldati brasiliani avevano saccheggiato la città, dopo che lo occuparono. ***Il console francese scrisse a Caxias: <Vi saccheggiare il Consolato portoghese e la legazione americana; il mio stesso Consolato fu derubato due volte>. Chapperon, il console italiano, ugualmente si lamento del saccheggio dei consolati del suo paese a Asunción e Luque [...]."***

*

A sua volta, lo scrittore Héctor F. Decoud nel suo libro "Sulla macerie della guerra (Sobre los escombros de la guerra)" scrisse:

"Per quanto riguarda i gioielli e il denaro depositato presso l'ambasciata degli Stati Uniti d'America e consolati d'Italia e la Francia, portarono lo stesso o simile destino a quelli interrati sotto terra, in tal modo, che i suoi proprietari, mai avranno il piacere di accarezzarli."

***

-11-

L'ASSALTO AL GIORNALE E LE CONSEGUENZE

Tra alcuni storici nazionali ed esteri di fama che ha dedicarono più o meno spazio a l'aggressione, omicidio e distruzione del giornale "La Regeneración" decidemmo proseguire i lavori del Politico, giornalista e scrittore Héctor Francisco Decoud ("Sulla macerie della guerra - Un decennio di vita nazionale-1869/1880") per due ragioni ineludibili: prima perché da adolescente formó parte dello staff dei lavoratori del giornale, e secondo perché è , dal loro punto di vista, egli che presenta la piú dettagliata storia di successo .

Prima di narrare l'assalto al signore Héctor Decoud F. scrive:

*"Da l'una del pomeriggio, **gli italiani cominciarono a riunirsi dove programmarono l'appuntamento**. Tutti passando per la strada opposta alla stampante, che si trovava in via di Palma, attuale sanatorio del Dr. Eduardo López Moreira, **dirompendi in gridi di Viva Italia! Morte alla Rigenerazione! Aspettate ... infami ecc**.*

[...]

*Dal porto arrivavano alla stampa, uno, due, tre o più **persone, annunciando che gli italiani stavano affilando i pugnali, asce, ecc, acquistando alcuni revolver e proiettili dai "boliches", e preparando le torci intrise nel catrame.***

[...]

*Erano le 4 e 30 del pomeriggio, quando i fratelli Juan e Josè Segundo Decoud, uscirono dalla stampa e si **diressero al quartier generale brasiliano per chiedere protezione, dal momento che la polizia rimase in silenzio.***

[...] "

*

La narrazione del assalto nelle sue parti più significativa e importante per il nostro scopo:

"Gli italiani si sono riuniti al posto dove programmarono l'appuntamento, ***in numero di circa 200-250 abitanti dell'Asunción e paesi nei dintorni fino a Villeta*** *e dopo essersi armarti di fucili, asce, pugnali e daghe acquisiti in qualche bar del porto, tracciarono il piano di attacco.*

Al suonare nella nave del Ammiraglio brasiliano di due campane come d'abitudine alle 5 del pomeriggio, gli italiani si misero in marcia, seguendo via Presidente Franco (N.A. del Sol) fino ad Ayolas, dove girarono a destra. Prima di arrivare a Palma, un gruppo di circa 40 si distaccararono dalla folla e si anticiparono, fino alla strada Estrella, girarono a sinistra e penetrarono in stampa scalando i muri.

Una volta dentro, correndo verso l'interno aprirono la porta della strada che non poteva essere stata abbattuta neanche con l'ascia, entró in lei tutto il resto della colonna.

Gli italiani trovarono lavorando ai tipografi Fernando A. Araujo, Roberto Sales, Javier Denis, Mariano Galeano e un ragazzo, sotto la direzione reggente Pedro N. Vera. Gli altri impiegati, Pedro Miguel Decoud, Manuel Rivero, Héctor Francisco e Diógenes Decoud, facevano lo stesso.

Nel cortile della casa c'erano degli uffici nel quali vivevano alcuni degli impiegati della stampa [...]

Aperta la porta della strada dello stabilimento, tutti gli italiani penetrarono con le loro armi in mano e torce accese, tra grita che rintronavano e sparando con pistole. *Tutti gli impiegati corsero allora verso il fondo per uscire in strada saltando le mura; peró incontrarono un gruppo di assalitori che ancora stavano entrando, tornarono indietro e si misero nelle stanze degli uffici.* ***Araujo corse a rifugiarsi nella stanza della domestica Gertrudis,*** *da dove lo tirarono fuori.* ***E qui lo obbligarono a gridare Viva Italia! Sono brasiliano, gli rispose, e non devo perché urlare Viva Italia.***

Insisterono in ugual modo, quattro volte consecutive, peró, ***essendosi negato sempre, lo pugnalarono e, mezzo moribondo,***

lo trascinarono in strada. *Cosí tre fra gli assalitori* ***alzarono un enorme pietra e la tirarono sopra la sua testa, che si transformó in una massa.***

Anche Sales fú perseguitato *e tolto dal W.C. [...].*

Il gruppo persecutore ***intimó di urlare Viva Italia!***

Sono figlio dei trentatre (N.A. Uruguayano), rispose.

Uno degli italiani rispose mettendogli una pugnalata *che arrivó fino alle costole di sinistra.* ***Trabballante ancora, disse con tono irato e maschile: potete uccidermi, peró mai, mi strapperete il Viva Italia! Gli dettero ancora due pugnalate e lo lasciarono per terra, stramazzando in una pozzanghera del suo proprio sangue.***

Dopo che gli assalitori lasciarono teso per terra Sales, ***anche a Riveros intimarono con il pugnale in mano a che gridasse Viva Italia; e siccome non lo faceva gli assestarono una pugnalata nel basso ventre,*** *cadendo al suolo bagnato di sangue. Tutti e due furono portati all'ospedale della marina brasiliana che si trovava a due isolati di distanza, dove poco dopo il tramonto, morirono.*

Javier Denis, Pedro Miguel Decoud ei frateli Héctor Francisco e Diógenes Decoud, fecero lo stesso di Araujo, Sales e gli altri*, entrando in una delle stanze degli uffici e si chiusero dentro.*

La turba buttó giú la porta con due colpi d'ascia ed ***intimó quelli che si trovavano dentro che gritasseno Viva Italia!*** *E uscissero fuori.*

P. Miguel Decoud, con un pugnale nella mano destra e un grosso bastone a sinistra, con un salto, uscí fuori, e urló Viva el Paraguay! *In quel momento,* ***uno degli assalitori gli tiró una pugnalata che raggiunse il braccio; un altro gli scaricó sei tiri di pistola, colpendo uno la coscia destra,*** *nello stesso istante gli si avvicinarono altri assalitori.* ***Peró l'attaccato, forte come un leone, fa fronte a tutti*** *quelli che pretendevano prenderlo. Senza forze ormai per continuare a sostenere la disperata lotta, all' improvviso* ***sente gridare: La polizia! La polizia! I suoi assalitori si dettero allora a una precipitosa fuga,*** *in varie direzioni.* ***Il coraggioso aggredito***

approfittó *questa circonstanza per tirarsi al suolo stremato dalla stanchezza e indebolito dal sanguinamento delle sue cinque ferite,* ***ma con la soddisfazione e l'orgoglio di un paraguaiano per non aver abbassato la sua bandiera.***

A Denis gli valse il momento del primo invesimento contro Miguel Decoud per uscire [...], da dove poi arrivó in strada.

Héctor Francisco e Diógenes a loro volta, approfittano questi istanti e corrono l'uno dietro l'altro anche loro verso il fondo. Il primo scala il muro, si butta per strada sopra della sabbia ed inizia a correre. Il secondo, cerca di fare lo stesso, *peró, meno agile, ritarda un pó, e nel momento in cui vuole seguirlo in strada,* ***un gruppo di assalitori che lo rincorrevano, gli sparano due tiri di pistola e pretendono che urli Viva Italia!***

Il coraggioso ragazzo di appena tredici anni di etá, dalla cima di un muro, urla: Viva La Regeneración, e si butta in strada *completamente illeso.*

Il reggente Vera, argentino *[...],* ***ma alla fine lo trovarono.***

Intimato a che griddasse Viva Italia, l'uomo, sempre pronto e fecondo nelle occorrenze, rispose: Aah! Io voglio molto bene all'italiana Catalina, per questo é la mia amante. A dire questo si lanció in uno strepitoso dire Viva la bella italiana Catalina!

Agli assalitori gli produsse un'ilaritá e dandosi per soddisfatti, lo lasciarono libero.

La domestica Gertrudis, *che era rimasta in un angolo della sua stanza [...], all´ improvviso* ***le si presenta un gruppo e le intima che gridi Viva Italia!.***

La povera Gertrudis, completamente frastornata con quello che stava succedendo, *non poteva capire cosa volevano da lei,* ***e urló Viva la Italiano! In quel momento uno degli assalitori, le dette un pugno nella schiena come punizione per essere cosí ostinata.***

Gertrudis, allora, gridó Viva la Italiano cuera! (Vivano tutti gli italiani)"

*

Il gruppo principale giró in via della Palma, una volta che i loro compagni gli aprírono la porta della strada [...], e si lanció sopra le casse di stampe, tavoli, blocchi di carta, quadri, letti, materassi, lavandini, armadi, libri, indumenti e piú cose, facendogli a pezzi con colpi di ascia, poi ammontonarono il tutto in mezzo alla strada dandogli fuoco con le torce che avevano portato.

Dei gioielli, denari e robe d'oro e argento che avevano apartenuto alla sposa morta recentemente di uno dei direttori, Juan José Decoud, cosí anche degli indumenti di questo e di suo fratello José Segundo Decoud, gli assalitori si impossessarono lasciando le stanze completamente ripulite."

*

"*Mariano Galeano, che si era nascosto tra dei scatoloni vuoti [...]. Per questo ne uscí illeso."*

Quando la notizia dei preparativi degli italiani nel porto, per l'attacco alla Rigenerazione, arrivó alla stampa, ***la famiglia Decoud, chiuse le loro porte andandosi a rifugiare nelle vicinanze, lasciando la domestica Gertrudis come custode.***

*[...]****"***

*

"Un portoghese di nome Francisco Gomez Eduardo Cardin, *si trovava in visita alla stampa[...].*

La turba, supponendo che fosse uno di quelli del personale dello stabilimento, ***gli impone che urli Viva Italia!***

Cardin urló Viva Italia! E continuó a gridare fino a quando entró la polizia e gli intimó di stare zitto, *perché l'uomo [...] pensó solo di pronunciare queste parole miracolose [...],* ***chissá, se non sta anchora ripetendo i suoi Viva.***

Tutte le scene descritte, si produssero quasi simultaneamente in un breve trascorso di otto minuti."

*

Abbiamo lasciato gli italiani in una confusione e paura indescrivibile quando furono presi tra due fuochi nell'angolo della via Palma ed Ayolas, dove cadettero morti tre e furono feriti altrettanti.

Passiamo a descrivere quello che é successo con loro.

***Gli italiani vedendosi in quella situazione, optarono nell'arresa** [...].*

***I gendarmi fecero fuoco contro gli italiani, perché furono i primi in provocare la morte dei loro compagni con i propri spari. Indignati per questa morte e al grido di muoiano gli italiani!,** prepararono le loro armi per scaricarle di nuovo a brucia pelo sull'intera colonna nel preciso momento nel qualle l'ufficiale del battaglione di polizia, capitano Gonzalez, intervenne velocemente per contenere quella furia [...].*

*Arrivati alla polizia, **furono ammanigliati trentadue fra i sindacati come diretti autori** per gli atti criminali commessi nel locale della stampa, **e inceppati gli altri.***

Il gruppo che è andato al porto, ha invaso il Commercio del Porto** <...un insieme di case commerciali stabiliti in case di legno e tende situate nel porto, sulla Vía Florida, [...], dalla "Capitanía" (posto del capitano) all´angolo dell´ufficio della dogana oggi Via Colón, essendo di propietà di italiani e portoghesi.> **e ha cominciato a colpire tutto ciò che era italiano, senza guardare prima se aveva partecipato o non all´assalto alla "Regeneración".

Gruppi di gendarmi tornarono ad uscire [...] per custodire la casa e per gli altri tre morti Araujo, Sales e Rivero, i quali cadaveri si vegliavano e dei qualli si diceva, si tratasse de profanare dagli stessi italiani.

Il gruppo che fú al porto, invase il Commercio del Porto** <... insieme di "boliches* «bar e provvista di vivveri» *" stabilito in case di tavole e tende nel porto, sulla via Florida, [...], dalla Capitaneria fino all'angolo della Dogana della Riviera, oggi Colón, essendo proprietari, italiani e portoghesi.> **e cominció ad abbatere tutto ció

che era italiano, sensa far prima chiarezza su chi aveva partecipato o no nell'assalto alla Regeneración.

Un altro gruppo, al comando del capo di polizia Taboadam si dirisse all'ospedale della marina brasiliana, di fronte il quale si trovava ***nascosto in un locale, l'italiano Salvador Cogliolo, con altre due compagni,*** *[...].*

Cogliolo era uno dei capi tra i piú esaltati e attore principale nell'assalto alla stampa *[...].*

[...]

Taboada circondó la casa del segnalata come covo di Cogliolo, dopo ordinó al proprietario che apra la porta della strada, se non voleva che fosse messa sotto sopra.

*[...]****e un uomo si mise a correre verso la casa vicina di un altro italiano. Taboada riconobbe Cogliolo e gli sparó tre volte, senza dare nel colpo.***

I gendarmi corseró e raggiunseró il fuggitivo e appuntandogli i fucili, gli intimarono di arrendersi. Cogliolo si inginocchió, e con le mani strette alzandole al cielo, chiese a Dio! Che non lo uccidessero [...].

Il comportamento di Cogliolo, fú, con la giusta ragione disapprovato dai suoi compatriotti, soprattutto sapendo la virilitá con la quale soccombero i meno responsabili di lui, alludendo ai due calzolai che morirono dopo una tenace e disperata resistenza come si vedrá. [...]

*

"Un altro gruppo si diresse verso i sobborghi che erano piú popolati degli italiani, come era allora il sud della cittá, da via Humaita *(N.A. a circa sete isolati da dove sono successi i fatti),* ***dove si dedicavano alle loro preferite coltivazione di verdura, ortaggi, ecc.***

[...]

Naturalmente, ***per catturarli fú necessario circondare vari isolati ed entrare nelle case a sangue e fuoco*** *[...].****"***

*

"Il presidente provvisorio, Cirilo A. Rivarola, durante il pomeriggio di quel giorno, fú assente nella Santissima Trinitá.

Quando tornó, si trovo la novitá, e fú allora che ***furono presi i primi provvedimenti; tra i quali, la caccia a tutti gli italiani*** *[...]****."***

*

"[...]

Totale: 16 morti e 13 feriti.

Senza dubbio, in quella occasione, ***si assicurò sotto voce, che la mortalitá degli italiani aveva raggiunto una maggior proporzione****, peró che avevano nascosto in previsione ad ulteriori lamentele diplomatiche, avendo fatto apparire solo il numero citato."*

*

PARTI DELL'INFORME DEL CAPO POLITICO TABOADA AL SEGRETARIO GENERALE DEL GOVERNO CANDIDO BAREIRO (23-IX- 1870)

"[...]

Oggi alle quattro del pomeriggio, ebbero la loro ultima "meeting", alla quale anche io ho assistito, e come sempre, mi hanno fatto mille proteste di buona intenzione, e mille promesse di che niente e nessuno proverá a fare contro quella stampa.

Eppure, oggi alle cinque e mezza del pomeriggio, poco piú poco meno, sono venuto a conoscenza di che avevano assalito attaccato la stampa *[...]. Quando le prime tra queste arrivarono sul luogo,* ***era giá tardi: in cinque minuti avevano fatto a pezzi tutto quelo che c'era nella tipografia, che oltre a distruggerla, avevano incendiato, e al vedere le autoritá, si dispersero in tutte le direzioni, ed erano seguiti da vicino da vari gruppi della polizia*** *che arrivarono subito dopo.*

Anche se nella detta casa non fecero la minima resistenzia, assassinarono un giovane operaio brasiliano, e ferirono gravemente altre tre persone.

Fino a questo momento ***sono stati presi 148 italiani; alcuni si dice siano criminali; altri si suppone che lo siano, o quanto meno complici.***

[...].”

*

PARTI DELL’INFORME PRESENTATO AL CAPO POLITICO RUFINO TABOADA PER LA COMMISSIONE NOMINATA DALLA POLIZIA PER INDAGARE SUGLI ACCADUTI.

Nel compiere [...].

All’arrivare in quella casa [...]; nello stesso cortile trovai un gruppo di uomini, ai quali domandai se qualcuno di loro fosse stato presente durante l’accaduto; Rispose uno, che essendo stato presente a tutto il succeso, mi avrebbe dato dichiarazioni piú complete; altri non avevano visto sennó solo alcune parti del successo, approfittando di questa occasione, gli chiesi il suo nome, etá, patria, stato, professione e domicilio, ***disse: chiamarsi Francisco Gómez Eduardo Cardin (N.A. é l’uomo della frastornata sempreterna “Viva Italia”), di 25 anni, portoghese, celibe, commerciante, e domiciliato nel commercio del porto*** *[...].*

[...] si presentó María Gertrudis Rivas, domestica della stessa casa la quale disse di essere l’unica ad essere testimone oculare dell’assassinato commesso a Don Fernando Antonio Araujo [...]; una volta arrivati a lui, lo intimarono per quatre volte a gridare Viva Italia, essendosi rifiutato tutte le volte, uno di loro, tirò fuori un pugnale con il quale lo assassinò in modo barbaro[...].

[...]

Dio protegga V.S.

P.Michelena

Uficial 1º

*

PARTI DELL'AMPLIFICAZIONE INFORMATIVA FATA DAVANTI IL NOTAIO ANGEL V. ALBAREZ DA JUAN JOSÉ DECOUD, JOSÉ SEGUNDO DECOUD, PEDRO N. VERA, JULIO B. MANSILLA, JAVIER DENIS, MARIANO GALEANO E PEDRO MIGUEL DECOUD.

***"**[...] **a chiedere una riparazione per un fatto locale pubblicato nel giornale menzionato, nel quale era colpevole un cittadino italiano per aver assassinato atrocemente un'infelice donna, anche se ridatta quela notizia** dichiarando che fú un cittadino argentino, che involontariamente, e per caso, fece arrivare alla morte la suddetta donna [...], dettero parte all'autoritá per chiedere aiuto contro l'aggressione che si cercava di portare a termine [...], prevenendo al capo della polizia che la decisione per attaccare la tipografia era generale e unanime, come dicono le lettere che gli vennero dirette; e avendo ottenuto una risposta verbale, che potevano stare tranquilli, per aver ricevuto lo stesso capo, sicurezza di una commissione italiana, che non dovevano effettuare nessun attentato contro gli esponenti [...];la tipografia continuó i suoi lavori nella virtú delle precedenti sicurenzze, fino a quando arrivò la massa sfrenata composta da puri italiani; che saltando sulle pareti e buttando giú porte, riuscirono a penetrare all'interno stabilimento, assassinando alcuni operatori e ferendo altri, bruciando, distruggiendo, facendo a pezzi e versando per strada, tutti i materiali della tipografia, i beni mobili, cosi particolari come appartenenti alla stampa, **e rubando gioielli, denari, indumenti e piú averi che si trovavano li** [...]; tutti questi atti hanno gravemente danneggiato gli interessi degli esponenti, i quali, **nell'uso dei loro diritti, vengono per protestare** per quei danni sofferti, **lucro cessante e altri peggioramenti,** é che il diritto abbia luogo, e per quei danni e pregiudizi non diminuiscano, neanche di poco, il suo valore, protestano davanti il cosí detto notaio[...], al quale dó la mia fede."*

*

Prima di procedere alla trascrizione del rapporto di Cándido Bareiro al giudice del crimine, Héctor F. Decoud scrive il seguente: ***"in quel momento si assicuró, e piú tardi confermó, che il capo Taboada era, indignato con Cogliolo, perchè essendo questo compromesso a che gli italiani avrebbero solo impastelato la stampa*** *[...]***.**

A causa di questa indignazione, ci fú ***l'intervento di Taboada di prendere Cogliolo personalmente.*** *Si puo comprovare la verità di questo fatto, perchè,* ***nell'uscire dalla polizia, dette l'incarico al sergente maggiore Zacarias Jara, dicendogli di andare a uccidere Cogliolo.***

*[...]***."**

*

PARTI DEL RAPPORTO DIRETTO DAL SEGRETARIO GENERALE DEL GOVERNO CANDIDO BAREIRO AL GIUDICE DEL CRIMINE (19-X-1870).

"Ho ricevuto la Vostra lettera con la data di ieri[...], ***Don Salvador Cogliolo ha dichiarato in una sua confessione, che quanto detto nella sua prima dichiarazione, fú detto sotto la pressione che gli produssero le minacce di morte che avrebbe ricevuto dalla polizia****, per lo tanto mi chieda Lei che manifesti attraverso l'uffizio cosa davvero ci sia al rispetto.*

Con la sua attenzione, dichiaro davanti alla mia fede e giuro sulla mia parola si fosse necessario, che: [...], ***il signor capo politico che nel momento si trovava insieme a me, mi disse mirando Cogliolo, queste o simili ed equivalenti parole: questo é senza dubbio uno dei principali colpevoli, perchè quando lo stavano per catturare, scappò precipitosamente, facendo si che per tre volte si spari su di lui senza poterlo offendere per la velocità della sua fuga, essendo finalmente preso da me; in piú, sono a conoscenza che nella riunione precedente all'assalto, parló calorosamente***

appoggiando la soppraffazione e l'inpastellamento della stampa, nel quale si trovó piú tardi.

A queste parole risposi, che era indispensabile scoprire gli autori di un cosí barbaro e codardo crimine [...].

Che Dio abbia cura di Voi

C. Bareiro

Segretario Generale

Al signior giudice del crimine, Don Zenón Rodriguez."

*

Héctor Francisco Decoud finisce il rapporto dicendo:

"Cosí finí quel giornale di opposizione che fú la sentinella della libertá. ***La coscienza pubblica a sempre segnalato come presunti investigatori per il sangue versato al segretario generale del governo, Candido Bareiro e piú particolarmente al capo politico Rufino Taboada."***

***

Considerazioni

É necessario fare alcune riflessioni per facilitare l'interpretazione delle narrazioni presentate in questo capitolo.

1.- "Gli italiani si riunirono** [...] **da 200 a 250 persone residenti a Asunción e cittadine vicine a Villeta** [...]**."

Forse é vero forse no che gli italiani venuti dalle cittadine vicino Villeta si siano uniti agli "italiani del porto" o del " la rivera"; ma é importante sottolineare a favore del no che le cruenti battaglie che lasciarono moltissimi morti, piú di 10.000 tra feriti e morti, si liberarono in campi molto vicini e non cosí lontani da Villeta tra il XII del 1868 e VIII del 1869, e che Villeta stessa fú occupata dal Duca di Caxías maresciallo dell'Impero, per riorganizzare il suo esercito, quello che fa pensare che solo un anno dopo dagli assassini molto pochi per non dire quasi nessuna cittadina tra quelle che

stavano in mano a Dio, abbiano "apportato" qualche abitante nativo o straniero se ci fosse; perchè registri non esistono.

"Quasi tutti i paesini del litorale come Villa del Pilar e Villeta, sono giá popolati da numerose famiglie, anche se in stato di povertà nuditá, che i giudici di Pace hanno passato varie note al Governo chiedendo generi e commestibili per cosí tanti disgraziati *[...]*

"La Regeneración, nº 7 -21 – X -1869."

2.- Il racconto da la sensazione che Héctor F. Decoud é molto influenzato dai suoi sentimenti, validi sicuramente, peró fa si che il racconto non sia piú storico, asettico, neutro e che diventi una specie di storia novella di coraggiosi contro vigliacchi, il quale toglie credibilitá a come succesero veramente i fatti.

2.1.- ***"Araujo corse a rifugiarsi*** *[...]****. É qui dove gli si intimó di urlare Viva Italia!***

[...] ***essendosi sempre negato, lo pugnalarono e, mezzo moribondo, lo trascinarono per strada.*** *[...]* ***alzarono un enorme pietra e la tirarono sopra la sua testa, che divenne una poltiglia."***

2.2.- ***"Sales*** *[...]****. Trabballante, disse con tono irato e virile: potete uccidermi, ma mai, mi strapperete il Viva Italia! Gli diederó due pugnalate in piú*** *[...]****."***

2.3.- *[...]* ***intimarono anche Riveros*** *[...]* ***perché griddase Viva Italia!; Ma come non lo faceva gli venne assestata una pugnalata nel basso ventre*** *[...]****."***

2.4.- ***"P. Miguel Decoud, con un pugnale nella mano destra e un grosso bastone a sinistra, con un salto, uscí fuori, e urló Viva el Paraguay!*** *[...].* ***Peró l'attaccato, forte come un leone, fa fronte a tutti*** *[...]* ***Il coraggioso aggredito aprofito*** *[...] stremato dalla stanchezza e indebolito dal sanguinamento delle sue cinque ferite,* ***ma con la soddisfazione e l'orgoglio di un paraguayano per non aver abbassato la sua bandiera."***

2.5.- ***“ Héctor Francisco e Diógenes [...]. Il secondo, cerca di fare lo stesso, peró, meno agile, ritarda un po (….) gli sparano due tiri di pistola e pretendono che urli Viva Italia!***

Il coraggioso ragazzo di appena tredici anni di etá, dalla cima di un muro, urla: Viva La Regeneración! [...].”

2.6.- ***Il reggente Vera, argentino [...]. Intimato a che griddasse Viva Italia, l’uomo, sempre pronto e fecondo nelle occorrenze, rispose: Aah! Io voglio molto bene all’italiana Catalina, per questo é la mia amante. Viva la bella italiana Catalina!***

E dandosi per soddisfatti, lo lasciarono libero.

2.7- ***“La domestica Gertrudis [...] un gruppo li gridda a che dicesse Viva Italia!***

[...]

La povera Gertrudis, completamente frastornata [...], e urlo Viva la Italiano! In quel momento uno degli assalitori, le dette un colpo con il pugno nella schiena come punizione per essere cosi ostinata.”

3.- Su Salvador Cogliolo

“[...] il signior capo politico che nel momento si trovava insieme a me, mi disse mirando Cogliolo, queste o simili ed equivalenti parole: questo é senza dubbio uno dei principali colpevoli, perche quando perchè quando lo stavano per catturare, scappò precipitosamente, facendo si che per tre volte si spari su di lui senza poterlo offendere per la velocita della sua fuga [...] n piú, sono a conoscenza che nella riunione precedente al assalto, parló calorosamente appoggiando la sopraffazione e l’inpastellamento della stampa, nel quale si trovó piú tardi. ***[...]. (Cándido Bareiro al giudice del crimine).***

3.1.- Si credeva che le voci su colpe che si davano qualsiasi fosseró prive di fondamenta; allo stesso modo correvano voci di alcuini fatti che andavano di bocca in bocca dei quali non furono mai costatate nel luogo e neanche nel momento adecuato.

Héctor F. Decoud dice:

"In quel momento si assicuró, e piú tardi confermó, che il capo Taboada era, indignato con Cogliolo, perche essendo questo compromesso a che gli italiani avrebbero solo impastellato la stampa [...].

[...] ***lo conferma il fatto che giusto al momento di uscire dalla polizia dette l'incarco al maggiore Zacarías Jara di andare ad uccidere Cogliolo."***

É ormai certo che Salvador Cogliolo era uno dei principali capi della "turba de italianos" che prese la stampa dopo aver ingannato il capo politico Rufino Taboada dicendogli che avrebbero solo fatto rumore, e lo comprova il fatto che Taboada lo cercasse per ucciderlo.

Che lo cercasse per ucciderlo non comprova con certezza, ne inganno ne colpevolezza; in piú leggendo il rapporto che il Segretario Generale del Governo Candido Bareiro invia al Giudice del Crimine le certezze diventano dubbiose.

"Ho ricevuto la nota da Lei con data di ieri [...], risulta da una dichiarazione di Don Salvador Cogliolo in una sua confessione, che quanto esposto nella sua prima dichiarazine, fú fatto sotto l'impressione che gli producevano le minacce di morte ricevute dalla polizia [...].

[...] ***il signor capo politico*** *[...]* ***mi disse mirando Cogliolo, queste o equivalenti parole: questo é senza dubbio uno dei principali colpevoli, perchè quando lo stavano per catturare, fuggí precipitosamente, dando edito a che per tre volte si sparasse su di lui con la mia pistola*** *[...]."*

Dopo questa premessa allora tutti quelli che fuggirono quando si trattó di prenderli sono "principali colpevoli"; e non è difficile credere che la polizia gli abbia minacciato di morte se non dichiaravano quello che lei volesse.

Risulta strano che un Segretario di Governo d'accordo con il suo capo politico smentisse le sue argomentazioni neanche se loro fossero un gran mensogna.

Non fú mai un'abitudine in Paraguay che un dittatore smentisse al suo subalterno e complice capo politico!

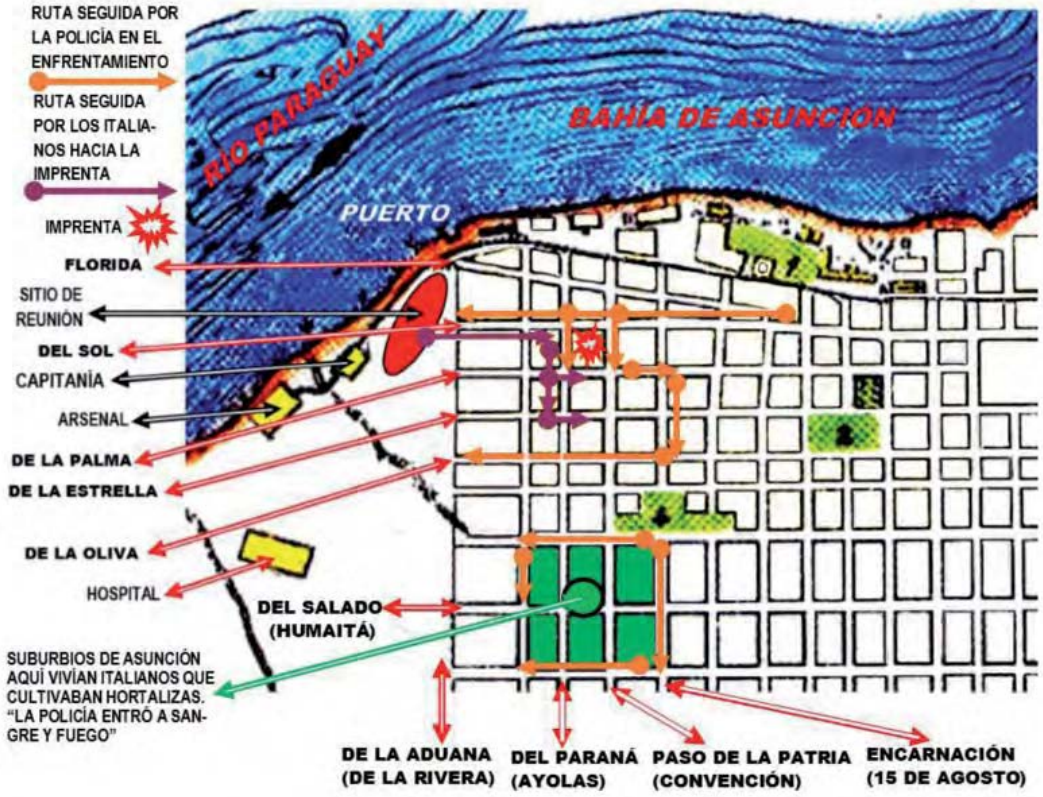
Qui é importante citare che il Capo Politico o i Capi Politici avevano praticamente un potere assoluto su tutto il Distretto nel quale esercitavano il loro carichi; in veritá gestionavano dalla polizia anche fino la pulizia di strade in luoghi dove non c'erano comuni, senza attivitá per mettere in atto comportamenti sovversivi e boicottando scelte.

3.2.- "*[...] in piú so che nella riunione che precedette l'assalto parló calorosamente appogiando lo scontro e il disordine della stampa, nel quale si trovó piú tardi."*

Rufino Taboada nel suo rapporto del 23 - IX al Segretario del Governo non menziona mai quello che afferma nel paragrafo superiore; pero se cosí fosse, neanche in questo si parla di distruggere la stampa e assassinare i loro operai.

***

REPRESENTACIÓN GRÁFICA DE LOS HECHOS



-12-

CONCLUSIONE FINALE

Ogni delitto, comune, di sangue o politico é condannabile!

Fatto questo chiarimento passiamo ad analizzare i fatti.

Come abbiamo visto alla fine del capitolo precedente Héctor Francisco Decoud scrisse nel suo libro "Sulle macerie della guerra. Un decennio di vita nazionale <1869-1880>" pubblicato nell'anno 1925:

"[...]La conscenza pubblica segnalò sempre come supposti istigatori del disordine e sangue versato, il Segretario Generale del Governo, Candido Bareiro e in modo particolare il capo politico Rufino Taboada."

Questa affermazione segnala specificatamente la **"coscenza pubblica"** come **acussata convinta** di che i supposti istigatori furono il segretario di governo e il capo politico del governo diretto da Cirilo Antonio Rivarola; detto in un altro modo, l'incitatore o istigatore principale era lo stesso caudillo che capeggiava il movimento politico degli uomini del governo, e, quello che portò alla pratica il suo capo politico al piano; praticamente gli stessi uomini contro i quali stavano i signori Decoud e i suoi aderenti in cerca del potere che li portera a dirigere la nazione.

Adesso che, lo scrittore i politico Héctor F. Decoud scrive con molta destrezza **" supposti istigatori"; questo significa: non sono in condizioni di affermare o di dimostrare con fatti peró sono sicuro che furono loro.**

Senza entrare in polemiche che si o che no, che non fanno fondamenta su quello che crediamo e vogliamo mettere sul tavolo, diamo per certo, **spersonalizzando,** che "il governo" abbia avuto a che vedere con la trama della questione.

Il punto allora passa ad essere: come, quando e perchè?

Evidentemente quello che é successo secondo il giornale con **“gli italiani” é una questione di secondo piano e di poca rilevanza in comparazione con il significato politica in cui il governo poté far sparire il *“[...] primo giornale independente e libero che vide la luce in Paraguay nei 333 anni di essistenza”,*** é dire uno dei suoi principali collaboratori e alleato politico della corrente capeggiata dai fratelli Decoud lo specttabile storico Juansilvano Godoi (Juan Silvano Godoy),

Tornando al come, quando e perchè, **la nostra opinione, aperta e discutibile, e che la “chiave del disastro la consegno al governo lo stesso giornale < La Regeneración>”,** condoto in modo inefficace per assurdo che sembri da un gruppo di riconosciuti intellettualli e politici dell’epoca dell’ecatombe paraguaiana. Condotto senza molta efficacia ma non dal punto di vista economico, il quale ignoriamo, sennò dal punto di vista degli interessi politici al quale rappresentava; dobbiamo ricordare che “La Regeneración” era l’unica voce forte delle idee liberali che portava dall’europa e specialmente dall’argentina la raggruppamento che seguiva i signori Decoud.

Vale credere che il gruppo che componeva “La Regeneración”, specialmente i suoi proprietari, la direzione e gli assessori (se è cosi che venivano chiamati), **siano stati obnubilati per tenere un potere,** sostentato dai capi degli eserciti invasori che avevano bisogno dei politici alleati per sconfiggere la fame e le miserie del paese; **per alcune cariche governamentali** che occuparono alcuni di loro e del loro circolo (Ángel Decoud, comissario del Distretto della Cattedrale, colonnello Juan F. Decoud, capo politico di Asunzion, Trinidad, Recoleta e Lambare, Antonio Decoud, membro della Commissione Municipale, José Segundo Decoud, Segretario dello Stato responsabile del Ministero dell’Interno, Culto e Istruzione Pubblica, Juan José Decoud, durante l’assenza di suo fratello guido il Ministero dell’Interno, Serapio Machaìn, segretario Generale di

Governo e membro del Tribunale Supremo di Giustizia, ecc ecc), **e per il proprio peso politico del suo movimento.**

Non cessa d'essere raggionevole pensare che quell'abitudine al potere sia stato il motivo per il quale il giornale abbia trattato con superbia, spregio e aggetivi sommamente agressivi tanto per la gente che per, sacerdoti della chiesa, a diplomatici, a ufficiali delle forze armati, a propri colleghi, ecc., ecc.

La chiave della sua propria destruzione fu confezionata nello stesso giornale con i suoi errori, e mancanza di visione e la sua scarsa capacità di avvicinarsi al popolo.

D'altronde è evidente che capivano perfettamente che "gli italiani", alcuni di loro, che gia avevano antecedenti potevano essere manipolati da "quella" polizia secondo ciò che si pou notare negli articoli burleschi scritti e pubblicati (contro "La Voce del Popolo) tre mesi prima dell'assalto a "La Regenerazione" da parte di "Il Paraguay" che si trovavo sotto la direzione di J.J. Decoud.

*

"SENZA ABBONATI

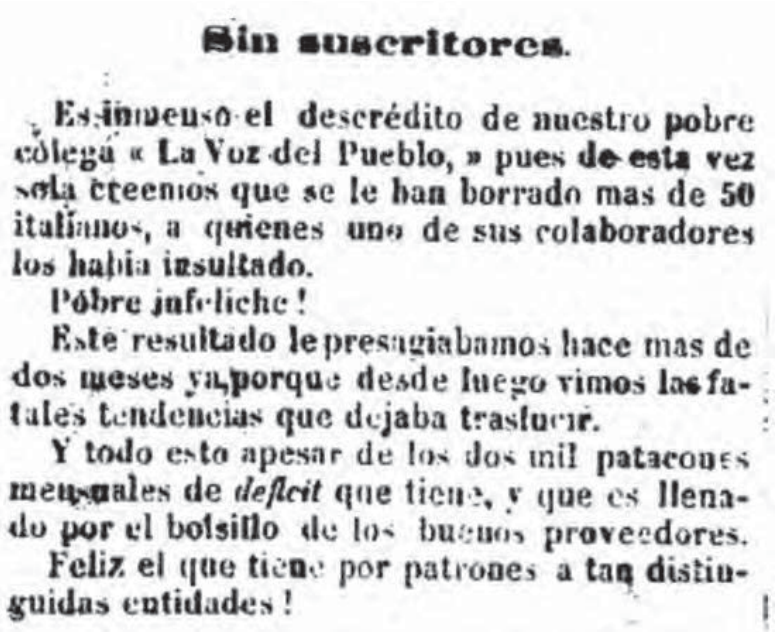
È immenso il discredito del nostro povero collega <La Voce del Popolo>, poichè crediamo che da questa volta gli sono spariti piu di 50 italini, ad il quale fu insultato da uno dei suoi colleghi.

Povero infelice.

[...]

Presagiavamo questo risultato da ormai piu di due mesi, perche d'allora vimmmo le fatali tendenze che egli lasciava traslucire[...]."

Giornale "Il Paraguay" N- 10 dell' 11 giugno 1870.



Sin suscritores.

Es inmenso el descrédito de nuestro pobre colega « La Voz del Pueblo, » pues de esta vez solo creemos que se le han borrado mas de 50 italianos, a quienes uno de sus colaboradores los habia insultado.

Póbre infeliche!

Este resultado le presagiabamos hace mas de dos meses ya, porque desde luego vimos las fatales tendencias que dejaba trasluc ir.

Y todo esto apesar de los dos mil patacones mensuales de *deficit* que tiene, y que es llenado por el bolsillo de los buenos proveedores.

Feliz el que tiene por patrones a tan distinguidas entidades!

*

"JULEPE (GIULEBBE)

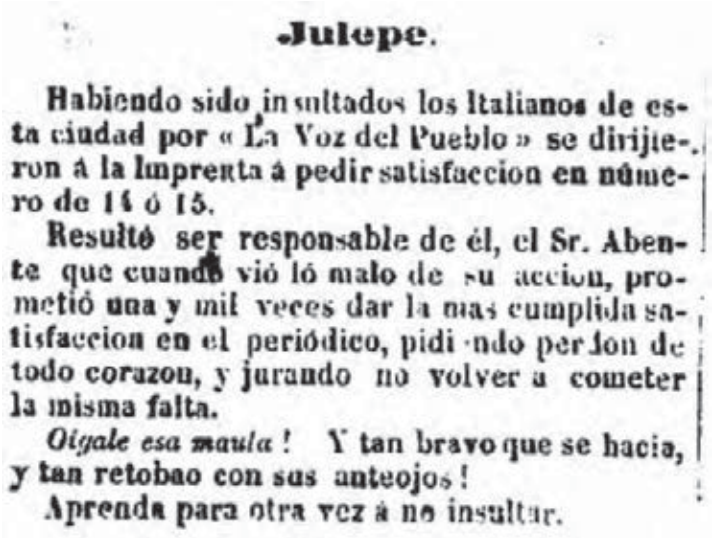
Sendo stati gli italiani di questa citta insultati dalla <La Voce del Popolo> si diribbero alla stampa a chiedere satisfazzione nel numero 14 o 15.

Risultò essendo il responsabile di codesta stampa, il Sig. Abente che quando vi il male della sua azione, promessi una e mille volte dare la più nobile soddisfazione del giornale, scusandosi con tutto il cuore [...].

[...]

Impari per non insultare un'altra volta."

Giornale "Il Paraguay" N- 10 del'11 giugno del 1870



Julepe.

Habiendo sido insultados los Italianos de esta ciudad por « La Voz del Pueblo » se dirijieron á la Imprenta á pedir satisfaccion en número de 14 ó 15.

Resultó ser responsable de él, el Sr. Abente que cuando vió ló malo de su accion, prometió una y mil veces dar la mas cumplida satisfaccion en el periódico, pidiendo perdon de todo corazon, y jurando no volver a cometer la misma falta.

Oigale esa maula! Y tan bravo que se hacia, y tan retobao con sus anteojos!

Aprenda para otra vez á no insultar.

*

Per quanto riguarda gli italiani "La Regenerazione" nel corso della sua breve esistenza li discrimino come lavoratori e come esseri umani; come lavoratori li disprezzo per il fatto che il paese soppostamente non neccesitava di piccoli commerciante ma di agricoltori; un errore poichè in quel momento che poteva offrire il Paraguay mutilato a qualsiasi straniero che andassi a coltivare le terre, piuttosto potrebbe averli invitati per seppellire i suoi morti o i resti di cio che rimaneva di loro diffusi su tutta la geografia del paese; **e como esseri umani perchè la sua carenza di etica e vergogna concessi che fossino costretti, minacciati, intimidati e terrorizzati per poter effettuare la rapina nella stampa;** tutto questo dire si da pur riconosciendo que tra questi immigranti italiani esistevano delinquenti che gia conoscevano il carcere. (che a sua volta ci fa sosspettare che furono questi e non essi a negoziare con la polizia).

In una parte del rapporto inviato dal capo politico al Segretario Generale di Stato si legge quanto segue:

“Fino ad ora si son presi cento quarantotto italiani; alcuni risultano essere criminali, alti si suppone che lo siano, o quanto meno complici.”

*

Evidentemente solo erano a conoscenza dei criminali, il resto era una semplice supposizione.

*

Insomma il giornale “La Regenerazione” fu il gran responsabile della sua propria rovina e corresponsabile della violenza, persecuzioni, maltratti, castighi e delle morti di innocenti e peccatori.

La ambizione del potere, gli interessi propri dei politici nel governo e nella opposizione, e la insolenza, la sconsideratezza e la discriminazione giornalistica la indusse senza contemplazioni al soffrimento e al sepolcro di famiglie innocenti della comunità italiana e quasi al CASTIGO DELL´ESILIO di alcuni dei suoi membri.

“Il gruppo che fu al porto, invadi il Commercio del Porto ed inizio ad battere tutto cioe che era italiano, senza indagare se formavano parte o no nel assalto alla <La Regeneración>.”

(Héctor F. Decoud. “Sulla macerie della guerra. Decennio della vita nazionale <1869-1880>”)

***

Non furono capaci di gestirsi in un’epoca turbolenta nella quale la stampa si caratterizzava per le sue esecrazioni, vituperazioni, ecc., e gli uomi per le loro esacerbate passioni incontrollabilili.

-13-

DEGLI ACCUSATI

Dentro della "Causa Criminale" seguita a i cittadini italiani che participarono e/o furono arrestati dopo l'assalto alla stampa del giornale "La Regeneración" furono condotti a un processo i seguienti signori:Ricardo Fait, Salvador Cogliolo, Estevan Mina, Pompeyo A. Bonelli, Domingo Serviglieri, Antonio Castagno, Agustin Fornara, Carlos Bianchi, Mauricio Navas, Cesar Gagliardone, Felipe Casini.

INCHIESTA DEL FISCALE GENERALE DELLO STATO AL GIUDICE DEL CRIMINE - ACCUSA FISCALE.

"**[...]* ***dice non essendo provata la colpa contra gli imputati, *Ricardo Fait, Salvador Cogliolo, Estevan Mina, Pompeyo Bonelli, Domingo Serviglieri, Antonio Castagna, Agustin Fornara, Carlos Bianchi, Mauricio Navas, Cesar Gagliardone e Felipe Casini; ma si forti sospetti contro Salvador Cogliolo secondo le dichiarazioni del F.9, tuttaviala confessione di F. 5, e per le dichiarazioni di D. Miguel Decoud, e di D.N. Marengo, e quella del On.Signor Presidente Provvisorio a F.79 e Segretario Generale dello Stato a f.80; contro* ***Estevan Mina*** *secondo la sua dichiarazione del F.15simo., e delle dichiarazioni di D. Miguel Decoud e di D. Maria Riva;* ***e, infine, contro D. Ricardo Fait e D. Pompeyo A. Bonelli; questo ministero è del parere che i soggetti sopra indicati colpevoli sospetti, siano rilasciati, in modo che entro il terzo giorno abbandonino completamente il territorio della repubblica come ESULI;*** *essendo rilasciati, gia che il fiscale non trovo un motivo per accusarli; gli individui restanti,servendogli come condanna per il suo delitto e con la sentenza che han sofferto in prigione.*

V.S. tuttavia deciderà ciò che crea più conviniente; attestando costi , contra egli che possa o deve.

Asunción, 10 di novembre del 1870.

Bernardo Valiente"

SENTENZA

"[...]

Nella città di Asunción il 22 novembre del 1870 ***-Visto gli atti criminali intentati contra i Cittadini Italiani, Ricardo Fait, Pompeyo A. Bonelli, Domingo Serviglieri, Salvador Cogliolo, Felipe Casini, Estevan Mina, Cesar Gagliardone, Antonio Castagno, Mauricio Nava, Carlos Bianchi, Agustin Fornara, Francisco Massara; per i delitti commessi d'assalto, incendio e omicidio che furono commessi nel giornale La Regeneración, nel pomeriggio del 23 settembre di quest'anno.***

CONSIDERANDO che la prigione per Fair e per Bonelli *é realmente una punizione che hanno sofferto per colpa dei delitti da loro commessi.*

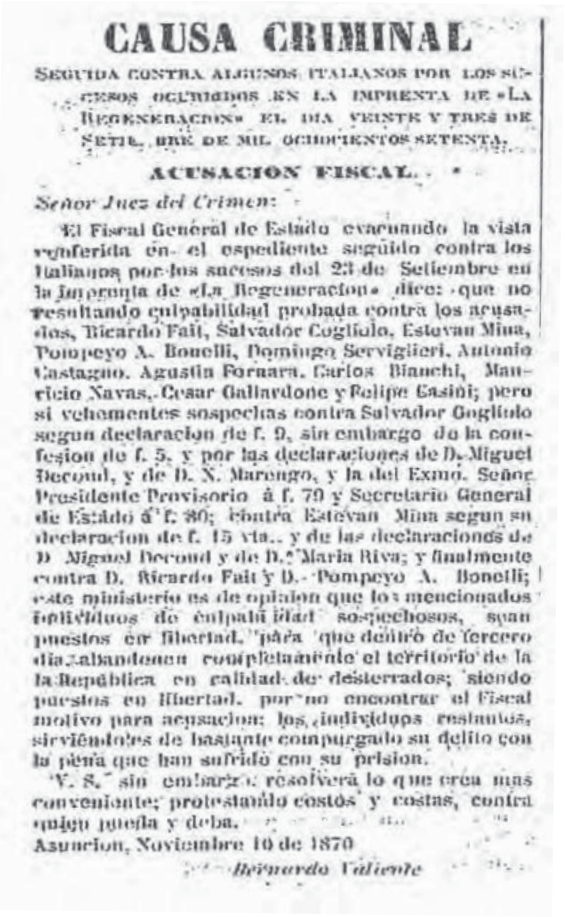
Per ció che rimane e per le considerazione esposte, si da sentenza.

Si assolve, liberamente a gli imputati Salvador Cogliolo e Estevan Mina, fatti salvi i loro diritti contro i responsabili per i danni che potrebbero essere stati presenti a gli atti nella nominata sentenza- dettata nel f. 89. Vta, rendendo estensivo a Francisco Massara in quanto essi dichiara e riguardo a Carlos Bianchi, César Gagliardone, Domingo Serviglieri Felipe Cassini, Mauricio Nava, Antonio Castagno e Agustín Fornara; *non lasciandogli danni per la loro buona reputazione e fama, le procedure seguite e dei loro diritti per assicurare il risarcimento dei danni causati dalla sua prigionia.*

SI CONDANNA a gli imputati Ricardo Fait e Pompeyo A. Bonelli per il pago di danni e perdite causati alla Stampa La Regeneracion per i delitti di origine di questa causa e il pago dei costi di essa, servedoli a imputati come parte della pena la prigione in merito a tali sucessi- *Si eleva questo spediente corte per gli effetti che questi comprendono.*

[...]

Luis Ricardo Fors."



CAUSA CRIMINAL

SEGUIDA CONTRA ALGUNOS ITALIANOS POR LOS SUCESOS OCURRIDOS EN LA IMPRENTA DE «LA REGENERACION» EL DIA VEINTE Y TRES DE SETIEMBRE DE MIL OCHOCIENTOS SETENTA.

ACUSACION FISCAL.

Señor Juez del Crimen:

El Fiscal General de Estado evacuando la vista referida en el espediente seguido contra los Italianos por los sucesos del 23 de Setiembre en la imprenta de «La Regeneracion» dice: que no resultando culpabilidad probada contra los acusados, Ricardo Fail, Salvador Cogliolo, Estevan Mina, Pompeyo A. Bonelli, Domingo Servigliori, Antonio Castagno, Agustin Fornara, Carlos Bianchi, Mauricio Navas, Cesar Gallardone y Felipe Casini; pero si vehementes sospechas contra Salvador Cogliolo segun declaracion de f. 9, sin embargo de la confesion de f. 5, y por las declaraciones de D. Miguel Decoud, y de D. N. Marengo, y la del Exmo. Señor Presidente Provisorio á f. 79 y Secretario General de Estado á f. 80; contra Estevan Mina segun su declaracion de f. 15 vta., y de las declaraciones de D. Miguel Decoud y de D.ª Maria Riva; y finalmente contra D. Ricardo Fail y D. Pompeyo A. Bonelli; este ministerio es de opinion que los mencionados individuos de culpabilidad sospechosos, sean puestos en libertad, para que dentro de tercero dia abandonen completamente el territorio de la República en calidad de desterrados; siendo puestos en libertad, por no encontrar el Fiscal motivo para acusacion: los individuos estantes, sirviéndoles de bastante compurgado su delito con la pena que han sufrido con su prision.

V. S. sin embargo resolverá lo que crea mas conveniente; protestando costos y costas, contra quien juzga y deba.

Asuncion, Noviembre 10 de 1870

Bernardo Valiente

Giornale "Il Popolo" N- 24 del 22 di novembre del 1870.

SENTENCIA

El asesor que suscribe, tiene el honor de proponer al juzgado la sentencia siguiente salvo mejor parecer.

En la Ciudad de la Asuncion á los veinte y dos dias del mes de Noviembre de mil ochocientos setenta—Vistos los presentes autos criminales seguidos contra los Ciudadanos Italianos, Ricardo Fait, Pompeyo A. Bonelli, Domingo Sortighieri, Salvador Gagliolo, Felipe Casdal, Esteban Mina, Cesar Gaglianone, Antonio Castagna, Mauricio Nava, Carlos Bianchi, Agustin Fornara, Francisco Vassara; por los delitos cometidos de asalto, incendio y homicidio que fueron cometidos en la Imprenta de la Regeneracion, durante la tarde del 23 de Setiembre del corriente año—

Considerando que la prision sufrida por Fait y por Bonelli es realmente un castigo que ha sufrido con motivo del delito objeto de los presentes autos—

Por todas las resultancias y consideraciones expuestas, debo fallar y fallo—

Absuélvase libremente á los acusados Salvador Gagliolo y Esteban Mina, quedando á salvo sus derechos contra quien corresponda, por los perjuicios que hayan podido irrogarle los presentes autos criminales—Amplíase el sobreseimiento dictado á f. 89 vta., haciendo extensivo á Francisco Vassara declarando en cuanto á este y á Cárlos Bianchi, Cesar Gaglianone, Domingo Sortighieri, Felipe Casdal, Mauricio Nava, Antonio Castagna y Agustin Fornara; no pararles perjuicio en su buena reputacion y fama, los procedimientos seguidos y quedando sus derechos á salvo para reclamar de quien corresponda la indemnizacion de los daños y perjuicios originados por su encarcelamiento.

Condénase á los acusados Ricardo Fait y Pompeyo A. Bonelli al pago de daños y perjuicios causados en la *Imprenta de la Regeneracion* por los delitos origen de esta causa y al pago de las costas de esta, sirviendo á ambos acusados como parte de su pena la prision sufrida en mérito de estos autos—Elévese este expediente al S. T. de J. para los efectos del sobreseimiento que comprende esta sentencia, previo abono de las costas ordenadas.

Practíquese por el Dr. Ramon [illegible] la regulacion de los honorarios del Asesor y fecho, pase al Escribano la formacion de la correspondiente planilla, previa reposicion de sellos.

Luis Ricardo Fors.

Giornale "Il Popolo" N- 24 del 22 di novembre del 1870.

-14-

LA DOMANDA ANCORA SENZA RISPOSTA

Avevano qualcosa a che fare le Loggie Massoniche nelle reti della politica del Paraguay?

In qualsisi libro, articolo, ecc., sulla storia della massoneria nel Paraguay si presume che un gran numero indeterminato di massoni lavorarono nella epoca coloniale per liberare a questo (futuro) paese e ad altri (futuri) paesi americani del Regno Spagnolo.

Si accetta anche **che la Loggia Pitagora in mano del cittadino italiano Enrico Tuba** lavorò nella Repubblica del Paraguay in forma occulta durante il governo di Carlos Antonio Lopez (1844-1862); **che con la nave Locus del Impero Britannico** il quale trasportava i fratelli Hotham (Charles ed Ernest), il primo diplomatico ed il secondo come comandate della nave, **feci la sua comparsa nel Paraguay la Loggia Conway** ad il quale gli si sono uniti molti politici e militari paraguaiani e **che la Loggia di Fede, fondata nel 1869, operò con il consenso dei militari brasiliani.**

In base a questi semplici dati, a cio che accadeva nel mondo rispetto agli massoni e alla loro ricerca del potere, al sospetto che si ha sul proggetto della creazione della colonia Trinacria (1897-1908) ebbi una forte componente di interessi massonici e al significativo numero di presidenti, politici, intellettuali, militari e cittadini massoni che furono gli attori principali nella epoca della Triplice Alleanza , non è così irragionevole supporre che la massoneria con i suoi propri interessi secondo le sue origine (in linea di massima in un senso amplio) si trovava presenete in questo quadro politica-sociale che ci interessa in quest'opera.

ALCUNE FIGURE REPPRESENTATIVE MASSONICHE DEL GIORNALE BELLICO-POLITICO

Barreiro Cándido. Presidente della Repubblica negli anni successivi il Triumvirato. Reppresentane del Presidente Francisco S. Lopez al cospetto dei governi d'Inghilterra e Francia.

Caballero Bernardino. Generale. Eroe della guerra della Triplice Alleanze. Presidente della Repubblica del Paraguay.

Decoud Franciso José. Militar (Colonnello). Occupo' rilevanti incarichi pubblici; tra l'altro fu il capo politico di Asunción, Trinidad, Recoleta e Lambarè. Proprietario della stampa in cui si modificava il giornale "La Regeneración".

Decoud José Segundo. Politico. Segretario di Stato incaricato del Ministro dell'Interno, Culto e Istruzione Pubblica nel governo. Editore del giornale "La Regenerazione"

Decoud Juan Jose. Politico. Deputato. Fondatore e Direttore del Giornale "La Regeneración". Fu interino durante l'assenza del suo fratello Josè Segundo. Formò parte della Legione Paraguaiana durante i suoi primi anni.

Egusquzia Félix. Militare. Rappresentante del Presidente Francisco S. Lopez negli assunti Commerciale al cospetto del Governo Argentino.

Gelly e Obes Juan Andrès . Militare. Ministro della Guerra e della Marina. Pur essendo il comandante delle forze Argentine fu proposto come Presidente del Paraguay per Iturbutu Fernando (capo dei legionari paraguaiani) nel 1869.

Gill Juan Bautista. Presidente del Paraguay nel 1874 e Ministro delle Finanze durante il governo di Cirilo A. Rivarola.

Godoy Juan Silvano. Illustrato e attivista politico. Fu parte del comitato di redazione del progetto della Costituzione del 1870.

Iturburu Fernando. Avvocato. Comandante della " Legione Paraguaiana" anti Lopez durante la guerra.

Lima e Silva Luis Alves de. Duca di Caxias. Comandante delle forze militari dell'Impero del Brasile nella guerra contro il Paraguay.

Maza Alsina Adolfo. Vicepresidente argentino durante la presidenza di Domingo F. Sarmiente.

Miltos Cayo. Avvocato specializzato in Europa. Vicepresidente del Paraguay e membro della Corte Superiore di Giustizia.

Mitre Bartolomè. Presidente della Repubblica Argentina.

Mitre Emilio. Generale. Comandante militare delle forze armate argentine durante la guerra contro il Paraguay e fu anche il riparo e protezione della "Legione Paraguaiana" anti Lopez.

Osorio Luiz Manoel. Marchese di Herval. Generale dell'Impero del Brasile. Dirisse le troppe che invasarono il Paraguay per la prima volta.

Palacios Miguel. Membro del comitato di redazione della costituzione dell'anno 1870. Collaboratore nel giornale "La Regeneración".

Paranhos Josè Maria da Silva. Barone e Visconte del Rio Branco. Ministro degli Affari Esteri dell'Impero del Brasile.

Perez Roque Josè. Ministro plenipotenziario del governo argentino durante la guerra. Protettore della "Legione Paraguaiana" anti Lopez.

Rivarola Cirilo Antonio. Formò parte del triumvirato durante la transizione. Presidente della Repubblica del Paraguay.

Rodriguez Adolfo. Avvocato. Ricopri diversi portafogli ministeriali, tra cui il ministero degli Esteri del governo uruguaiano. Formò parte della trattativa che Paranhos y Varela ebbero con i cittadini paraguaiani per presentare una petizione per la formazione di un Governo Provvisorio.

Saguier Adolfo. Vicepresidente del Paraguay durante una parte del governo di Candido Bareiro. Capitano della "Legione paraguaiana".

Sarmiento Domingo Faustino. Presidente della Repubblica Argentina.

Sosa Escalada Jaime. Giornalista. Diplomatico. Segretario di Stato. Editorialista del giornale “La Regeneración”.

***

BIBLIOGRAFÍA

Prensa escrita

El Paraguay. Mayo-Junio 1870.

El Pueblo. Octubre 1870-Junio 1972.

La Colonia Italiana nel Paraguay. Febrero 1886-setiembre 1886.

La Regeneración. Octubre 1869–setiembre 1870.

Libros

Ammatuna Eduardo. L´altra faccia dell´immigrazione italiana in Paraguay. Editorial Arandurã, mayo 2015. Asunción-Paraguay

Ammatuna Eduardo. Testimonianze, dati e immagini degli immigranti e discendenti. Editorial Arandurã, noviembre 2013. Asunción-Paraguay.

Cardozo Efraím. Paraguay Independiente. Editor Schauman Carlos, febrero 1988. Asunción-Paraguay

Chaves Julio César. Compendio de historia Paraguaya. Editor Schauman Carlos. Gráfica Comuneros, marzo 1988. Asunción-Paraguay.

Costaguta Raffaele. Cenni commerciali storici e geografici sul Paraguay. Stabilimento artista tipografi, 1901. Génova-Italia

Decoud Héctor F. Sobre los escombros de la guerra: una década de vida nacional 1869-1880. Edición facsimilar. Editorial Servilibro, 2015. Asunción-Paraguay.

Doratioto Francisco. Maldita guerra: nueva historia de la guerra del Paraguay. Emecé Editores S.A., julio 2004. Buenos Aires-Argentina.

Dotta Ostria Mario. Oligarquías militares y masones. Ediciones de la Plaza: febrero 2012. Montevideo-Uruguay.

Incisa Ludovico di Camerana. El gran éxodo: historia de las migraciones italianas en el mundo. Editorial Alianza S.A. Julio, 2005. Buenos Aires-Argentina.

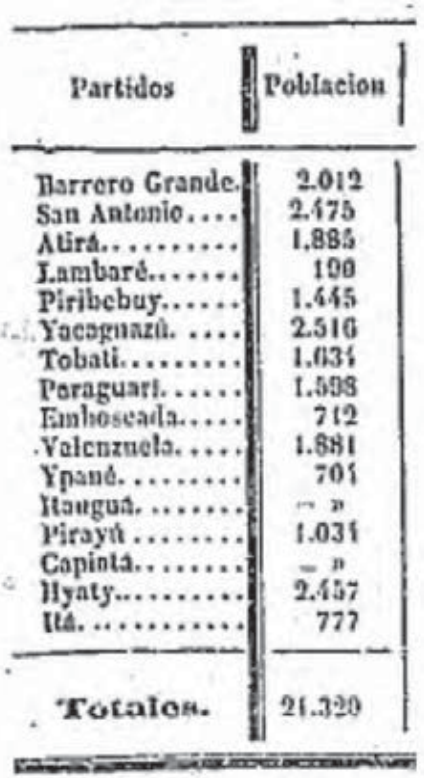
Pomer León. La guerra del Paraguay: estado, política y negocios. Ediciones Colihue, setiembre 2011. Buenos Aires-Argentina.
Rigual Miguel. Historia Paraguaya lo mejor de la. Editorial El Lector, marzo 2002. Asunción-Paraguay.
Saija Marcello. La colonia Trinacria in Paraguay. Editorial Arandurã, agosto 2010. Asunción-Paraguay.
Toledo Acosta Gustavo Alfredo. Postguerra contra la Triple Alianza: aspectos políticos e institucionales. 1870-1904. Editorial Servilibro, junio 2013. Asunción-Paraguay.
Verón Luis–Biedermann Enrique. Las tintas del tintero. Editora Litocolor, diciembre 2004. Asunción-Paraguay.

Web

http://abrazofraternal.blogspot.com/2012_06_01_archive.html
http://masoneriapya.galeon.com/historia.html
http://www.abc.com.py/articulos/masoneria-una-sociedad-discreta-o-secreta-266024.html
Masonería Paraguaya a través de sus hombres. Revista Destello de Luz. Logia Sol naciente Nº 2. Marzo- Junio 1970. Allende Amadeo Báez.
http://www.italiaparatodos.com. Eduardo Ammatuna. 2007
http://www.solnaciente.org.py
http://www.auroradelparaguay.org/la_logia.php
http://losarquitectos.blogspot.com/2006/04/presencia-de-la-masonera-en-el.html
http://losarquitectos.blogspot.com/search/label/latinoamerica

ANEXOS

1.- POBLACIONES DE LA CAMPAÑA MÁS PRÓXIMAS A LA CAPITAL –ASUNCIÓN- MINISTERIO DE HACIENDA (XII-23-1869)

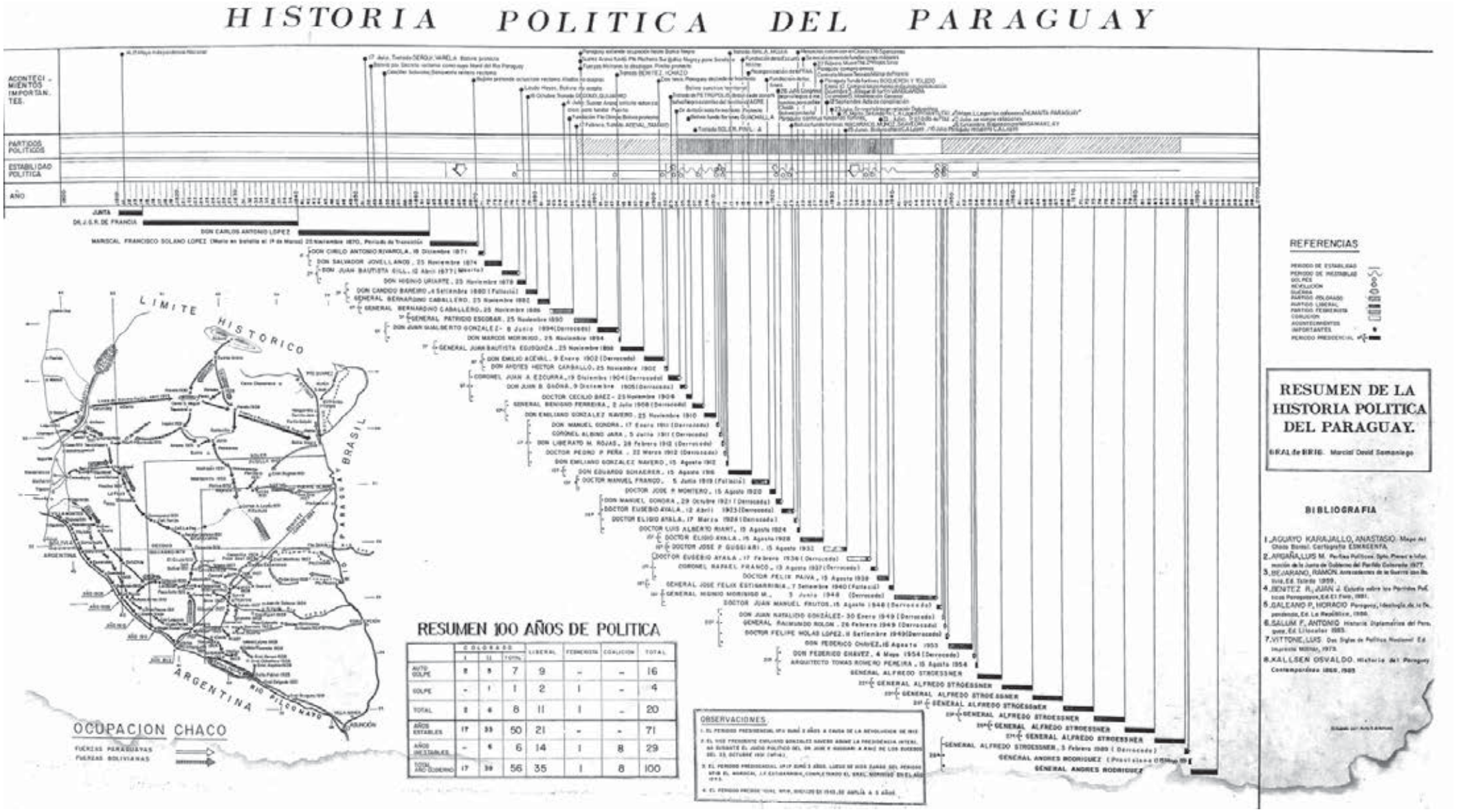


Partidos	Poblacion
Barrero Grande.	2.012
San Antonio....	2.475
Atirá.....	1.885
Lambaré.....	190
Piribebuy.....	1.445
Yaeguazú.	2.516
Tobati.....	1.034
Peraguari.....	1.598
Emboscada.....	712
Valenzuela.....	1.881
Ypané.....	701
Itaguá.....	— »
Pirayú	1.031
Capiatá.....	— »
Hyaty.....	2.457
Itá.....	777
Totales.	21.320

Nº 36 del 31 de diciembre 1869 “La Regeneración”.

2.- HISTORIA POLÍTICA DEL PARAGUAY

(Biblioteca del Abogado Alejandro Riera)



	COLORADO			LIBERAL	FEBRERISTA	COALICION	TOTAL
	I	II	TOTAL				
AUTO GOLPE	8	9	7	9	-	-	16
GOLPE	-	1	1	2	1	-	4
TOTAL	8	6	8	11	1	-	20
AÑOS ESTABLES	17	33	50	21	-	-	71
AÑOS INESTABLES	-	6	6	14	1	8	29
TOTAL ARC GOBIERNO	17	39	56	35	1	8	100

Se terminó de imprimir en marzo de 2016.
Arandurã Editorial
Tte. Fariña 1028
Teléfono: (595 21) 214 295
e-mail: arandura@hotmail.com
www.arandura.com.py